L. 250

Anno V - N. 8 - 22 Febbraio 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

NOVITÀ
LA MASCHERA DI PIPPO BAUDO

PROCESSO AL PADRE DELL'ATOMICA

IL LETTORE IN FIERA

ANIMALI

A persone amanti animali regalo gattini sani, educati, nati il 20 ottobre. **Silvia Torelli, via Marchionni 24, Milano.**

CLUB

L'International Pen Pals Tokyo Club 15-14, 2 - Chome Tsukiji, Chuo-Ku, Tokyo 104, Giappone cerca corrispondenti italiani.

OFFERTE, SCAMBI ACQUISTI

Vendo baracchino 23 C-5 W completo di attrezzatura e alimentatore della GBC a 12,6 V e 2 ampère. Scrivere per accordi a **Roberto Campanelli, via Roma 136, 70043 Monopoli.**

CERCANO AMICI STRANIERI

Studenti di medicina americani, per scambio di informazioni cerca **Marina Beretta, via Previati 31, Milano.**

Ragazza parigina coetanea, per scambio visite cerca la 14enne **Germana Terzo, via F. Pais Serra 11, Roma.**

13enne desidera corrispondere con coetanei di tutto il mondo. **Angelo Baldelli, via Bologna 33/45, 16127 Genova.**

Corrisponderebbe con ragazze/i polacchi in italiano e inglese. **Marilena Squillante, via delle Antiche Mura 83, Manfredonia.**

Cartoline da tutto il mondo vorrebbe ricevere **Maria Ida Bignoli, via Buonarroti 36, Galliate.**

Luigi Cartagenova, viale Italia 51D, 98100 Messina corrisponderebbe con ragazze/i 13-14enni di tutto il mondo.

Vorrei corrispondere in italiano con ragazzi/e di tutto il mondo. **Marco Piccinino, via Mancini 32, Pesaro.**

Ho 12 anni e desidero corrispondere con ragazze/i di tutto il mondo, in italiano. **Patrizia Guastoni, via Primaticcio 90, 20146 Milano.**

Corrisponderei in inglese con ragazzi stranieri. **Ivana Salvatore, via Galliano 8, 47037 Rimini.**

Desideriamo corrispondere con ragazzi 15-17enni statunitensi. **Silvia Questa, via Pordenone 6, Milano e Tiziana De Piante, via Tolmezzo 5/1, Milano.**

In italiano e francese corrisponderei con ragazzi/e di tutto il mondo. **Paola Pons, via Dalmazzo 10, Milano.**

FRANCOBOLLI

A 20 lire ognuno, compro qualsiasi francobollo. **M. Teresa Signoretto, via Libertà 33, Cerea (VR).**

Scambio francobolli di ogni nazione. **Giorgio Sperani, via B. Palazzo 4/8, 24100 Bergamo.**

Vendo collezione di francobolli italiani e esteri. **Maurizio Foschi, via Cossa, 81020 Valle di Maddaloni.**

Roberto Micali, via G. Bruno 170, 10134 Torino manda in visione a richiesta, dei francobolli.

Scambia cartoline e francobolli **Adriana Bergamaschi via Provinciale 13, 28052 Traffiume (NO).**

Cerco serie francobolli mondiali. **Rosa Saccente via Sabotino 3, 20092 Cinisello Balsamo.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI, e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Probabile miglioramento in una discussione sentimentale.

TORO *21/IV-20/V*
Vale sempre la regola di combattere per una giusta causa.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Rinnovato impegno in uno studio che ti soddisfa davvero.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Ti troverai davanti al richiamo irresistibile di un amico.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Si insinua qualche dubbio che ti rende davvero pesante.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Una conquista che passo passo diventa il pensiero fisso.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Gli studi sono un poco dimenticati, è ora di darci sotto.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Presa di coscienza nei confronti di una illusione.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Non è il caso di illudersi troppo, ma la speranza c'è.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Tanto hai protestato, che adesso devi salvare la faccia.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Tira fuori un poco di grinta, è il momento opportuno.

PESCI *20/II-20/III*
Hai tante soddisfazioni, tanti richiami vicini e favolosi.

A cura di LIA CANTONI

CORRIERE dei
RAGAZZI
DOSSIER
SPECIALE

LA PAROLA ALLA GIURIA

Processo a Oppenheimer

A cura di MINO MILANI
Disegno di MANARA

Siamo qui per giudicare un uomo che, con la sua opera, ha più di ogni altro contribuito a cambiare la storia del mondo e i rapporti tra le nazioni: un uomo che ha legato il suo nome all'immagine stessa della catastrofe. Noi cercheremo di ricostruire imparzialmente e fedelmente i fatti.
Ad essi seguirà l'accusa, e all'accusa la difesa. Ogni lettore si faccia giudice e giudichi secondo la sua sensibilità, la sua umanità. E il verdetto sia chiaro: colpevole o innocente.

GIUDICHEREMO OGGI

Julius
Robert Oppenheimer

imputato d'avere realizzato la prima bomba atomica

LE DOMANDE DEL GIUDICE **LE RISPOSTE DELL'IMPUTATO**

Come vi chiamate? Quando e dove siete nato?

Mi chiamo Julius Robert Oppenheimer.
Sono nato a New York, il 22 aprile 1904.

Chi erano i vostri genitori?

Ebrei venuti in America dalla Germania. Mio padre fece fortuna. Fu perciò che potei compiere studi superiori.

Che studi faceste?

Di scienze, vostro onore. Potrei dire di essere nato con la vocazione dello scienziato...

...a cinque anni raccoglievo minerali: a undici ero già membro d'una società scientifica. Studiai nelle migliori università americane ed europee e ad appena venticinque anni ebbi una cattedra, all'università di Berkeley, in California. Che cosa andavo cercando, con le mie indagini e che cosa mi spingeva? Difficile precisarlo. Cercavo di allargare i confini della scienza, e quindi del mondo: cercavo di risolvere i problemi che l'Universo, per il solo fatto di esistere, pone all'uomo. Perché? Per quella vocazione di cui ho parlato prima, forse. O, più, probabilmente, perché sentivo il bisogno di realizzare progetti nuovi. Se intravedevo qualcosa che mi sembrava tecnicamente attraente... ebbene, qualcosa in me mi spingeva a lavorare attorno a quella cosa, fino a realizzarla.

La bomba atomica, per esempio.

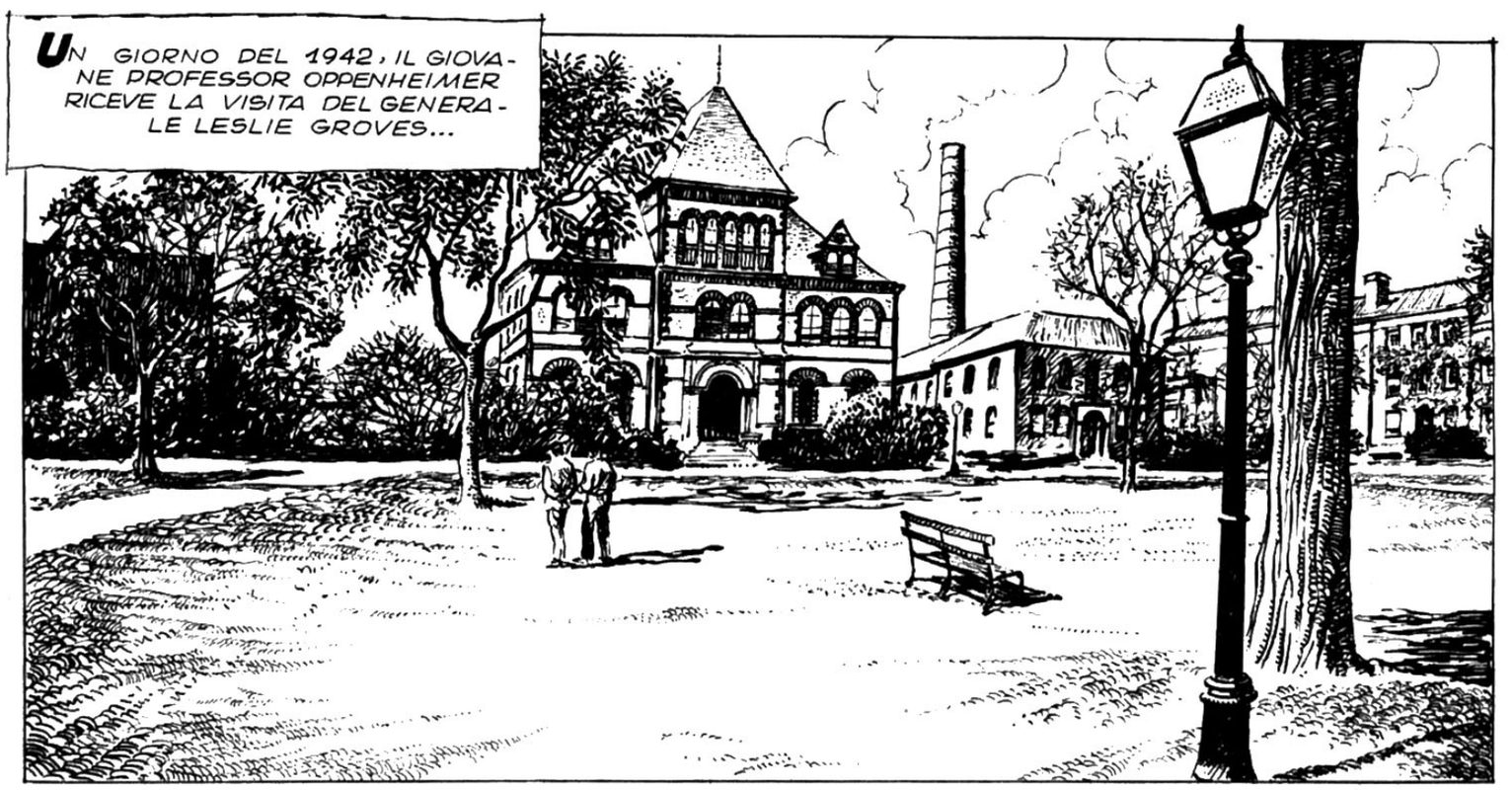
Sì: come esempio va benissimo.

Avevate mai pensato a realizzare una bomba atomica?

Molti ci avevano pensato: da Einstein a Fermi, a Zilahy.

Però, toccò a voi realizzarla.

Esatto. Cominciò nel 1942,
quando la guerra ardeva ormai da tre anni...



PROFESSORE, VOI SAPETE CHE SI PUO' SFRUTTARE L'ENERGIA ATOMICA PER FINI MILITARI, IMMAGINO.
BEH, CERTO, LO SO.
MI PARE CHE EINSTEIN LO ABBIA SCRITTO CHIARO AL PRESIDENTE ROOSVELT: E' POSSIBILE REALIZZARE UN ORDIGNO CAPACE DI IMMANI DISTRUZIONI.
ESATTO. ABBIAMO SAPUTO CHE GLI SCIENZIATI TEDESCHI STANNO LAVORANDO A UN SIMILE PROGETTO.
NATURALMENTE.
VI RENDETE CONTO DI COSA SIGNIFICHEREBBE UNA TALE BOMBA IN MANO A HITLER?
CREDO DI SI'. SAREBBE LA FINE DELLA CIVILTA' CRISTIANA.
MA PERCHE' QUESTE DOMANDE?
PERCHE' VOI SIETE UNO SCIENZIATO E UN ORGANIZZATORE...
L'AMERICA VUOLE DA VOI LA BOMBA ATOMICA. E LA VUOLE PRESTO: PRIMA DI HITLER. CHE COSA RISPONDETE?

Che cosa rispondeste?

Risposi di sì.

Accettaste, insomma, di realizzare la bomba atomica.

Esattamente.

Non pensaste alle stragi che la bomba avrebbe provocato?

Sì, ci pensai. Per questo accettai
di realizzarla al più presto possibile.

Come?

Pensai che dovevamo impedire
che quel folle di Hitler arrivasse prima di noi.

Già. Che cosa vi teneva in piedi, professore?

La passione per il mio lavoro.

Solo quella?

Non capisco, vostro onore.

Non vi sosteneva, per caso,
il desiderio di affidare il vostro nome alla storia,
come il creatore di qualcosa di nuovo e di gigantesco?
Altri scienziati avevano aperto
nuove vie alla scienza, voi non ancora.
Non fu, in altre parole, la vostra ambizione?

E' possibile, vostro onore.

E' quindi possibile dire che le vittime della bomba atomica
furono sacrificate alla vostra ambizione?

No. Io non fui responsabile del lancio della bomba atomica.

Volete parlarmi della bomba atomica?

Certo. Dopo anni di estenuante lavoro...

16 LUGLIO 1945. DESERTO DEL NUOVO MESSICO. LENTAMENTE, ALCUNI AUTOCARRI RAGGIUNGONO UN ALTO TRALICCIO METALLICO...

LENTAMENTE, UN GIGANTESCO ORDIGNO VIENE ISSATO SUL TRALICCIO.

E' LA PRIMA BOMBA ATOMICA!

FUNZIONERA', PROFESSORE?

NON HO DUBBI, GENERALE.

POCO DOPO...

TUTTO E' PRONTO! TUTTO IN PERFETTO ORDINE!

ANDIAMO, ALLORA.

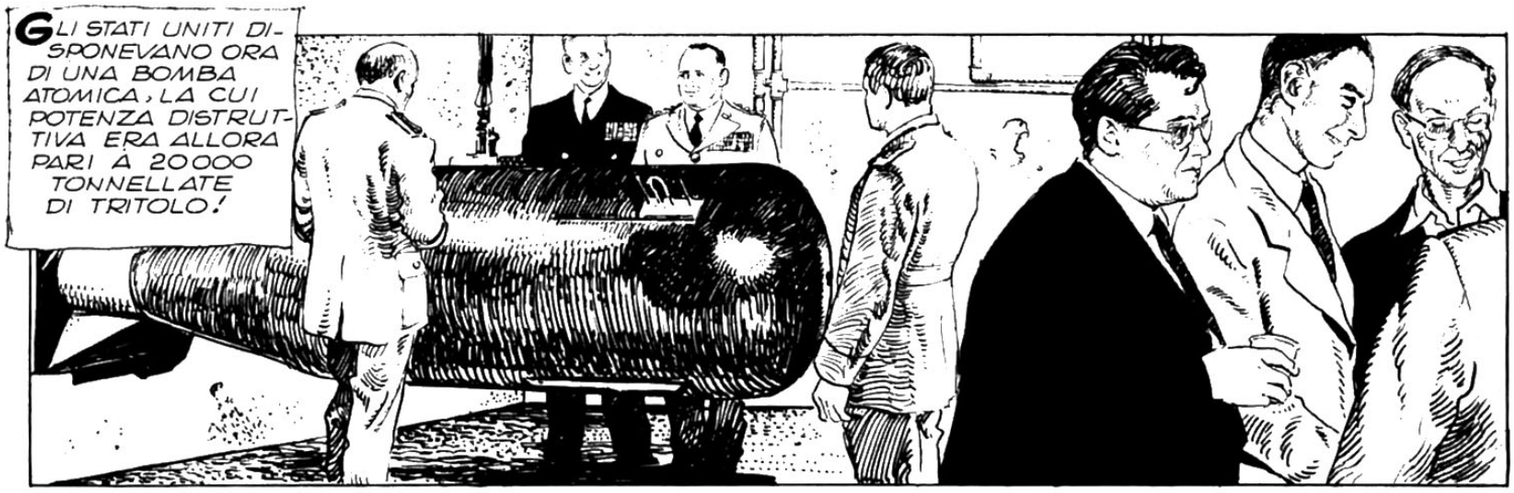
IL GRUPPO DEGLI SCIENZIATI E DEI MILITARI PRESE POSTO IN UN BUNKER DI CEMENTO ARMATO, A 10 CHILOMETRI DAL TRALICCIO.

QUALCHE ISTANTE DI SILENZIO ASSOLUTO. DI ATTESA SENZA RESPIRO.

... POI UN PULSANTE VENNE PREMUTO...

ORA!

SE I RAGGI DI MILLE SOLI ILLUMINASSERO D'UN TRATTO IL FIRMAMENTO IL CIELO OFFRIREBBE L'IMMAGINE DELLO SPLENDORE DELL'ONNIPOTENTE...


GLI STATI UNITI DISPONEVANO ORA DI UNA BOMBA ATOMICA, LA CUI POTENZA DISTRUTTIVA ERA ALLORA PARI A 20000 TONNELLATE DI TRITOLO!

OPPENHEIMER ILLUSTRO' GLI EFFETTI DELL' ESPLOSIONE ...

LA GERMANIA S'E' DA TEMPO ARRESA: IL GIAPPONE INVECE RESISTE ANCORA. IL PROBLEMA E' QUESTO: DOBBIAMO USARE LA BOMBA CONTRO IL GIAPPONE.?

CHE NE DITE, PROFESSOR WELLMAN?
BE'... NO. DICO CHE NON DOBBIAMO USARE SUBITO LA BOMBA ATOMICA...

DOBBIAMO PRIMA AMMONIRE IL GIAPPONE, FACENDO ESPLODERE LA BOMBA IN UN LUOGO DESERTO IN MODO PERO' CHE I GIAPPONESI POSSANO RENDERSI CONTO DELLA SUA POTENZA ...
... SE, POI, NON DOVESSERO ARRENDERSI, ALLORA...
GRAZIE DEL SUO PARERE.

E VOI CHE NE DITE, PROFESSOR OPPENHEIMER?
EBBENE, SIGNORI, VALUTATA LA SITUAZIONE...
...IO SONO DEL PARERE CHE LA BOMBA VADA LANCIATA SUL GIAPPONE SENZA NESSUN PREAVVISO.

IL GOVERNO AMERICANO, PRESIEDUTO DA HARRY TRUMAN, VALUTO' LA SITUAZIONE...

... E PRESE LA SUA DECISIONE.

6 AGOSTO 1946. ORE 2,45. DALL'AEROPORTO DELL'ISOLA DI TIMAN, SI ALZA IN VOLO UN B-29.

IL SUO NOME E' "ENOLA GAY": IL NOME DELLA MADRE DEL SUO COMANDANTE, COLONNELLO TIBBETS...

ENOLA GAY

ALLA "ENOLA GAY" E' AFFIDATA LA MISSIONE DI BOMBARDAMENTO N. 13.

ORE 4,55: NEL CIELO DI IWO SHIMA, DUE ALTRI B-29 SI AFFIANCANO ALLA "ENOLA GAY".

... E PROCEDONO VERSO L'OBIETTIVO: IL GIAPPONE.

QUI PARLA IL COMANDANTE.

ORMAI, OGNUNO DEVE RESTARE AL SUO POSTO. QUANDO RAGGIUNGEREMO LE COSTE GIAPPONESI, TUTTE LE CONVERSAZIONI ATTRAVERSO L'INTERFONO SARANNO REGISTRATE...

... PER GLI ARCHIVI DELLA STORIA. ATTENTI A COME PARLATE.

NOI TRASPORTIAMO LA PRIMA BOMBA ATOMICA.

B2

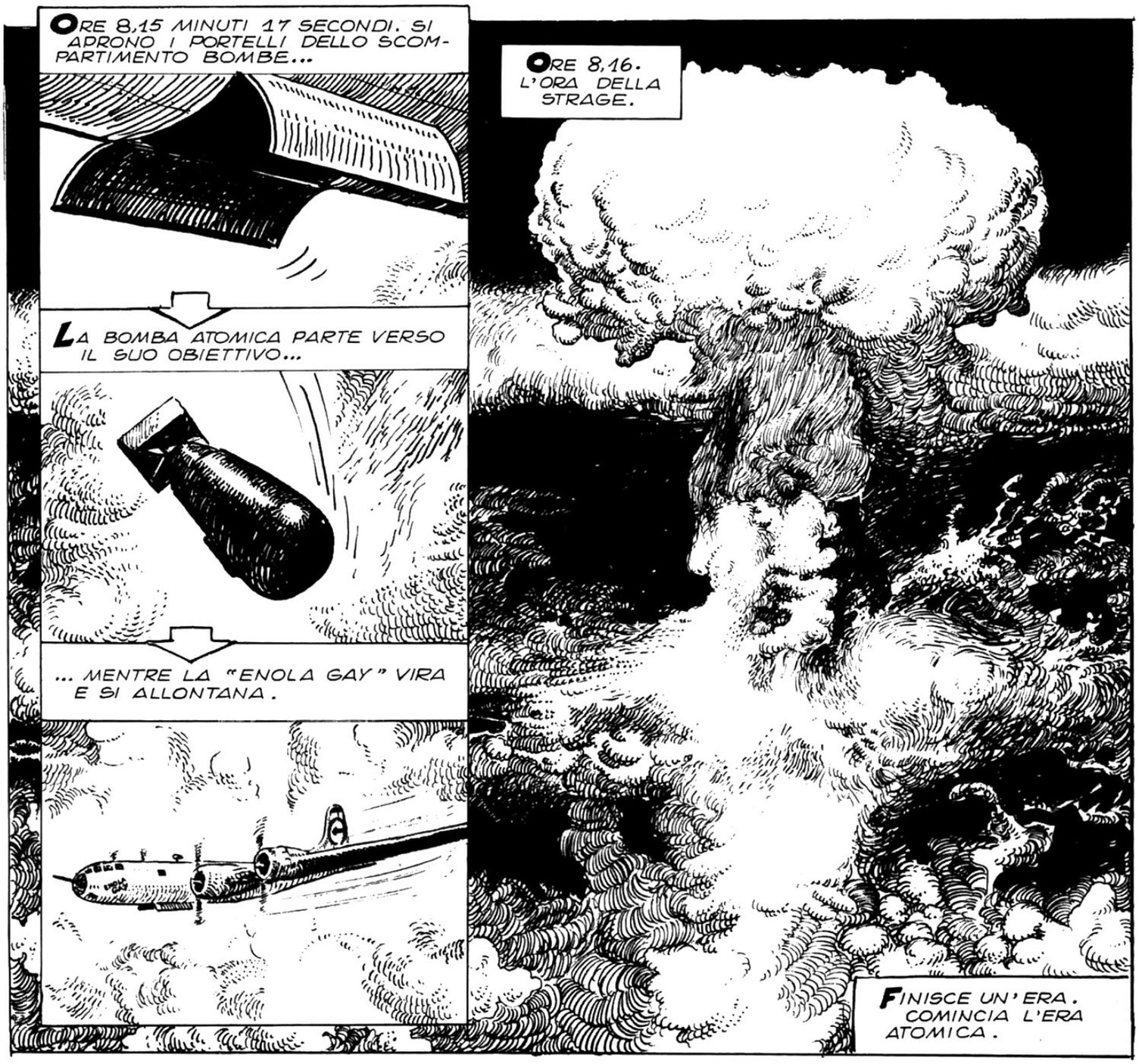
ORE 8,09. TRA LA BRUMA, APPARE DIECIMILA METRI IN BASSO, UNA CITTA'...

...E' LA CITTA' GIAPPONESE DI HIROSHIMA, DI CIRCA 300 000. ABITANTI.

MI PORTO SULL'OBIETTIVO. QUANDO SENTIRETE IL SEGNALE, METTETE GLI OCCHIALI E TENETELI FINO A DOPO IL LAMPO.

ORE 8,15

CI SIAMO!



Ecco, professore. Vi furono 80 mila morti, 10 mila feriti gravi, 30 mila feriti leggeri.

Lo so. Devo dire però che avevo immaginato che i giapponesi si servissero di più dei rifugi antiaerei.

E sia. Risulta comunque chiaro che vi dichiaraste favorevole all'impiego della bomba.

Sì. Non v'era altro mezzo, se si voleva costringere il Giappone alla resa.

Non v'erano i mezzi convenzionali? Il Giappone era ormai in ginocchio.

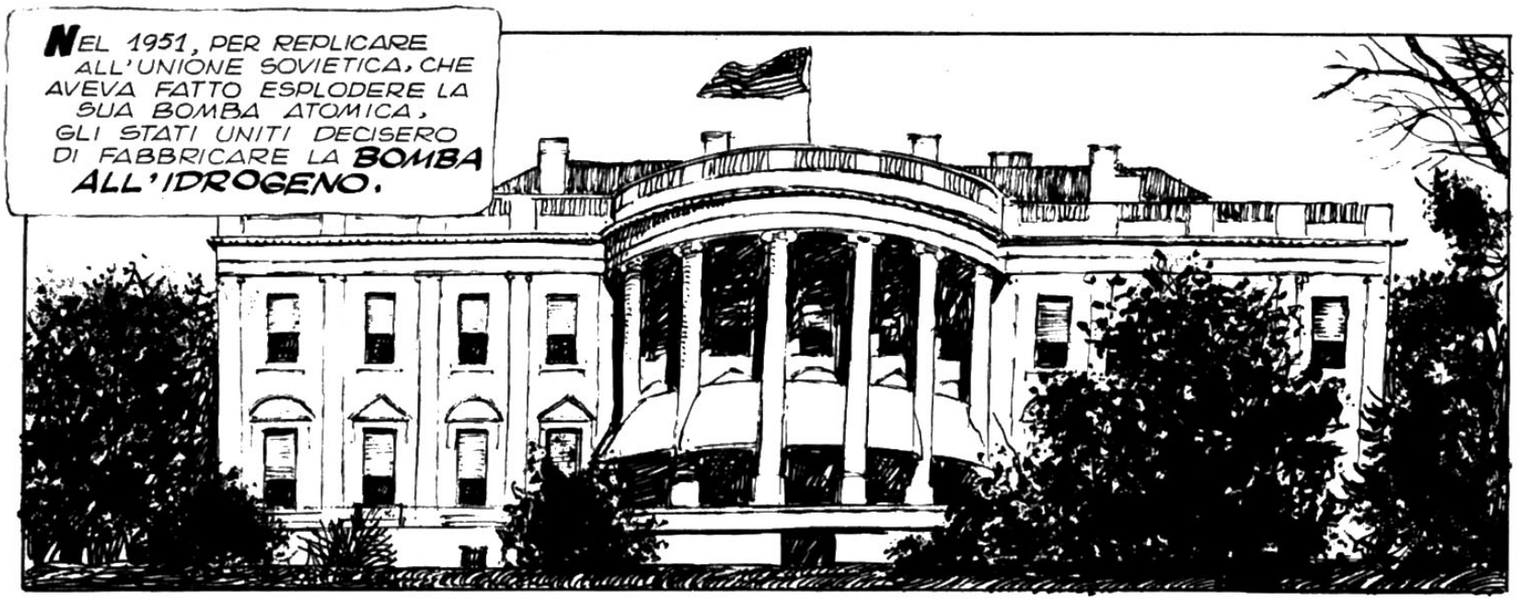
Oh no. Il Giappone non si sarebbe mai arreso. Continuare la guerra con mezzi convenzionali avrebbe voluto dire sacrificare non centinaia di migliaia, ma milioni di vite umane!

Voi sembrate molto sicuro di voi stesso, professore. Lo siete davvero?

Non capisco la domanda.

Non capite? Vi ricorderò qualcosa, allora...

NEL 1951, PER REPLICARE ALL'UNIONE SOVIETICA, CHE AVEVA FATTO ESPLODERE LA SUA BOMBA ATOMICA, GLI STATI UNITI DECISERO DI FABBRICARE LA **BOMBA ALL'IDROGENO.**



NATURALMENTE, OPPENHEIMER VIENE INTERPELLATO.

Ora mi capite?

Sì, certo. Avete ragione. Forse ero stato sicuro di me, con la bomba A. Ma non fui più sicuro con la Bomba H.

Perché?

Non lo so.

E' possibile che sia per rimorso?

Non lo so. Ma certo, quando creammo la bomba atomica,
...sì,
quel giorno in un certo senso
gli scienziati conobbero il peccato.

Sono belle parole, professore. Ma troppo caute.
Perché dire «in un certo senso»?

Perché sento di dover dire così, «in un certo senso».

LA REQUISITORIA

Professor Oppenheimer, io chiedo la vostra condanna. Il fatto che non abbiate voluto contribuire in alcun modo alla realizzazione della bomba all'idrogeno non cancella il fatto che siate stato il «padre della bomba atomica», l'uomo che ha realizzato il più terribile strumento di morte mai apparso nella storia. Sì: nelle mani di Hitler, la bomba atomica avrebbe probabilmente segnato la fine della civiltà cristiana: ma nell'agosto 1945 Hitler era morto e la Germania nazista non c'era più. Voi dite che, senza la bomba atomica, ci sarebbero stati milioni di morti, prima della resa del Giappone. Può essere: non lo sappiamo. Sappiamo invece quanti furono i morti di Hiroshima e di Nagasaky: ben più di 100 mila, con due sole bombe: senza contare quelli che sarebbero morti in seguito alle ferite. In nome di questi morti, in nome del terrore che le bombe nucleari hanno sparso nel mondo, io chiedo la vostra condanna. E avverto i giurati che non intendo condannare la scienza atomica nel suo insieme: ma soltanto la sua applicazione a fini militari. Condannando il padre della bomba, voi condannerete la bomba stessa.

LA DIFESA

Ed io chiedo di essere assolto. Sapete, io amo la poesia: ed ora mi torna alla mente una vecchia ballata inglese: «Dio e il soldato / ognuno invoca / quando v'è la guerra / e non altrimenti. / Perché, giunta la pace e ottenuta la vittoria / ognuno scorda Dio / e non si ricorda più del soldato». Ecco. In guerra, tutti erano con me: in pace, tutti sono contro di me. Parlate dei più di 100 mila morti di Hiroshima e di Nagasaky! Dimenticare gli 87 mila morti che, in una sola notte, fecero a Tokyo le bombe convenzionali? Tra una strage compiuta da una bomba atomica e quella compiuta da una bomba al fosforo, qual è la differenza? Parlate del terrore seminato dalle bombe nucleari: sia. Ma se da trent'anni il mondo non ha conosciuto un'altra guerra mondiale, lo deve proprio a questo terrore. E questa è forse l'unica consolazione che m'è venuta dalla realizzazione della gran bomba. Io, che ho portato sulle spalle il peso che doveva essere, in fondo, di tutti gli uomini. Io che, se ho sbagliato una volta, pur con dubbi, incertezze e timori, non ho sbagliato la seconda.

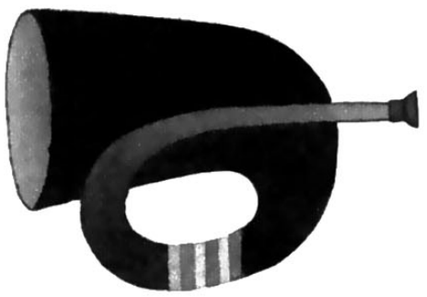
LA PAROLA ALLA GIURIA

Ritagliate e compilate la scheda qui a destra.
Indicate con una crocetta il vostro verdetto: colpevole o innocente.
Incollate su cartolina postale.
Inviate a Corriere dei Ragazzi, «La parola alla Giuria», via Scarsellini 17, Milano.

NOME
COGNOME ANNI
VIA E N.
CITTA' CAP

Nella mia qualità di giurato, dichiaro
JULIUS ROBERT OPPENHEIMER

COLPEVOLE **INNOCENTE**



LA POSTA, RAGAZZI!

NON C'E' DAVVERO TRACCIA DI PLAGIO!

Purtroppo, leggendo il racconto «Testimone a sorpresa», pubblicato sul numero del 4 gennaio ho notato che era copiato di sana pianta dal giallo televisivo «La Traccia verde». Ci sono tante persone che copiano, se poi lo fate anche voi... (Luisella, Milano)
La trama dello sceneggiato televisivo «La traccia verde» e quella del fumetto della realtà «Testimone a sorpresa» era circa la stessa. Domanda: avete copiato voi, o la RAI oppure è tutto una coincidenza?
P.S. Lo stesso vale per «Processo a Robespierre». (Marco, Novate Milanese)

Gli esperimenti dell'americano Steve Backster e di alcuni scienziati sovietici sono noti da anni; nel 1975 è uscita la traduzione italiana di un libro di Tompkins e Bird sulla «Vita segreta delle piante». Niente di strano, dunque, che a persone differenti sia venuta in mente la stessa idea: di applicare cioè ad una trama «gialla» la straordinaria scoperta di Backster e soci. Vi dirò anzi, che, prima dell'originale televisivo e del nostro fumetto, una scrittrice, Gilda Musa, aveva pubblicato un bellissimo romanzo, «Giungla domestica», che aveva come protagoniste le sensibilissime piante di una serra. Potremmo dire che s'è trattato di pura coincidenza; come ho appunto avuto occasione di scrivere sul «Corriere della Sera» ci sono argomenti e temi che «sono nell'aria», ed è difficile parlare, come qualcuno vorrebbe, di plagio. L'autore del nostro fumetto, del resto, Giulio Carnazzi, un simpatico professore universitario di lettere mi aveva portato il soggetto quattro mesi fa, e l'altro giorno mi ha confessato di non avere mai letto il libro di Gilda Musa e di avere visto la prima puntata dell'originale televisivo con un certo senso di fastidio, perché pensava d'essere arrivato prima lui a sfruttare lo spunto. Quanto a Robespierre siamo noi i primi ad avere creato, lo scorso anno, con 'La parola alla giuria», la serie dei processi ai personaggi storici, ma non ci sogniamo davvero di gridare ai quattro venti che la TV ci ha copiati. Altrimenti dovremmo anche dire che la rivista «Storia Illustrata» s'è ispirata a noi per gli articoli in cui mette alla sbarra figure della storia recente e passata. Anche qui è doveroso dire che si tratta di idee prive di copyright, che scrittori e giornalisti possono benissimo avere in comune, senza accusarsi l'un l'altro come scolaretti invidiosi, di avere copiato...

SE IL PAPA' NON E' TROPPO GENEROSO

Ho un problema da risolvere: quando chiedo qualcosa a mio padre che «parli di soldi», dice sempre di no, anche quando si tratta di una cosa istruttiva ed interessante, ad esempio il turismo scolastico. Se io insisto, lui, con la prepotenza, comincia a sbraitare, mandandomi in camera mia. Mia madre dice che mio padre è un po' nervoso, cosa debbo fare? (Alessandro, Bologna)

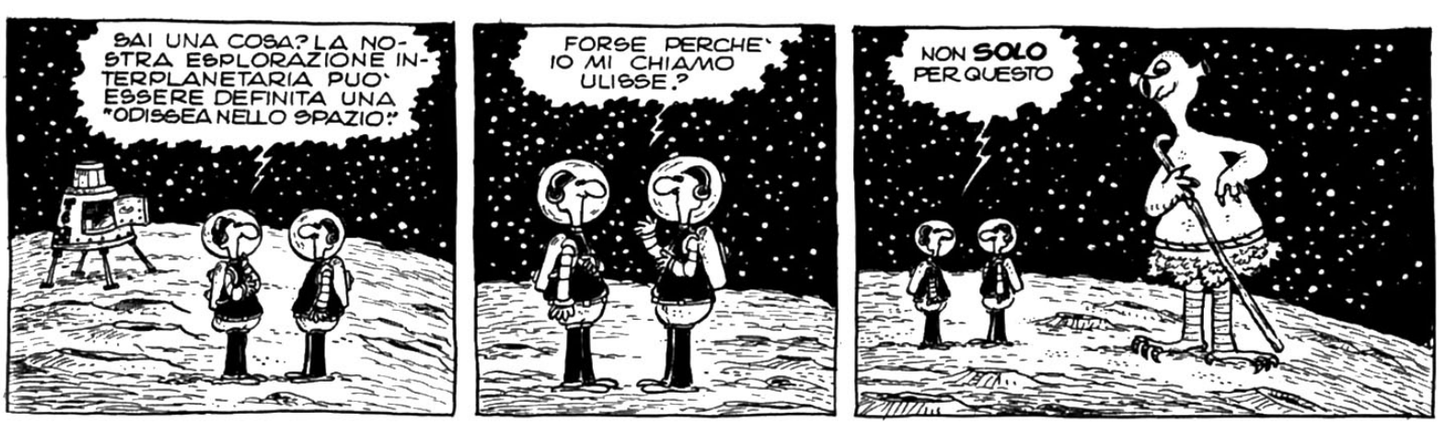
Viviamo momenti di crisi economica: basta aprire un giornale per rendersene conto. La vita s'è fatta più difficile, per tutti; tuo padre, dunque, può essere giustificato se è «nervoso» e se lesina i soldi. Un ragazzo non può conoscere a fondo la situazione finanziaria della sua famiglia. Può darsi che tuo padre si inquieti con te proprio perché non arriva più a darti ciò che vorrebbe. Se invece fosse semplicemente un tantino «di manica corta», non voglio dire avaro, mettiti il cuore in pace: nessuno potrà mai renderlo generoso. Tu, del resto, ricordalo, sei, rispetto alla maggioranza, un privilegiato; hai una «tua» camera, perciò, anche se ti circolano pochi soldi in tasca, non devi fare troppo la vittima.

EMILIO SALGARI UNO SCRITTORE OGGI RIVALUTATO

Ti chiedo il tuo parere su Salgari e qualche consiglio su suoi libri da leggere. Ti avverto che conosco già il ciclo dei pirati e quello dei corsari. (Beatrice, Galatina)

Emilio Salgari è un robusto scrittore d'avventure ingiustamente

2001 e mezzo di Carnevali



snobbato per troppi anni. Ora è di moda tra gli uomini di cultura ed i suoi romanzi sono ripubblicati con un gran corredo di note critiche, come fossero classici. Il riconoscimento è tardivo, ma non potrà non inorgoglire i suoi fans, vecchi e nuovi. Quanto ai romanzi, visto che sai già tutto su Sandokan e sul Corsaro Nero e compagni, puoi accostarti al ciclo della prateria. Ma vedi di scovare in qualche biblioteca circolante «I pescatori di balene» e «I Robinson italiani». Quando avrai esaurito anche quelli (e lo farai presto perché mi hai detto che sei una divoratrice di libri...:) potresti «passare» a Giulio Verne, di cui dovresti almeno conoscere «I figli del capitano Grant» e «L'isola misteriosa» (ma non lasciarti sfuggire il delizioso «Keraban l'ostinato»...), e al ciclo di Tommy River di Mino Milani, un autore che uno scrittore per la gioventù del calibro di Gianni Rodari ha definito l'unico autentico erede del tuo Salgari.

SOS PER LE FOCHE INNOCENTI DI TAVOLARA

Ho letto, sul CdR, del massacro di foche appena nate che si sta attuando in Norvegia nonostante i divieti e le proteste. Forse lei saprà che a Tavolara, isola nelle vicinanze della mia città, anni or sono vivevano nelle numerose grotte le bellissime foche monache. Oggi per la ferocia dei cacciatori credo non ve ne sia rimasta più una. Nel 1969 un giornale propose una raccolta di firme per far cessare lo sterminio di foche, oggi ritengo che si potrebbe ritentare l'esperimento. Sono certo che tanti ragazzi come me si associerebbero nella protesta, e spero che si possano scoprire finalmente gli autori di queste ignobili stragi. (Gian Michele, Olbia)

Dopo l'appello in difesa del monte Marsicano, pubblico volentieri questo «grido di dolore» del giovane lettore sardo. Mi auguro che, scrivendo in molti alla sezione isolana di «Italia Nostra» o del «W.W.F.» qualcosa si possa ottenere. Ciò che dubito è però che si riesca a conoscere i nomi degli autori delle stragi di foche monache. Certo piacerebbe a tutti sapere che questi autentici assassini di innocenti animali sono stati denunciati o assicurati alla giustizia, ma dubito che ciò possa accadere in un Paese come l'Italia in cui l'omertà o comunque l'ostilità verso le forze dell'ordine in generale, regnano sovrane.

UNA PREGHIERA RIVOLTA A TUTTI I LETTORI

Vi prego di mettere nel prossimo numero del CdR notizie su monete antiche. (Gaddo, s. i.)

Pubblico questa richiesta come esempio di lettera da «non» spedire al CdR. Contiene una richiesta troppo generica, che neppure con la maggior buona volontà potrei esaudire, e per di più non è corredata da un indirizzo completo: manca persino la città di provenienza. Approfitto dell'occasione per tornare a dire a voi, amici lettori, di essere il più precisi che potete nelle domande e il più pignoli nel compilare l'indirizzo. Io vorrei proprio rispondere a tutti voi; ma se non specificate bene in che città e in che via abitate, come posso raggiungervi, dal momento che, ogni settimana, ricevo centinaia di lettere e soltanto a cinque o sei di esse posso dare evasione dalle colonne del giornale?

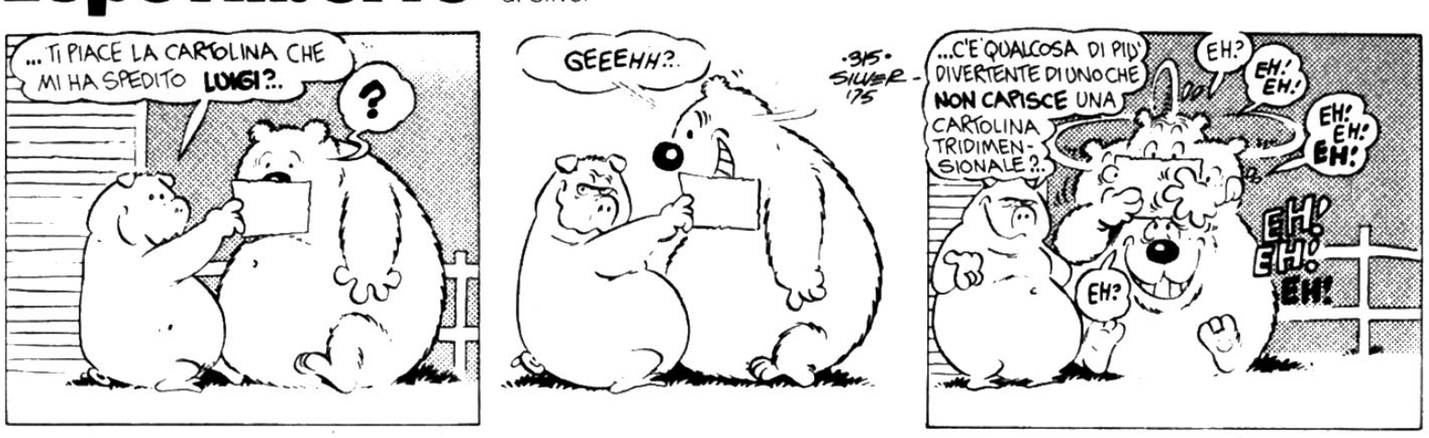
QUANDO LA PROF. E' TROPPA AUTORITARIA

L'anno scorso, in I^a^ media, la nostra prof. di italiano ci disse: «Chi vuole mettere il grembiule lo metta, chi non vuole non lo metta». Nessuna mise più il grembiule. Quest'anno un mese fa è entrata in classe urlando più che parlando e ha detto: «Da domani, tutti col grembiule. Senza discussioni! (Esclusi i maschi, naturalmente!)». Il giorno dopo io e una mia amica siamo andate a scuola senza grembiule. La prof. ci ha sgridate ed ha concluso: «Quando sarete voi da questa parte della cattedra comanderete su chi sta dall'altra parte; ma adesso ci sono io e comando io!». Ora tutti i giorni io e altre mie compagne ci mettiamo e ci togliamo il grembiule sotto gli occhi adirati della prof. (Sandra).

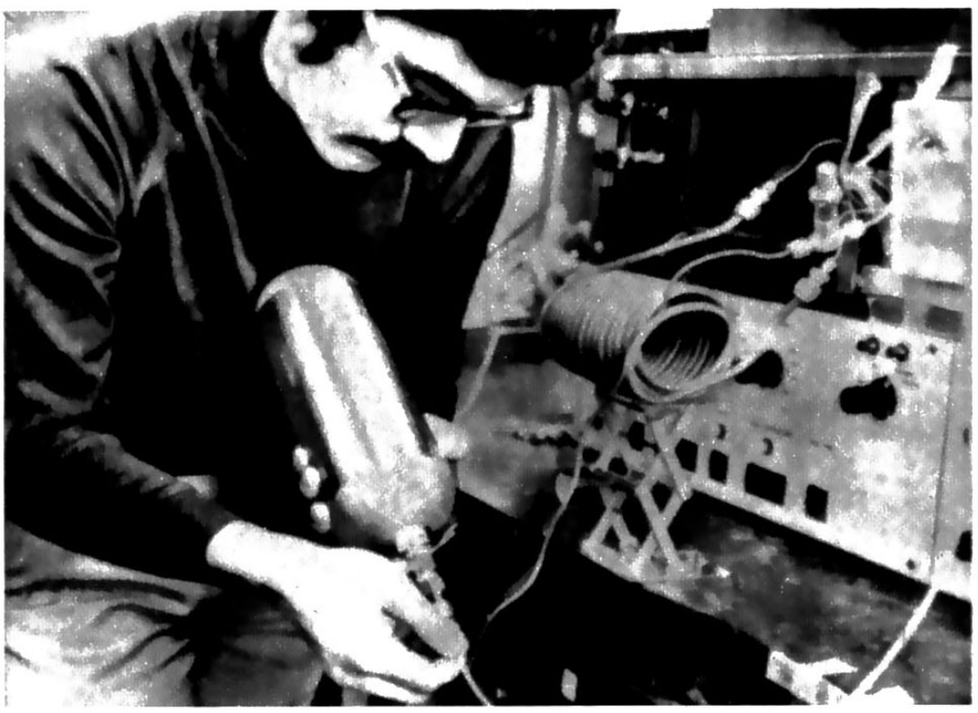
Comincerò con il dirti che non ho ben compreso quel levarsi e togliersi il grembiule di fronte alla prof. E' chiaro che lei ha sbagliato quando è tornata sulla propria decisione, ma soprattutto quando ha fatto quel meschino discorso sul «qui comando io». Forse aveva i nervi, certamente non si è comportata da educatrice. Chi sta in mezzo ai ragazzi deve farsi amare, non soltanto ubbidire. Vi sembra una questione tanto importante quella del grembiule? E allora andate dal preside, esponete le vostre ragioni e traete, dopo, le conclusioni opportune. Ma se fossero tutti qui i mali della nostra scuola... Certo voi avete una prof. troppo autoritaria, ma si può sempre avviare, magari con maggiore diplomazia, un colloquio aperto, facendole comprendere che con quel suo tono perentorio e dittatoriale ottiene l'opposto di quello che la sua «missione» (una volta si diceva così) esigerebbe.

Lupo Alberto

di Silver



MAPPAMONDO



ARIA DI IERI E ARIA DI OGGI

E' possibile stabilire con esattezza se l'aria di ieri era più pulita di quella di oggi? A questa domanda stanno rispondendo scienziati statunitensi e forse si può anticipare la conclusione: sì. Questi studiosi (nella foto ne vedete uno, il chimico Joseph Krasnec) eseguono confronti meticolosi e apparentemente incredibili. Esaminano l'aria accuratamente conservata in vecchi contenitori, in scatolette sigillate, in bottiglie chiuse del 1930, del 1940 e del 1950, riempite d'aria proprio a questo scopo. Scendono persino in miniere abbandonate da più di mezzo secolo. E presto potranno darci risposte precise.

SCIARE SULLA SABBIA

In fatto di giochi, gli statunitensi una ne pensano e mille ne fanno. Ecco l'ultimo. Si chiama «sci sulla sabbia». Consiste nel farsi trainare su un'asse di legno da un cavallo al galoppo. Da quel che si vede, non deve essere facile!

SCOLPISCE TOTEM

Peter Toth non è un indiano, ma scolpisce totem meglio di un antico pellerossa. Lo vedete al lavoro, in compagnia del suo cagnolino, su un grande albero abbattuto dal vento.

a cura di BARTOLO PIEGGI

CALCIO CURIOSITÀ

Serie A - XVIII giornata

3ª del girone di ritorno
(fra parentesi il risultato di andata)

CAGLIARI-INTER (0-1)
Bilancio favorevole ai nerazzurri negli 11 confronti disputatisi in Sardegna: 4 vittorie dell'Inter; 3 del Cagliari; 4 i pareggi.

CESENA-NAPOLI (0-2)
Senza danno e senza lode le due partite precedenti, in Romagna, tra queste squadre: 0-0 e 1-1.

COMO-SAMPDORIA (0-1)
Padroni di casa trionfanti, invece, nei precedenti di questo confronto diretto: 4 partite e 4 vittorie del Como, sempre con punteggio diverso (3-1, 2-0, 2-1, 1-0).

FIORENTINA-JUVENTUS (2-4)
A favore del fattore campo anche il bilancio dei 40 incontri di Serie A tra viola e bianconeri: 17 le vittorie della Fiorentina (5 per 1-0, 5 per 2-1, ma ci sono anche un 5-0 e un 4-1) contro 10 della Juve (5 per 2-1, un 4-3 e un 4-2). I pareggi sono stati 13. Totale reti: Fiorentina 59, Juventus 42.

LAZIO-PERUGIA (0-2)
Prima partita della matricola umbra a Roma contro i laziali.

MILAN-BOLOGNA (1-1)
Tutte le 43 edizioni della Serie A a girone unico hanno visto il confronto diretto tra queste due «grandi». A Milano i bolognesi hanno conquistato 10 volte l'intera posta (c'è anche un 3-0) e altrettante hanno pareggiato; ma ben 23 volte hanno perso con i rossoneri (per due volte 5-1 e 4-0). Rilevante anche il divario nel totale delle reti: Milan 78, Bologna 43.

TORINO-ASCOLI (1-1)
Un solo precedente, lo scorso anno, con la vittoria di misura del Torino per 1-0.

VERONA-ROMA (0-2)
7 incontri finora tra le due squadre: padroni di casa in vantaggio con tre vittorie contro due degli ospiti; 2 gli «x». Reti: VR: 0; R: 5.

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

da oggi in edicola
un'eccezionale novità

I GIALLI A FUMETTI

I protagonisti del giallo d'azione
nati alla scuola dei duri, i raffinati,
i flemmatici, i cerebrali, i deduttivi ritornano
in imprese serrate, incalzanti, mozzafiato.

I GIALLI A FUMETTI

Una nuova straordinaria collana
mensile per gli appassionati
del suspense e del fumetto.

I GIALLI A FUMETTI

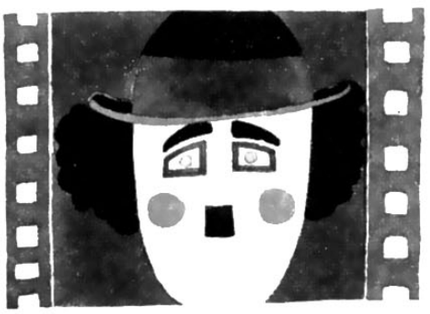
I personaggi più famosi dei fumetti,
dei film, della letteratura, dei telefilm
polizieschi di successo.

Questo mese dalla televisione
al fumetto...

I GIALLI A FUMETTI

IN TUTTE LE EDICOLE OGNI MESE L. 500

MILANO LIBRI EDIZIONI
DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE



OBIETTIVO CINEMA

M TUTTI W NOI

Per raccontare le sue storie il cinema si è varie volte ispirato ai rapporti tra i bambini e gli adulti: vivaci e spensierati gli uni, permalosi e autoritari gli altri.
Già «La guerra dei bottoni», qualche anno fa, aveva narrato le peripezie di due bande di ragazzini rivali, sempre pronti a far ammattire papà, mamme, nonne e maestri con i loro scherzi.
Ora un film del regista Luigi Mangini ripropone, sotto altra veste, il tema: il titolo stesso, « Abbasso tutti evviva noi» dà l'idea del tono scanzonato e ironico della pellicola, che vede con molta più simpatia i piccoli che gli adulti. Come darle torto? Troppe volte la vita dei grandi si svolge fra noiose abitudini, senza una scintilla di allegria, di umorismo. Facciano come vogliono, ma non impediscano ai ragazzi di correre, di divertirsi alle loro spalle, non li assillino con paure e raccomandazioni, non li angustino con troppi compiti da fare a scuola.Accade infatti che genitori e parenti, per troppo amore e perché hanno dimenticato cosa vuol dire essere giovani, circondino di eccessive premure e attenzioni i loro figli, col risultato di annoiarli e renderli disubbidienti. Cominciano allora i litigi, le busse, gli scherzi e le burle vendicative. In «Abbasso tutti evviva noi» c'è spazio per tutte queste situazioni e anche per una vicenda patetica. State a sentire. In un paesetto del Lazio una banda di dieci ragazzini fa diventar matte le famiglie e la direttrice della scuola elementare. Nella loro classe ne hanno combinate di tutti i colori, tanto da mandare in ospedale il malcapitato maestro Rossi. Né per il supplente Alicata, che pure si presenta come un «duro», le cose sembrano destinate a mettersi meglio: appena arrivato la scolaresca finge di accoglierlo con il dovuto rispetto, invece fa sì che il poveraccio si ritrovi incollato alla sedia della cattedra con un uovo spiaccicato. Nei pomeriggi la banda si trasforma, anche per dimostrare la sua opposizione al modo di vivere poco avventuroso dei grandi, in una tribù di Apaches che corre nei boschi e nei prati: i «nemici» visi pallidi, s'intende, sono i genitori. Della compagnia entra a far parte anche Enrico, un ragazzo di Milano venuto ospite in campagna dalla zia insieme alla madre. Le due donne sono ben felici ch'egli trovi amici e divertimenti: non hanno il coraggio di rivelargli una tragica notizia e pensano a farlo distrarre. Intanto la tribù cresce ancora con l'arruolamento di uno stregone: Rufo, un adulto amante della natura che ha scelto la pacifica vita dei campi e dei boschi. Dopo bisticci e birbonate in quantità, l'allegria del film si muta in dramma: quando Enrico scopre per caso la notizia della morte del padre, fugge disperato nei boschi e viene ritrovato esanime. Ma tutto finirà bene.
Limpido e genuino nella sua semplicità, «Abbasso tutti evviva noi» più che per la sua fragile trama piace per i molti momenti ameni, per la freschezza con cui racconta le diavolerie della tribù, per il ritmo e il brio tutto giovanile con cui è condotto.
Molto divertenti sono i ritratti dei genitori, contadini semplici e pacifici, la cui quiete è sconvolta dai figli birbaccioni che cento ne pensano e una ne fanno. I ragazzini arrivano, nella loro intraprendenza, a rubare dai pollai galli e galline che spennano accuratamente per meglio potersi travestire da Apaches. Schiette risate strappa anche il cerimoniale della tribù, che tiene le sue riunioni, piene di spirito di rivalità tra il capo e alcuni suoi soldati, dentro un'«antica necropoli etrusca». Poco utile, invece è la patetica storia di Enrico, pennellata dolciastra e malinconica che offre il pretesto per il lieto fine. Il merito maggiore del regista Luigi Mangini è di aver fatto recitare i suoi piccoli attori con grande naturalezza. Come forse saprete il cinema italiano, specie quello «povero» del secondo dopoguerra (il neorealismo, come fu detto), ha una lunga e gloriosa tradizione di attori presi dalla strada, cioè non professionisti, che sapevano garantire quasi sempre una grande spontaneità e sincerità di comportamento, purché venissero impiegati nei ruoli adatti. Così è anche dei ragazzini del film di Mangini che corrono ridono e scherzano come se non recitassero.

Giovanni Grazzini

Il maestro, (foto sopra) bersaglio preferito della banda.
A lato, la tribù al completo si prepara per un nuovo assalto.

GLI ARISTOCRATICI

AVVENTURA IN GRECIA

di CASTELLI e TACCONI

...WELL... TUTTO ERA COMINCIATO QUALCHE GIORNO PRIMA... AVEVAMO DECISO DI TRASCORRERE UNA SERATA DAVANTI AL TELEVISORE...

...COSA DI PER SE STESSA **DISDICEVOLE**, MA ESTREMAMENTE **RILASSANTE**...

ΚΑΛΙΣΠΈΡΑ, **ÁΡΙΣ = ΤΟΚΡΑΤΙΚΟΙ**...
...ΕΙΜΑΙ ΕΥΚΑΡΙΣΤΙΜΈΝΙ ΠΟΥ ΣΑΣ ΓΝΩΡΙΣΑ...
...ΘΑ 'ΘΕΛΑ ΝΑ' ΣΑΣ ΠΩ ΚΆΤΙ ΤΊ...

?...

ACH... DOBBIAMO AVER CAPTATO UN **PROGRAMMA STRANIERO**...

...GIA'... MA MI E' PARSO DI UDIRE LA PAROLA "**ARISTOKRATIKI**"...

...BUONASERA, ARISTOCRATICI... MOLTO LIETO DI CONOSCERVI... DEVO FARVI UNA COMUNICAZIONE...

...NON STATE SOGNANDO NE' AVETE CAPTATO UN PROGRAMMA ESTERO. MI SONO SOLO PERMESSO DI APPLICARE UN PICCOLO **APPARECCHIO** ALL'**ANTENNA DEL VOSTRO TELEVISORE** PER RECAPITARVI QUESTO MESSAGGIO...

...IL **GOVERNO GRECO** HA BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO... HO PRENOTATO A VOSTRO NOME CINQUE BIGLIETTI PER L'**ISOLA DI LEFKAS**, NEL **MAR JONIO**... ...LAGGIU' PRENDERO' CONTATTO CON VOI E VI FORNIRO' ULTERIORI SPIEGAZIONI. RICORDATE IL MIO NOME: **SOFOCLES PANAYOTIS**...

...CONOSCO LA VOSTRA FAMA, E SONO CERTO CHE ACCETTERETE. PER ORA, QUINDI, IN ATTESA DI INCONTRARVI DI PERSONA... **ΚΑΛΗΝΥΚΤΑ**... BUONANOTTE.

...E **GRAZIE** IN ANTICIPO...

...**ACH**... GENIALE... UN MESSAGGIO **PREREGISTRATO SU VIDEOTAPE**...

...CERTO CHE SE VOLEVANO **INCURIOSIRCI** CI SONO RIUSCITI...

...CHE COSA INTENDI FARE, ZIO?...

...WELL... CONSIDERANDO CHE DA QUALCHE TEMPO SENTIVO IL BISOGNO DI UN PO' DI **SOLE** E DI **MARE**... CREDO CHE LA DECISIONE NON SIA DIFFICILE DA PRENDERE...

...SI PARTE...
FIIIIIIIUUUU
...UN BOEING B 747 CI TRASPORTO' IN POCHE ORE AD ATENE...
...DA DOVE, DOPO 350 CHILOMETRI DI AUTO E CINQUANTA METRI DI TRAGHETTO, RAGGIUNGEMMO L'ISOLA DI LEFKAS...
...ACH... CINQUANTA METRI... SONO STUPIDI QUESTI GRECI... ...PERCHE' NON HANNO COSTRUITO UN PONTE?...
...A CHE SERVIREBBE, MIO CARO FRITZ? QUA NESSUNO HA FRETTA... E POI GUARDA...
...PER FAR PASSARE LE BARCHE PIU' ALTE AVREBBERO DOVUTO FARLO GIREVOLE O LEVATOIO... MENTRE COSI'...
...ABBASSANO LA FUNE CHE TRAINA IL TRAGHETTO E LA NAVE PUO' TRANQUILLAMENTE PASSARE...
TOOOT!
...BY JOVE, COS'E', QUELLO?... UN VECCHIO DODGE O UN ALBERO DI NATALE?...
...SE LEGGESSI LA PREZIOSA GUIDE BLUE (BIBBIA DI OGNI TURISTA), ZIO, SAPRESTI CHE QUI NON ESISTE UNA PARTICOLARE REGOLAMENTAZIONE PER LE LUCI DELLE AUTO... OGNUNO PUO' SISTEMARLE DOVE VUOLE...
...ECCO IL NOSTRO ALBERGO... NON SI PUO' DIRE CHE SIA L'HILTON, COMUNQUE POSSIAMO RITENERCI SODDISFATTI...
...NON TI SEMBRA DI UDIRE DEI SUONI STRAZIANTI?...
...MI SEMBRA E COME... E HO UN ORRIBILE SOSPETTO...

...CHE QUESTA SIA LA MUSICA FAVORITA DEL LUOGO...
...SIAMO CAPITATI NEL BEL MEZZO DI UN PANEGHIRI, UNA DELLE LORO FESTE TRADIZIONALI...
BE'NOI! STRANIERI!
ΚΑΛΩΣ ΩΡΙΣΑΤΕ! BENVENUTI!

... ÉNA ΠΟΤΗΡΙ OYZO KPIO!...
...ΠΑΡΑΚΑΛΩ!
...ER...EHM... ...ΕΥΚΑΡΙΣΤΟΣ!...
?
??

...COSA TI HANNO DETTO, ZIO?...
...PER QUANTO HO POTUTO CAPIRE GRAZIE AI MIEI, PURTROPPO NON RECENTI, STUDI DI GRECO CLASSICO, MI HANNO OFFERTO DELL'UZO, UNA SPECIE DI PERNOD LOCALE, E IO HO RISPOSTO GRAZIE... ...MA TEMO...

...CHE IL PEGGIO DEBBA ANCORA VENIRE...
ΠΑΡΑΚΑΛΩ!... PREGO...

...AVANTI, ZIO... TI HA INVITATO A BALLARE...

...NON VORRAI OFFENDERLO, VERO?...

OH, CERTO, CAPO... ...NON PUOI RIFIUTARTI...

...
TAP TAP...
TA! TAP! TAP
...
CLAP CLAP CLAP CLAP CLAP CLAP
...ACCIDENTI, ZIO...
ACH... AVEVO GIA' NOTATO CHE IL CONTE ASSOMIGLIA VAGAMENTE AL GRANDE FRED ASTAIRE, MA NON CREDEVO CHE...
...NIENTE... PUFF... ...DI SPECIALE... ...ANCHE SE... UFF... ...MOLTO INTERESSANTE...

...DICO, ZIO, NON SARA' NATO UN **IDILLIO** COL TUO **CAVALIERE?...**

...BY JOVE NO, MIA CARA JEAN, MA GUARDA...

... NEL TURBINE DELLA DANZA MI HA PASSATO QUESTO BIGLIETTO...

...E, BY JOVE, QUEL "**FATE ATTENZIONE**" NON LASCIA PRESAGIRE UNA SEMPLICE **RIUNIONE TRA AMICI**...

ORE 23 AI MULINI - FATE ATTENZIONE!

Sofocles Panayotis

...QUELLA SERA UN ABBONDANTE PIATTO DI **CORIATICA** - O INSALATA CONTADINA - E UN PAIO DI BOTTIGLIE DI "**DEMESTICA**" CI FECERO DIMENTICARE PER QUALCHE ISTANTE LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI... POI...

...SCUSATE SE MI PERMETTO DI FARVI FRETTA, MIEI CARI AMICI. MA SONO LE 22,30...

...E, COME DICEVA IL GRANDE BARDO "LA PUNTUALITA' INNANZITUTTO..."

...O QUALCOSA DEL GENERE...

...GIA'...O QUALCOSA DEL GENERE...

VROOOOM

VROOM!

RRRRRR

VRRRRR

...BENE... ...E' IL MOMENTO...
BANG!
BANG!
...BY JOVE, E' COMINCIATA LA FESTA... NON CREDO CHE IL GENTILUOMO CHE CI SEGUE SI DIVERTA SEMPLICEMENTE A FARE UN PO' DI CHIASSO...
TRA POCO CI SARA' UNA CURVA CIECA, FRITZ... TI SPIACE VOLER SPERIMENTARE LA TUA APPARECCHIATURA?...
...CON VERO PIACERE, CAPO...
...LI TENGO... A QUESTA VELOCITA' SBANDERANNO SULLA TERRA BATTUTA...
SCREEE!
CREEEE!
...UN CAMION... ...NON E' POSSIBILE...
SCREEEEE!
CRASH!

...WELL, NON POSSO CHE COMPLIMENTARMI PER L'ECCEZIONALE **CAMUFFAMENTO**, FRITZ...QUESTE **LUCI ADDIZIONALI** HANNO RESO LA NOSTRA MACCHINA SIMILE A UN **DODGE**...

...ACH...UN GIOCO DA RAGAZZI...MI E' VENUTO IN MENTE STAMATTINA, QUANDO ABBIAMO INCONTRATO QUELLA SPECIE DI **ALBERO DI NATALE**...

...E ORA VOGLIO FARE QUATTRO CHIACCHIERE COL TIPO CHE CI INSEGUIVA...

...AVANTI, BELLO... ...SENTO UN CERTO **FORMICOLIO** ALLE MANI...

...**ΕΝΔΑΞΙ**!... **PERFETTO**...MEGLIO DI QUANTO MI ASPETTASSI, COMPLIMENTI...

UH?...

...NON SO SE MENARLO, CAPO... ...E' LA TUA **DAMA** DI OGGI...

...WELL...RITENGO CHE CI DOBBIATE ALCUNE SPIEGAZIONI...

...NE AVETE TUTTI I DIRITTI. SONO **SOFOCLES PANAYOTIS**; CI SIAMO GIA' SENTITI ALLA **TELEVISIONE**... ...ECCO LE MIE CREDENZIALI...

...HMPH... IL FATTO CHE LAVORIATE PER IL **GOVERNO** NON VI DA' IL DIRITTO A **SPARARCI ADDOSSO**...

...CERTO CHE NO: INFATTI ERANO **COLPI A SALVE**... ...SCUSATEMI, MA VOLEVO **CONSTATARE DI PERSONA** SE LA VOSTRA **ABILITA'** ERA PARI ALLA VOSTRA **FAMA**...,

...E, ACCIDENTI, DOPO AVER VISTO COME MI AVETE BUTTATO FUORI STRADA, NON POSSO CHE FARVI LE MIE PIU' VIVE **FELICITAZIONI**...

...WELL...SPERO CHE ORA AVRETE LA BONTA' DI SPIEGARCI PERCHE' CI AVETE CHIAMATI QUI...

ΦΥΣΙΚΩΣ!... **NATURALMENTE**... COME SENZ'ALTRO SAPRETE A POCHI CHILOMETRI DALLA COSTA SI TROVA LA PICCOLA **ISOLA DI FOVOS**...

...E' ABITATA DAGLI EREDI DEL MAGNATE **KARKARIAS**... ...CHE DURANTE IL REGIME DEI **COLONNELLI**, ERA UNO DEGLI UOMINI PIU' **INFLUENTI** DEL PAESE...

...EBBENE NELL'ISOLA E' NASCOSTA **LA CHIAVE** E IL NUMERO DI UNA **CASSETTA DI SICUREZZA SVIZZERA** IN CUI E' DEPOSITATO GRAN PARTE DEL DENARO CHE **KARKARIAS** HA - DICIAMO COSI' - **ONESTAMENTE GUADAGNATO** IN ANNI DI ATTIVITA'...

...DICIAMO COSI'...

...ORA IL **PRESENTE** GOVERNO RITIENE CHE QUEI SOLDI APPARTENGANO AL **POPOLO GRECO**... ...PURTROPPO NON ESISTE **SISTEMA LEGALE** PER IMPADRONIRSENE, QUINDI...

...QUINDI AVETE PENSATO A NOI: ALL RIGHT... MA FORSE AVETE TRASCURATO UN PICCOLO PARTICOLARE...

...GLI EREDI DI **KARKARIAS** AVRANNO GIA' TROVATO LA CHIAVE E TRASFERITO IL **MALLOPPO**... OOPS... ...L'**EREDITA'** IN QUALCHE ALTRA BANCA...

...ΟΧΙ! NO...E' QUI CHE VI SBAGLIATE...

...QUESTA E' UNA PIANTA DELL'ISOLA... LA CHIAVE SI TROVA IN UNA CASSAFORTE NEL PUNTO SEGNATO CON LA "X"...

...ORIGINALE...

...ORIGINALE SI'... INFATTI LA CASSA E' COLLEGATA A UN **DISPOSITIVO DI SICUREZZA**...

...SE QUALCUNO TENTASSE DI APRIRLA SENZA CONOSCERNE LA **COMBINAZIONE, MEZZA ISOLA SALTEREBBE PER ARIA**... ...**E KARKARIAS** SI E' PORTATO IL SEGRETO NELLA TOMBA...

WELL... IL VECCHIO-PACE ALL'ANIMA SUA - MI STA COMINCIANDO A DIVENTARE SIMPATICO...

...L'ISOLA DI FOVOS E' STATA TRASFORMATA IN UNA SPECIE DI ROCCAFORTE... ...BISOGNA **BATTERE SUL TEMPO** GLI EREDI PRIMA CHE RIESCANO AD ARRIVARE ALLA CHIAVE CON QUALCHE TRUCCO...

...BISOGNA!

„ΕΝΔΑΞΙ! NON HO MAI AMATO I **COLONNELLI** E I LORO AMICI, PER CUI, A NOME DI TUTTI GLI ARISTOCRATICI, **ACCETTO**...

... ΦΑΝΤΑΣΤΙΚΟΣ! FANTASTICO... A QUESTO PUNTO NON RESTA CHE CELEBRARE...

...BEVIAMO UN BICCHIERINO DI **UZO**... E SONO CERTO CHE POI NON VORRETE RIFIUTARMI UN **BALLO**...

...

NEL PROSSIMO NUMERO: "SBARCO A FOVOS!"

FINE DELLA PRIMA PARTE

SOTTO SOPRA di SCLAVI

GRANDI MISTERI DELLA VITA

Il cammelliere è un incrocio tra un cammello e un pompiere?

L'enciclopedia è il paese dei ciclopi?

L'enciclica è una lettera a forma di cerchio?

Il gabbiano è un grosso uccello che sta in gabbia?

E' vero che E. De Amicis (1846-1908), morendo, ha lasciato per testamento il Cuore a Barnard?

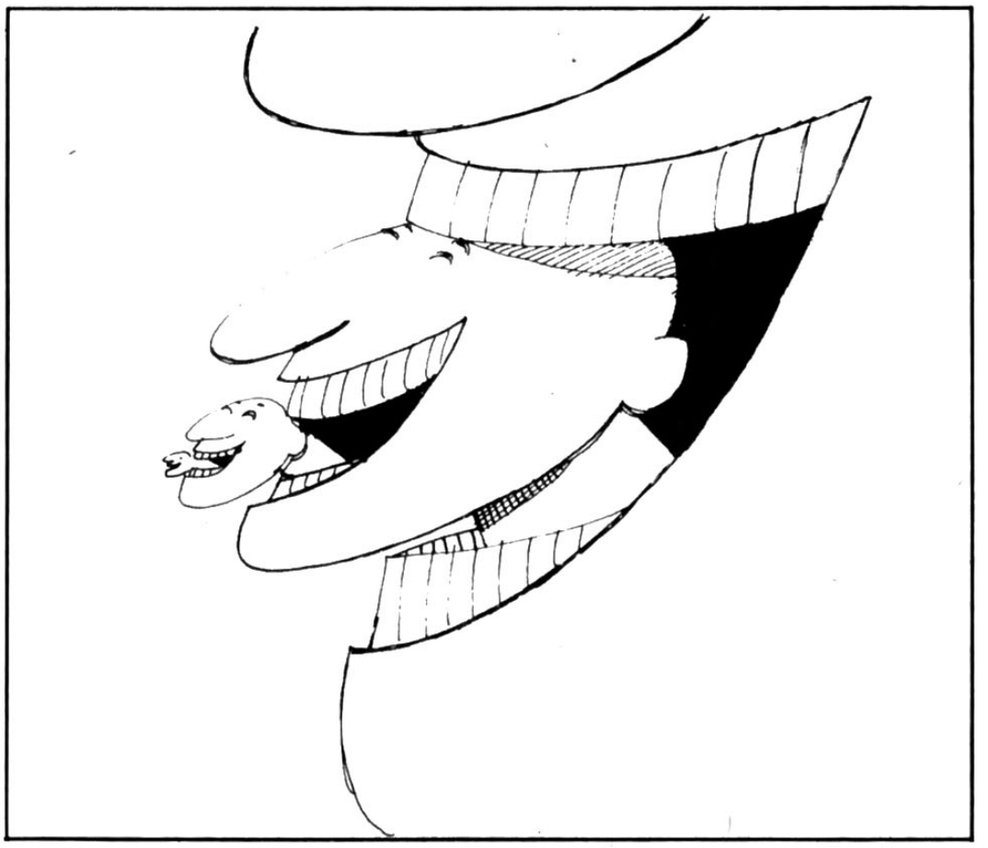
I topi vivono nelle trappole?

CONI

Coni? Scusate, volevo dire

CANI

Avvertenza: in questa rubrica non si parlerà di Alberto Lupo, Rossano Brazzi e altri attori, ma di cani veri e propri. Si prega di tener lontani i gatti.
Cominciamo con il **Basset hound.**
Il Basset hound è un incrocio tra un bassotto, un rinoceronte, un elefante e Alessandro Manzoni. Assomiglia molto a quest'ultimo, specialmente se gli mettete le orecchie come basette.
E' lungo generalmente tre metri e venti (il Basset hound, non Alessandro Manzoni) e pesa circa due tonnellate. Per questo egli è fermamente convinto di essere un pechinese e vuole rannicchiarsi sulle gambe dell'essere umano. Se l'essere umano non è abbastanza vasto, il Basset hound tende a cadere da tutte le parti, si arrabbia moltissimo ed emette strani mugolii, senza peraltro svegliarsi.
I cani normali quando abbaiano fanno BAU, o qualcosa del genere. Il Basset hound fa, invece, BUUUUUUUUUUUUUUUUUUUUUUUUF. Egli infatti abbaia al rallentatore.
Esistono in commercio ciotole apposite per i cani con le orecchie penzoloni, ciotole molto strette, in cui trova posto solo il muso, in modo che le orecchie non si sporchino. Sarebbe però un grosso errore acquistarne una per il Basset hound. Egli ritiene infatti che tale ciotola abbia lo scopo contrario, perciò ha l'accortezza di infilarvi prima un'orecchia e poi l'altra.
Se volete tenere un Basset hound, cane testardo, orgoglioso e indipendente, dovete innanzitutto mettere le cose in chiaro su chi è il padrone. Una volta stabilito che il padrone è lui tutto il resto diventa molto più facile.



UMORISMO INVOLONTARIO (TRIC)

— Per la manifestazione del 1° novembre. Raduno davanti alla Posta alle ore 10 e 45, per poi recarsi al cimitero. Ridere sarà obbligatorio.

Un semplice errore di tipografia, come questo tratto dal giornale francese «Progrès», provoca il riso (non quello da mangiare, spiritosi!). L'intento del cronista, naturalmente, era tutto l'opposto. E' l'umorismo involontario. Le cause possono essere tante: sviste, ingenuità, ignoranza. O anche presunzione e senso di aristocrazia culturale, come in questo pezzo da una critica letteraria dedicata, se ricordo bene, a Edgar Allan Poe:

«... eterno adolescente, ingenuo e mostro di ingegnosità letteraria, teorico dell'unità d'effetto e praticamente della composizione analitica, argomentata, artificiosa, costruita a freddo come contropartita e controllo della vibrazione emotiva.»

Ma torniamo a bomba, come diceva Truman. Ci sono molte antologie di umorismo involontario. Ecco alcuni «tric» da «La realtà supera la fantasia»:

— L'orologio aveva appena battuto i 4 colpi delle 18, quando squillò il campanello.

— Nella penombra, gli occhi della bella continuavano a incrociare le braccia.

— I tre passeggeri sono stati uccisi. I primi due sul colpo, il terzo appena giunto all'ospedale di Florac.

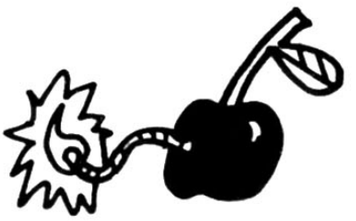
— Ieri sera, due soli incidenti mortali, fortunatamente senza vittime.

— Previsioni del tempo valide per questo pomeriggio e per la notte scorsa.

Adesso tocca a voi. Volete provare a costruire la prima «Antologia di umorismo involontario del CdR»? Mandate i vostri «tric» a Sclavi Sottosopra, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

Le fonti sono moltissime: giornali, pubblicità, televisione, radio, fumetti, tic e manie della gente, conversazioni tra amici, libri, manifesti, annunci economici, professori ecc. Buona ricerca.

SUPERCILIEGIA



Louis Pasteur inventò
la rabbia, il vaiolo
e i microbi. Infatti un giorno
facendo l'autopsia a una mucca
scoprì che era stata uccisa
dai bachi da seta.

ANNO NUOVO

Per l'anno nuovo che è appena cominciato, una cosa di tanti anni fa, scritta da un grande comico, Ettore Petrolini.

— Un telegramma dell'agenzia Stefani annuncia che la capitale dell'Albania è caduta nelle mani del generale rivoluzionario Kirikikiff. Dato l'enorme peso della città e la violenza della caduta, le mani del generale sono rimaste mostruosamente schiacciate.

Ettore Petrolini in «Il medico per forza» di Molière

PRONTO, CASA AMBRO...

P. S. Ancora Petrolini:
— Che ve ne pare?
Che bel talento.
Ma io non ci tengo,
né ci tesi mai.

SANDOKAN QUIZ

Siete sicuri di saperla lunga su Sandokan? Provate a controllare, rispondendo a queste domande. Con dodici risposte esatte, siete salgariani perfetti. Con dieci, buoni. Con sei: mediocri. Con meno di sei... beh, non vi resta che prendere in mano i libri di Salgari e mettervi a leggere...

In ogni caso, non restateci male, se non rispondete esattamente! Salgari stesso, che vedete nella fotografia accanto al titolo, si confondeva spesso: per esempio, al 2° capitolo delle «Tigri», Giro-Batol è giavanese. Al 4°, eccolo diventato malese...

1 In che anno iniziano le avventure di Sandokan?
1890 1875 1849

2 Quanti anni aveva (più o meno) Sandokan?
31 28 23

3 Le isole Romades, presso le quali Sandokan dice d'essere stato assalito dai pirati, esistono veramente?
esistono non esistono

4 James Brooke, rajà bianco di Sarawak, era inglese o americano?
inglese americano

5 Dove era nata Marianna?
Singapore Napoli Londra

6 Quanti anni aveva Marianna al suo incontro con Sandokan?
25 20 17

7 A Sandokan piaceva il babirussa arrosto. A quale bestia si può paragonare un babirussa?
a un uccello
a una scimmia
a un maiale

8 Sandokan era malese?
Sì no

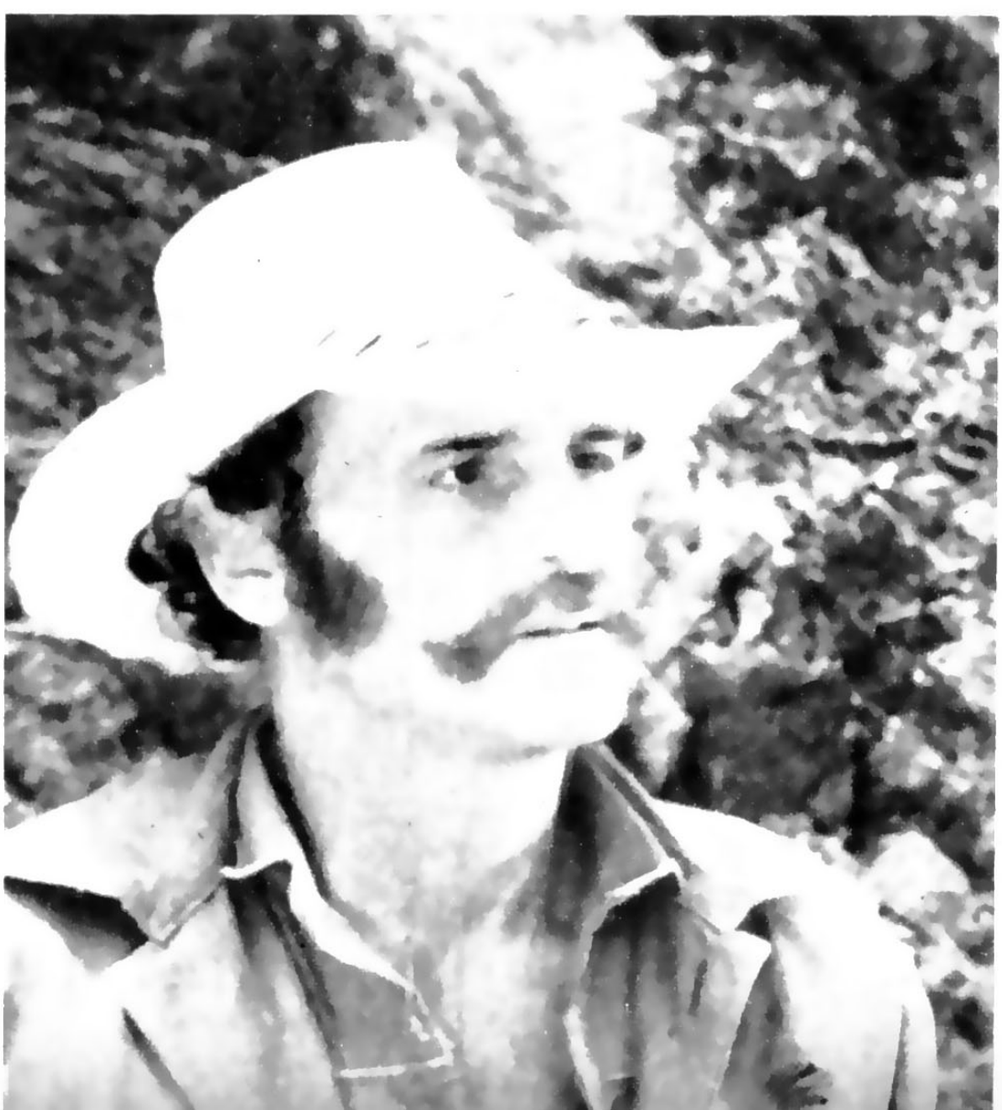
9 Mompracem venne mai conquistata dagli inglesi durante le lotte contro Sandokan?
Sì no

Nelle illustrazioni, alcuni fotogrammi del Sandokan televisivo. Nella prima, Kabir Bedi, l'attore che ha conosciuto con questo personaggio una straordinaria popolarità. Nella seconda, una danza a Mompracem per festeggiare l'arrivo di Marianna. In questa pagina Marianna, Brooke e Yanez, rispettivamente Carole André, Adolfo Celi e Philippe Leroy.

10 Che cosa è un kampong?
un villaggio
un tipo di lancia
un tratto di sabbie mobili

11 Quale dei due era più giovane, Yanez o Sandokan?
Yanez **Sandokan**
Non si sa

12 Che significa il nome «Tremal-Naik»?
cacciatore di tigri e serpenti
cacciatore che vede al buio
colui che non teme la tigre



ED ECCOVI LE RISPOSTE ESATTE:

1) Nel 1849. 2) Più o meno 31 anni. 3) Non esistono. 4) Era inglese, anche se nato in India. 5) Era nata a Napoli. 6) Aveva 17 anni. 7) A un maiale. 8) No. 9) Sì, e le sue installazioni distrutte. 10) Un villaggio. 11) Non si sa: Salgari non lo precisa. 12) Cacciatore di tigri e serpenti.

NOVE GIORNI SULLA TRANSIBERIANA

LA FERROVIA PIU' LUNGA DEL MONDO

Da Mosca all'Oceano Pacifico, 9.300 chilometri in 9 giorni, con il treno che attraversa un Paese sterminato e affascinante: la Siberia

Servizio di ANTONIO ANDREINI

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI
SRS
RAGAZZI

Una «provodnik», assistente di viaggio, controlla il biglietto e il macchinista si affaccia al locomotore prima di partire (qui sotto). La carrozza Mosca-Vladivostok (più sotto) con un suo particolare (nella pagina accanto, sotto il titolo).

Alla fine del secolo scorso nel suo reportage «Dalla Siberia» Cechov scriveva: «Dalla Russia si importano qui pellicce, stoffe di cotone, vasellame, chiodi, perché qui non sanno fare niente...». Confrontate con la nuova realtà della Siberia queste parole sembrano ormai lontanissime di centinaia di anni, eppure il tempo trascorso da allora si misura solo in decenni, non ancora in secoli. Dopo il 1861, anno in cui lo zar Alessandro II abolì la servitù della gleba in Russia, una marea di volontari passò l'Ural, si sparse lungo i fiumi e penetrò nelle foreste della Siberia, un'enorme distesa di steppa, di taigà e di tundra che a quel tempo è insieme una terra di deportazione per criminali e una terra d'esilio per coloro che un *ukase*, un decreto imperiale, ha bandito dalla Russia europea. Nessuna ferrovia solca ancora quelle immense pianure. Non vi si viaggia che in *tarentass* e in *telega* d'estate, e in slitta d'inverno. Il telegrafo, unico mezzo di comunicazione, collega le due frontiere siberiane con un filo lungo più di 8.500 km. Per andare da Mosca a Irkutsk, capitale della Siberia a 5.050 km di distanza, anche i più veloci corrieri degli zar non impiegano meno di cinque settimane e corrono due gravi pericoli: morire di fame ed essere divorati dai lupi.

A cavallo tra il XIX e il XX secolo, esattamente dal 1891 al 1904, la Russia zarista affrontò l'impresa della costruzione di una linea ferroviaria che, attraversando tutta la Siberia, unisse Mosca alle coste del Pacifico toccando le città più importanti. Anche molti emigranti italiani parteciparono a questa realizzazione. Erano i tempi in cui a migliaia i nostri connazionali abbandonavano la loro terra in cerca di lavoro. Qualcuno lo trovò solo in Siberia, con la transiberiana. Oggi il treno leggendario che la percorre parte da Mosca e arriva al Mar del Giappone in nove giorni. La linea è ormai tutta elettrificata, le carrozze sono comode, particolarmente attrezzate per un viaggio così lungo, e per ognuna ci sono due «provodnik», assistenti di viaggio, i cui compiti vanno dal controllo del biglietto alla distribuzione del tè preparato col samovar sempre caldo di cui è dotata ogni carrozza. C'è anche un vagone-ristorante

continua a pag. 36

LA FERROVIA PIU' LUNGA DEL MONDO

segue da pag. 35

nel quale i passeggeri possono consumare i loro pasti. Alcuni però, approfittando delle lunghe soste che il treno fa nelle stazioni più importanti, scendono per sgranchirsi le gambe e per fare provviste. Quando le soste sono più lunghe è addirittura possibile fare una veloce visita alla città. Dopo più di 5.000 km compiuti in cinque giorni si arriva a Irkutsk, importante nodo ferroviario che vede transitare i treni per la Mongolia e per la Corea, per la Cina e per il Vietnam. E' una città molto giovane.

Passata Irkutsk, la ferrovia costeggia il lago Bajkal e prosegue poi, per Habarovsk, fino a Nahodka, il porto commerciale che i sovietici hanno creato per poter ora riservare Vladivostok, 200 km più a sud, alla marina militare. A Nahodka, da dove ci si può imbarcare su navi dirette ai porti dell'Estremo Oriente, termina la transiberiana, 9.300 km e 90 fermate in 9 giorni, una ferrovia davvero leggendaria sulla quale hanno viaggiato sia i granduchi e gli zar, l'ultimo dei quali ha cercato di sfuggire ai rivoluzionari proprio con la transiberiana, sia i deportati, sia, oggi, i pionieri che vanno a popolare la sterminata Siberia.

Sopra: cartina dell'Unione Sovietica con le principali città della Siberia, 12.500.000 kmq di terre dagli Urali al Pacifico, dal Mar Glaciale Artico alla Cina e alla Mongolia. Bering ha impiegato sei anni per attraversarla. A sinistra: la superficie ghiacciata del lago Bajkal. Sotto: giovani «mugiki», contadini, al passaggio del treno.

Paesaggio invernale della regione di Habarovsk (in alto a sinistra). Due giovani che si sgranchiscono le gambe ballando al suono della chitarra durante una sosta (in alto a destra). Paesaggio della valle del fiume Ussuri (qui sopra). A destra: una panoramica del vagone-ristorante. Sotto: venditrice di frittelle ad una stazione (foto a destra) e uno spaccio dove i contadini vendono i loro prodotti ai viaggiatori del treno.

SCRIVI ANCHE TU

ATTESA

La terra arida - silenziosa aspetta - la pioggia salvatrice - Di altri deserti - la solitudine conosco, - desolata immagine - del mio silenzio - Ma più che la sabbia - è arida una vita - vissuta ad aspettare - una parola.

(Carmine Malinconico - S. Felice a Cancello)

SPERANZA NEL FUTURO

Occhi allegri - che guardano avanti.

(Marco Zanchi - Venezia)

ALLA MAMMA

Forse un giorno lontano lontano - ti correrò ancora incontro - e ti riabbraccerò come prima. - Come una volta piangerò - e riderò con te. - Come una volta vivrò - sempre con te.

(Carlo Liverani - Milano)

A VENEZIA

Sento il tuo vecchio cuore battere forte - quasi a chiedere una mano amica - che ti tolga dalla morte. - E quando ti accorgi che niente ti viene - dall'uomo, come pianto accorato, invii - al cielo un appello coi rintocchi delle tue campane. - E vedo i tuoi tetti più alti tentare - di aggrapparsi e salire, salire perché la melma - non guasti la loro bellezza. - Ma invano. - E ti rassegni alla tua sorte splendendo di più, - paradiso perduto, affidi le tue ultime ore - alla nostalgia dei tuoi tempi più belli. - Ma mentre tu aspetti la fine - qualcuno si muove, ha capito. - Sei salva, Venezia, il tuo - silenzioso dolore ha toccato - il cuore del mondo.

(Fabrizio Martalò - Galatone)

PERCHE'

Perché - una parola che racchiude un pensiero. - La guerra, Perché? - ora è un interrogativo. - Perché - una parola banale, - sei indifesa ma possente... - Perché - hai un'aureola sul capo, - cherubino amico, ingenua sei, - titubante, - con un interrogativo sempre presente: Perché.

(Paola Patella - Torino)

VOGLIO TE

Sono giorni che erro - come un viandante senza meta - scruto ogni strada - ogni bar - ogni negozio per cercare te - sono giorni che non ti vedo. - Mi sembrano un'eternità.

(Mauro - Viterbo)

UNIVERSO FANTASTICO

Non ti stupire di nulla, se vivi nell'universo tutto può accadere. - Non essere certo di nulla, - . domani vedrai il contrario delle tue certezze. - Non ridere scettico, - quando la fantasia ti trascina in un mondo assurdo che ti sfugge di mano.

(Riccardo Brusa - Torino)

L'ALBA

Nel cielo c'è qualche traccia di rosa, - tra poco sarà giorno. - Un tenue raggio di luce s'infiltra fra le imposte delle case; - la città si illumina. - Intanto un bambino, nel proprio letto, sogna avventure... - che non si avvereranno mai.

(Annita Piacentini - Roma)

TRISTEZZA

Guardi il laghetto stellato, - senti gli ultimi uccelli cantare. - La notte è fresca, il vento - increspa l'acqua bruma - scompiglia leggero il bosco. - Le rane rompono il silenzio e il tuo sognare. - Gli alberi, illuminati dal crepuscolo, - si specchiano nell'acqua. - Da lontano senti una campana, - cattivo presagio per chi aspetti. - Suono di morte e di dolore. - Gli occhi bruni abbassi lentamente, - davanti a te un mondo nuovo che ti spaventa. - E' inutile che aspetti, non verrà, - non può venire! - Tutto ti sembra più tetro, - gli alberi minacciosi, il vento - scuote ed agita l'acqua. - La notte buia ti spaventa - Vorresti fuggire, correre via da quel luogo. - Ma il terrore ti impedisce. - Un lampo, un tuono. - Tutto ora è più calmo - le lacrime scorrono sul tuo viso, - la pioggia rinfresca l'aria. - Prima dolore, disperazione, - ora pacata rassegnazione doma il tuo cuore. - La morte ha vinto.

(Antonia - Torino)

PAESAGGIO

Cielo cupo in montagna. - Ricomincia - sottile e decisa la pioggia sul verde. - Chissà cosa pensano - i due pastorelli abbracciati - sotto il grosso ombrello - posato per terra.

(Arcangelo Bustino - Aosta)

SENZA TITOLO

Una mosca sul muro, - come un uomo nel deserto.

(Rolando Ballero - Genova)

FRATELLANZA

Per un pizzico di fratellanza la vita sarebbe più bella vissuta in amore. - Chissà come sarebbe bello sentirsi fratelli! - Per un pizzico d'amore tutti vivremmo fedeli senza superbia, e odio. - Tutto sarebbe più bello. - Per un pizzico in più!

(De Bellis Angela - Sannicandro di Bari)

L'ULTIMO PINO

Là dove ce ne erano cento - ora ce n'è uno, - ultimo superstite - della strage edile. - Intorno altri ve ne sono - sorti - ma sono alberi a trenta piani.

(Mariano Marrone)

ERA GIUNTA...

Era giunta - l'estate... - Tutto era - sereno, - tutto era - tranquillo, - ma era arrivata - troppo tardi - per me...

(Salvatore Scarfiglieri - Napoli)

TEMPORALE

Scrosci, abbagli, fragore, - lampi, tuoni; - scontri fra nubi infuriate, - duelli celesti.

(Lazzari Laura - Roma)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

IL FUMETTO DELLA REALTA'

LA NAVE PIRATA

20 APRILE 1940.
A LONDRA L'AMMIRAGLIATO RICEVE UN MESSAGGIO DI SOCCORSO.

Testo di PAOLO MALTESE
Dis. di ALESSANDRINI

...L'"ORION" CAMBIO' QUINDI TRAVESTIMENTO. DIVENNE IL PIROSCAFO GRECO "ROCOS" E IL 21 MAGGIO DOPPIO' CAPO HORN.

ROCOS

E' STATO UN LUNGO VIAGGIO. ORA SIAMO ARRIVATI. LA PRIMA COSA CHE FAREMO E' QUELLA DI...

... DEPORRE 200 MINE AL LARGO DEL PORTO DI AUCKLAND.

AUCKLAND E' IL PORTO PRINCIPALE DELLA NUOVA ZELANDA. LE MINE FECERO UN BUON LAVORO.

PIROSCAFO NIAGRA

MERCANTILE PORT BOWEN

MERCANTILE BATAVIA

LA PRIMA PREDA DELL'"ORION"!

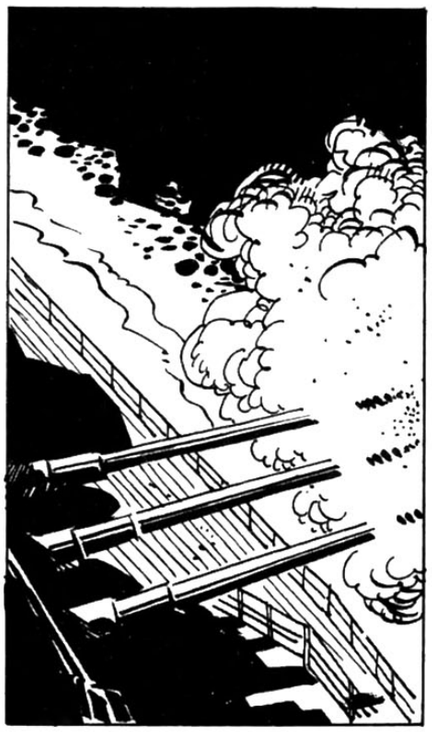
TROPIC SEA

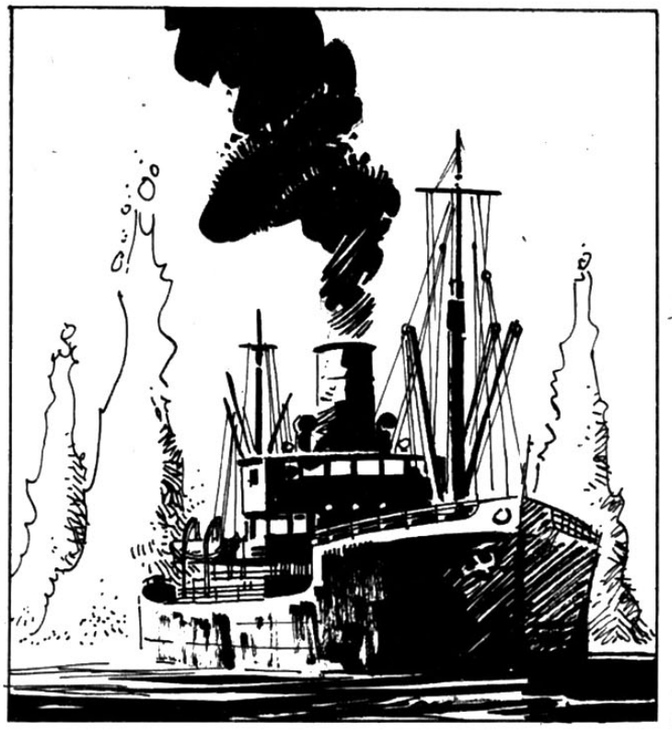
E' UNA NAVE NORVEGESE!

FUOCO!

DICONO DI FERMARCI!

MACCHINE AVANTI TUTTA!





WEYHER NON POTEVA CERTO SAPERE CHE IL MANCATO TRAFFICO IN QUELLE ZONE ERA DOVUTO PROPRIO A LUI. GLI INGLESI, INFATTI, DOPO CHE LE MINE AVEVANO FATTO SALTARE IN ARIA LE TRE NAVI, AVEVANO DEVIATO IL MOVIMENTO MARITTIMO.

scopri un mondo di sorprese!

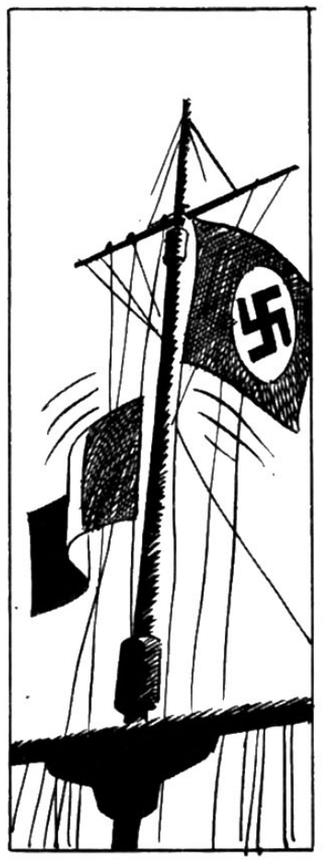
alimentazione specializzata
per i ragazzi.

FERRERO
KINDER
DIVISION

FINALMENTE!
NAVE IN VISTA!
14 ottobre 1940 Fermato il piroscafo Alerstor. I marinai hanno avuto una piacevole sorpresa.
EHI! MA QUESTA NON E' UNA NAVE! E' UNA PASTICCERIA!
L'"ALERSTOR" ERA INFATTI CARICO DI 80 MILA PACCHI DI DOLCIUMI.
OTTIMI!
NON CE LA FAREMO A FARLI FUORI TUTTI! SI AVARIERANNO PRIMA!
LA PUNIZIONE...
E ARRIVO L'ORDINE!
DOLCI A MARE!
18 OTTOBRE. UN'ALTRA VITTIMA: IL NEOZELANDESE "HOLMWOOD"
CHE C'E' QUA DIETRO?

EHI!
PIGLIALA!

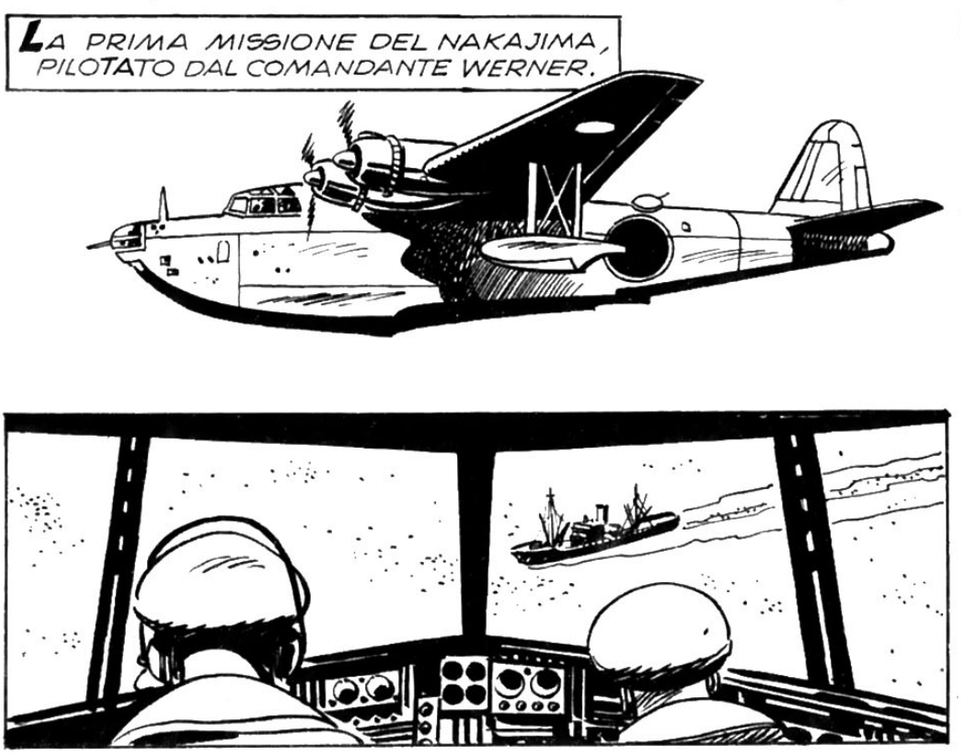
UN INCONTRO...

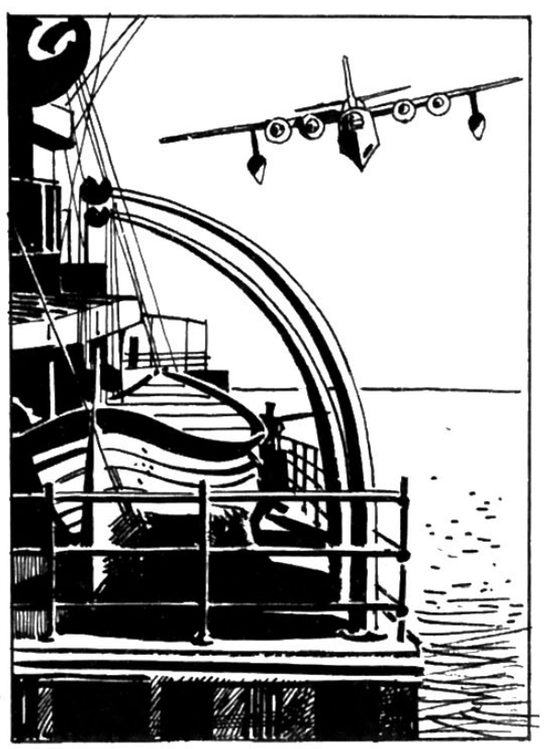


...TRA AMICI.
E' LA ERMLAND!

LE HO PORTATO UN MAGNIFICO REGALO DAL GIAPPONE.
UN KIMONO?

HO ANCHE QUELLO. MA HO PURE UN IDROVOLANTE DA RICOGNIZIONE DA CONSEGNARVI... UN NAKAJIMA.


LA PRIMA MISSIONE DEL NAKAJIMA, PILOTATO DAL COMANDANTE WERNER.



DICE DI FERMARCI. SIAMO SOTTO IL TIRO DI UNA NAVE NEMICA.
CI HA STRAPPATO I FILI DELLA RADIO. NON POSSIAMO COMUNICARE.'
COMANDANTE.' WERNER HA FERMATO DA SOLO UNA PETROLIERA.'
E' IN GAMBA!
IL CARICO PREZIOSO VENNE TRASBORDATO SULL'"ORION". COSI PURE I PRIGIONIERI.
POI, COME PER LE ALTRE...
LA CACCIA DELL'"ORION" CONTINUO'.
ARRENDETEVI!
FUOCO! FUOCO!!
UNA LOTTA IMPARI. L'"ORION" ERA ARMATO CON CANNONI DA 150.

IL MARE AGITATO RENDEVA DIFFICILE IL PUNTAMENTO. TUTTAVIA...

QUI "TARAKINE"!.. SIAMO ATTACCATI... CHIEDIAMO AIUTI...

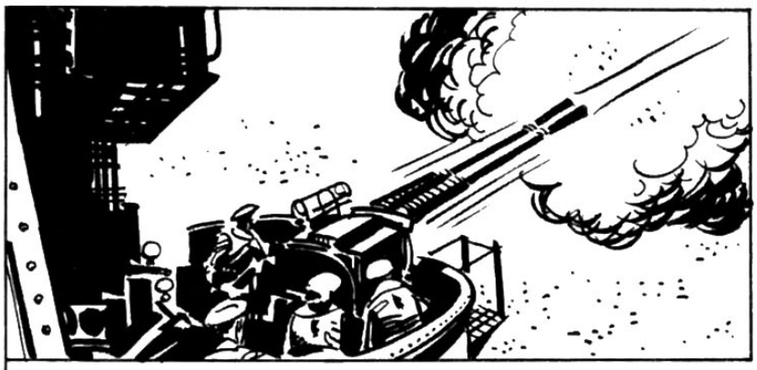
MA IL CORAGGIOSO COMPORTAMENTO DEGLI UOMINI DEL MERCANTILE NON ERA STATO VANO...

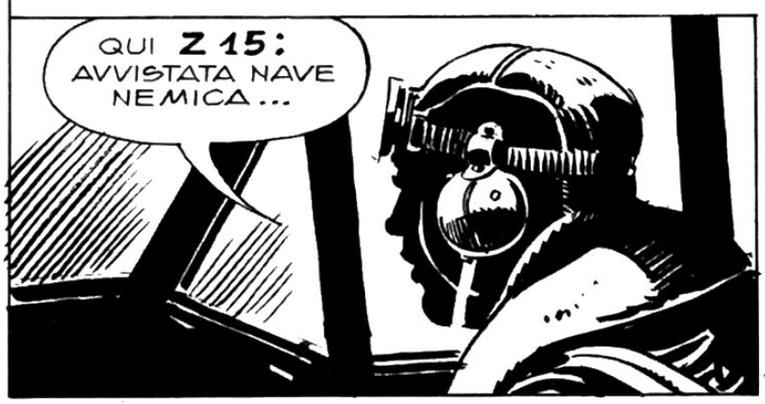
...I LORO SEGNALI VENNERO CAPTATI DALLA STAZIONE COSTIERA DI BRISBANE, IN AUSTRALIA.

A TUTTE LE NAVI! ATTENZIONE! UNITA' NEMICA IN AZIONE AL LARGO DI MALEKULA!

RICEVUTO!

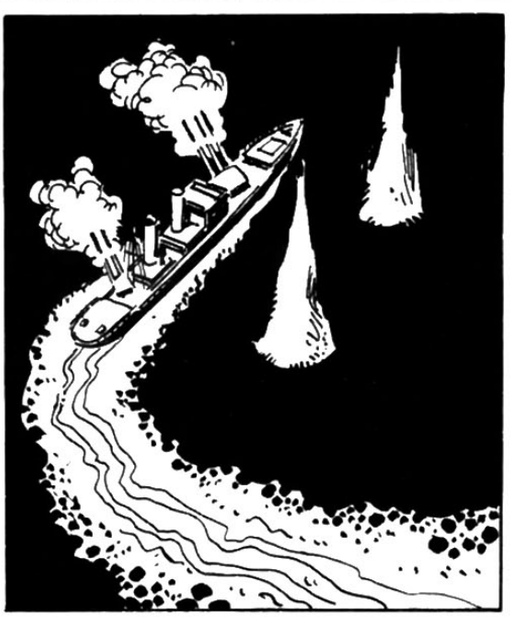
AEREO IN VISTA!





L'OSCURITA' E IL FORTUNALE SALVARONO L'"ORION". MA IL CERCHIO ORMAI SI STRINGEVA...

LA CACCIA AL CORSARO!



23 AGOSTO 1941. DOPO DICIASSETTE MESI DI GUERRA DI CORSA E UN BOTTINO DI 12 NAVI, L'"ORION" ENTRA NEL PORTO DI BORDEAUX: LA MISSIONE E' FINITA!

TRASFORMATO NUOVAMENTE IN MERCANTILE, L'"ORION" FU DISTRUTTO DA UN BOMBARDAMENTO AEREO IL 4 APRILE 1945 A SWINEMÜNDE.

FINE

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

LE TRIBU' PELLIROSSE

I SIOUX - 3°

I Sioux non erano un popolo crudele anche se considerarono la guerra un gioco, uno sport dalle regole leali. Il cinema dei nostri padri ed anche quello attuale ce li mostrano quasi sempre inquieti, sempre pronti a reagire, a vendicarsi, a uccidere il bianco anche se la ragione stava dalla loro parte.
E' vero che ebbero luogo tante battaglie, interminabili guerre; ma se andiamo alle origini della storia dei Sioux, quella del loro primo contatto con l'uomo bianco, possiamo constatare come i cacciatori di pellicce vennero accolti dai pellirosse con grande ospitalità, nei villaggi, nelle tende, sfamati e dissetati.
Guai a chi usava un torto all'ospite bianco. E in genere, quest'ospite tornava dalla propria gente con un'ottima impressione dei Sioux, li dipingeva cortesi, tranquilli, saggi e si stabilivano rapporti di franca e leale amicizia fra bianchi e rossi.
Purtroppo, i bianchi arrivarono poi con l'invadenza che ci è nota, occuparono le terre, sloggiarono i Sioux dalle zone aurifere, tracciarono ferrovie spazzando via gli indiani che si opponevano, fecero strage di bisonti cui era legata l'esistenza pellerossa. Il rapporto si guastò irrimediabilmente, le due razze si scontrarono ed era facile prevedere come ben presto sarebbe finita. Non fu più tanto semplice farsi ammettere in un villaggio sioux.
Eppure si trattava di una esperienza interessante, poiché, negli agglomerati di tende, gli indiani vivevano in letizia, erano allegri, amavano la musica, ogni occasione era buona per fare musica, per danzare.
C'è un disco, edizioni Albatros, che reca incisi alcuni canti dei pellirosse e apre proprio con le note dei Sioux.
E' un'antologia a cura di Michael I. Asch, edizione italiana di Alberto Paleari: vale la pena di acquistarlo per capire quanto fosse profonda la sensibilità indiana.
Scotennavano la gente? Ecco l'osservazione che mi sembra già di udire.
E allora citerò l'episodio dei volontari del colonnello Chivington il quale, nel 1864, dal Sand Creek, si portò indietro un centinaio di trofei di cuoio capelluto indiano: i suoi avevano massacrato proditoriamente i guerrieri di Black Kettle il quale era andato incontro ai bianchi con la bandiera americana e con un drappo bianco. Quando i popoli si scatenano nella violenza sono tutti uguali: bianchi, rossi, gialli, neri.
Lasciamo stare dunque le tragiche memorie degli scalpi, torniamo ai villaggi sioux dove l'allegria raggiungeva i vertici più elevati in primavera, con la migrazione dei bisonti, con quella che dovremmo chiamare l'«apertura venatoria» indiana.
Allora gli uomini si preparavano festosamente ad inseguire gli animali, i ragazzi assistevano eccitati, le donne anziane conciavano le pelli, le giovani donne accudivano a lavori meno pesanti per non sciuparsi le mani; e nel villaggio si cantava, si suonava, non mancava occasione per organizzare giochi e dibattiti.
Già poiché, al contrario di quanto si crede (per anni abbiamo visto

La copertina dell'LP «Musica degli Indiani d'America». (ed. Sciascia)

indiani scorbutici dire soltanto ugh! in pellicola), i Sioux amavano molto parlare e lo facevano a lungo: i guerrieri delle loro vittorie, dei loro colpi, delle loro avventure di caccia. delle loro armi; le donne di ricami. di come si adorna meglio una coperta, di come si confeziona un elegante abito con pelli di daino.
Alla fine, quando ogni cosa era pronta, i cacciatori partivano a gruppi per la caccia; se ne andavano cantando felici. Al ritorno, avrebbero distribuito selvaggina a tutti, specie agli orfani, ai minorati, alle vedove, ai vecchi, fedeli al loro slogan: «L'uomo deve aiutare il suo prossimo quanto può, chiunque esso sia, e donargli cibo, beni e vestiti.»
Uno slogan largamente praticato quando già i bianchi se l'erano scordato da secoli. Gente primitiva, sanguinaria, selvaggia, questi Sioux? Giudicatelo voi, da quanto vi ho narrato.

Franco Rho

Bimbi che giocano, donne che conciano le pelli: così in pace e in allegria vivevano i popoli sioux prima che fossero sloggiati dai bianchi.

LA MASCHERA DA RITAGLIARE

PIPPO BAUDO

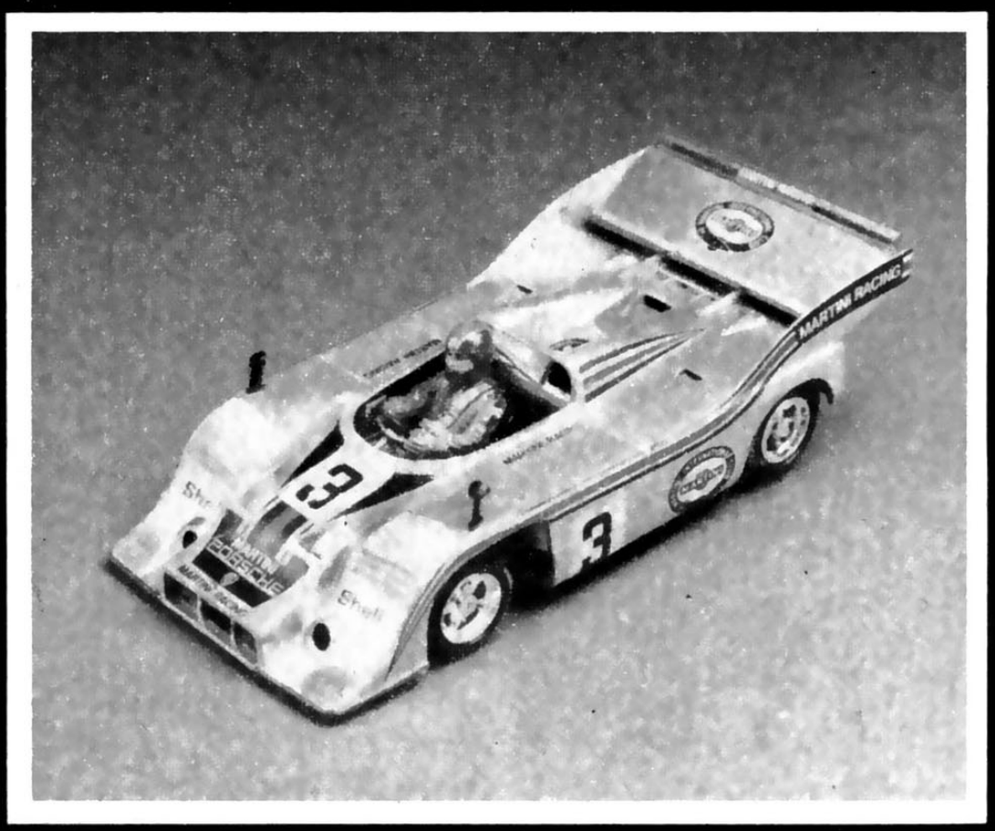
LA PROSSIMA SETTIMANA LA MASCHERA DI

RAFFAELLA CARRA'

VEDERE ALLE PAGINE SEGUENTI

pezzo dopo pezzo
scopri la qualità dei Kits

"MATCHBOX"®



P&S - BOLOGNA

Matchbox presenta tre nuove sensazionali serie di kits:
SERIE ROSSA, comprendente modelli di grandi aerei bombardieri, in scala 1:72;
SERIE BLEU, con modelli superdettagliati di auto famose, in scala 1:32;
SERIE SOLDATI, con fedelissime riproduzioni di militari di vari eserciti della II guerra mondiale, in scala 1:76.

MATCHBOX
il grande nome dei piccoli modelli

BARAVELLI

GIOCATTOLI DA TUTTO IL MONDO

IL RITORNO DI AYESHA

E' TRASCORSO ORMAI UN ANNO DA QUANDO LEO VINCEY ED ORAZIO HOLLY SONO TORNATI NEL CUMBERLAND DALLE MISTERIOSE ROVINE DI KÖR E DALLA LORO AVVENTURA INCREDIBILE...

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

SI'. IO NON PENSO CHE AD AYESHA. NON RESISTO PIU'. IL DESIDERIO DI RIVEDERLA MI FA IMPAZZIRE. MI FA MORIRE.

SEI GIOVANE! VIVRAI ANCORA ALMENO SESSANT'ANNI!

POSSO MORIRE ANCHE STANOTTE, SE VOGLIO!

G. BUZZELLI

MA CHE DICI?

AYESHA E' MORTA! IO LA RAGGIUNGERO' NELLA MORTE!

MORTA! SI'... L'ABBIAMO VISTA MORIRE. MA NON RICORDI QUELLO CHE HA DETTO, LEO?

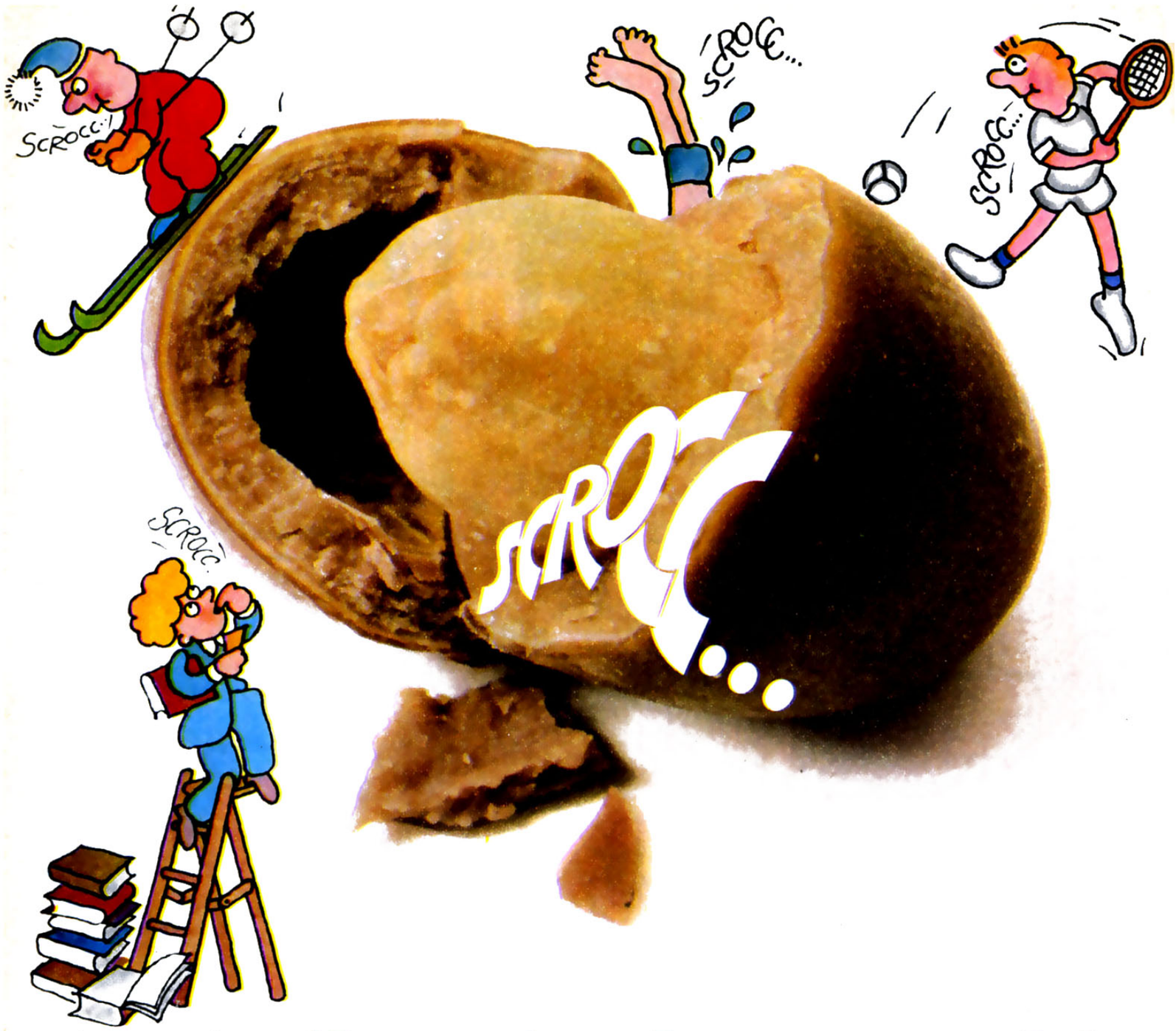
OH, RICORDO! HA DETTO: "ASPETTAMI CALLICRATE... ...TORNERO' A TE GIOVANE E BELLA COME ERO..." MA SE FOSSE VERO... MI DAREBBE UN SEGNO...

OH. HOLLY. HOLLY!...

CORAGGIO, AMICO MIO! SII FORTE... ...IL TEMPO GUARISCE OGNI FERITA!

SCENDE UNA NOTTE CUPA, SENZA LUNA, SENZA STELLE...

HOLLY DORME QUIETAMENTE...
BURZELLI/75
QUANDO...
HOLLY! HOLLY!
MIO DIO! CHE SUCCEDE?
CHI?
HOLLY... L'HO RIVISTA!
LEI! AYESHA!... E' VENUTA DA ME STANOTTE... ERA CON ME POCHI MINUTI FA!
CALMATI, LEO! L'HAI SEMPLICEMENTE SOGNATA!
NO! TI DICO DI NO! NON E' STATO UN SOGNO!
DORMIVO... O FORSE ERO DESTO, NON SO... D'UN TRATTO, HO VISTO COME UN VENTAGLIO DI LUCE DAVANTI A ME...
"... E DA QUELLA LUCE... ... E' APPARSA LEI!"



Treets, il gusto che scrocchia.

E' il gusto piú nuovo da assaggiare,
il gusto dei Treets. Provali subito,
sentirai che piacere.
Offrili a chi vuoi, sempre, dovunque.
Fai "scrocc..." con i Treets!...

la nocciolina tostata
col guscio di cioccolato

"MI HA GUARDATO COME PER DIRE: PERCHE' HAI DUBITATO DI ME?.."
"POI M'HA FATTO UN CENNO: SEGUIMI, M'E' PARSO DICESSE."
HOLLY, L'HO SEGUITA! CON LO SPIRITO, CAPISCI?.. SONO ENTRATO CON LEI NELLA NOTTE!
"SIAMO ANDATI VERSO ORIENTE, OLTRE MONTI E MARI..."
"...NON SO COME, MA SONO CERTO D'ESSERE STATO CONDOTTO IN INDIA, E POI A NORD, VERSO LE GRANDI MONTAGNE DEL TIBET..."
GIBBERELLI '76

"...FINO A UN PIANORO, AL LIMITE D'UN DESERTO, A SUA VOLTA CHIUSO DA LONTANISSIME, GIGANTESCHE MONTAGNE..."
O.BUZZELLI '86

"SULL'ORLO DELL'ALTIPIANO, C'E' UN MONASTERO, CHE HA DAVANTI UNA STATUA DI BUDDA RIVOLTA AL DESERTO..."

"OLTRE IL MONASTERO, UN MONTE COPERTO DI NEVE. AYESHA S'E' FERMATA LA', SULLA VETTA... ...IO L'HO SEGUITA."

"GUARDAVA A NORD. IO GUARDAVO CON LEI... V'ERANO IMMENSE MONTAGNE..."

"IMPROVVISAMENTE, DA UNA MONTAGNA ALTISSIMA... UN RAGGIO DI LUCE..."

"QUEL RAGGIO BRILLAVA ATTRAVERSO UN ANELLO... ...UN ANELLO D'UNA GIGANTESCA CROCE ANSATA!"
"AYESHA MI HA INDICATO QUELL'ANELLO, QUELLA LUCE..."
"...POI E' SCOMPARSA!"
AYESHA!...
LEO HA CONCLUSO IL SUO RACCONTO.
LA CROCE ANSATA, UN SIMBOLO EGIZIO...
BOH... ...NON CAPISCO COME...
...COME L'EGITTO C'ENTRI CON IL TIBET, E IL TIBET CON AYESHA. E' STATO SOLO UN SOGNO, LEO!
NO! E' IL SEGNO CHE ATTENDEVO! HOLLY... AYESHA MI HA CHIAMATO!
G.BUZZELLI '86.

1- CONTINUA

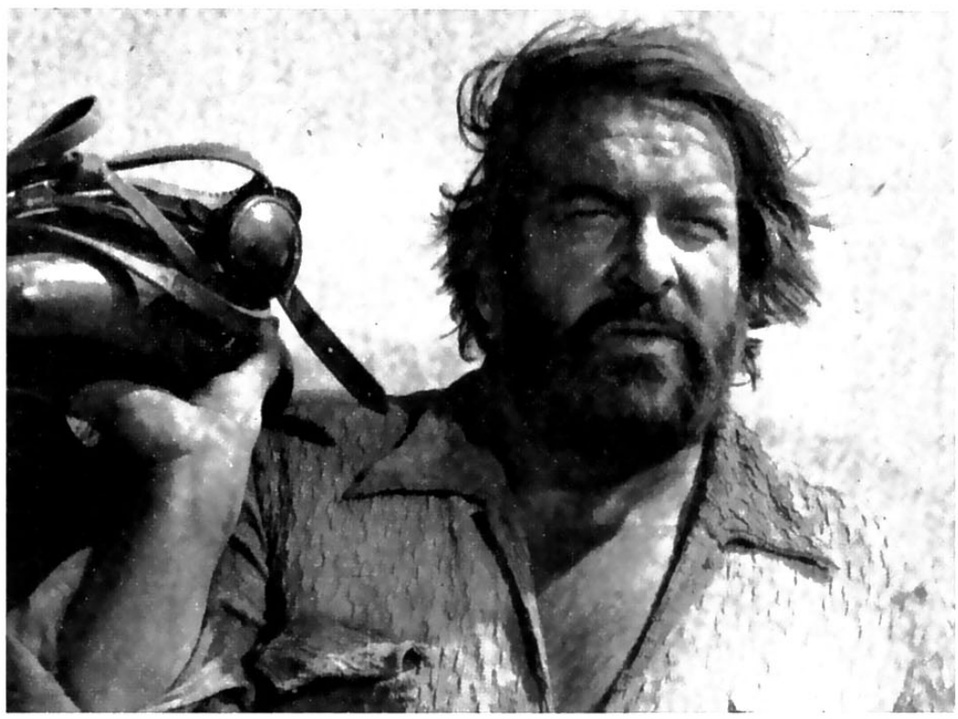
RISPONDE BUD SPENCER

A cura di GIOVANNA GRASSI

Bud Spencer — napoletano, 46 anni, maturità presa a 18 anni, nome anagrafico Carlo Pedersoli, — è proprio un personaggio da film. Ha vissuto una esistenza avventurosa come certi suoi personaggi cinematografici. Campione italiano dei 100 metri (stile libero), due olimpiadi (1952 e 1956 a Helsinki e Melbourne), è stato il primo nuotatore italiano a scendere sotto il minuto nei 100 metri e ha fatto tantissimi mestieri, persino il bagnino e il bibliotecario. Adesso desidera diventare regista e anche produttore di se stesso. Il perché è semplice. Lo sapevate che Bud, con il suo 47 come numero di scarpe e i suoi 125 chilogrammi distribuiti sui suoi quasi due metri d'altezza, è l'autentico divo del nostro cinema? I produttori di tutto il mondo lo richiedono perché i suoi film toccano punte di quattro miliardi d'incasso e Bud è popolarissimo in Germania come in Giappone. In poche parole Bud Spencer è l'attore che rende di più e, proprio per questo, uno di voi, Carlo Santini di Genova, gli ha chiesto:

«Cosa fai delle somme di denaro che guadagni? Fai l'attore perché questo mestiere ti permette di guadagnare molto denaro?».

«Io ho tre figli» risponde "Piedone lo Sbirro" «Giuseppe, Cristiana e Diamante. I miei ragazzini hanno, rispettivamente, 14, 12 e 4 anni e mezzo. Guadagno molto denaro e anche per permettere a me stesso e ai miei figli di fare la vita che ci piace. Appena ci è possibile, promozione a scuola e buone pagelle permettendo, io prendo i miei ragazzi e vado in giro per il mondo. Siamo stati in California, in Argentina, in Africa, perfino in Islanda. Quando non viaggiamo all'estero giriamo a bordo di una attrezzatissima roulotte, un vero gioiello. Non faccio l'attore solo per guadagnare, ma anche perché mi diverte e, con questo lavoro, riesco a divertire gli altri, soprattutto i ragazzi, che considero il mio pubblico preferito.»



Bud Spencer in un film della serie «Trinità».

«Qual è il tuo paese? Come hai fatto a diventare attore?» (Ida Pedersoli - Darfo)

«Sono nato a Napoli, una città che amo moltissimo, ma presto i miei genitori si sono trasferiti a Roma. Mio padre, prima industriale nel settore dei mobili metallici, poi dirigente AGIP, mi ha fatto frequentare un collegio severissimo, il San Gabriele, dove, però, ho preso la maturità a pieni voti con un anno d'anticipo. Ho cominciato a fare l'attore molto più tardi, un po' per caso, un po' per scoperta vocazione e un po' perché avevo sposato la figlia del leggendario produttore cinematografico Peppino Amato. Prima di diventare attore, però, ho persino composto canzoni per Ornella Vanoni e Nico Fidenco e prodotto "caroselli". Spendevo troppi soldi, molti più dei miei guadagni e, un bel giorno, per tappare i buchi dei miei debiti, accettai un contratto cinematografi-

co con il regista Giuseppe Colizzi e scelsi il primo nome che mi venne in mente: Bud Spencer. Sarò sincero, già prima avevo partecipato come generico a tre film: "Siluri umani", "Cocco di mamma" e "Eroi dei nostri tempi".»

«Vorrei chiederti se ti piace interpretare film con Terence Hill o se fai queste pellicole solo per lavoro». (Maria Presentato - Bologna)
«Intanto chiariamo subito una cosa: io non sono il fratello di Trinità, ma soltanto un suo amico. Noi abbiamo cercato di non diventare i Franchi e gli Ingrassia del West. ma abbiamo sempre cercato di fare storie belle, divertenti e avventurose. Quando ci siamo conosciuti, Mario Girotti, ossia Terence Hill, ed io non sapevamo neppure andare a cavallo. Insieme abbiamo imparato molte cose. Adesso, ogni tanto. ci separiamo per un calcolo dei produttori e perché ci interessa fare esperienze anche da soli. I produttori hanno scoperto che, da soli, guadagniamo come lavorando insieme e noi, quindi, accettiamo contratti singoli, ma con l'impegno, però, di riunirci sul set per un film all'anno.»

«Cosa pensi delle imitazioni della coppia formata da te e Terence Hill?» (Giulia Bozzola - Pordenone)
«All'inizio, se devo essere sincero, queste imitazioni mi hanno dato molto fastidio, soprattutto la coppia formata da Michael Coby e Paul Smith. Costoro ci hanno veramente imitato in una maniera smaccata, barba e chilogrammi compresi. Allora Hill ed io, molto seccati, abbiamo fatto causa al produttore, che, dopo aver lanciato noi, aveva cercato di sfruttare le nostre imitazioni. Io penso che questi attori farebbero bene a cercare un loro posto nel cinema con le loro facce, con i loro caratteri. I duplicati sono meno interessanti degli originali.

«Puoi dirmi qual è stato il più bel risultato che tu hai raggiunto come nuotatore?» (Marco Faustinelli - Milano)
«Sono stato veramente il primo nuotatore italiano a scendere sotto il minuto nei 100 metri. Allora ero molto giovane e molto magro e facevo anche parte della squadra italiana di pallanuoto. Voglio dirti una cosa: il nuoto è stata la mia prima vera e profonda lezione di vita. Lo sport mi ha insegnato a perdere e, qualche volta, anche a vincere. Io faccio fare sport a tutti e tre i miei figli e dico sempre loro che il rapporto che si crea gareggiando con un cronometro è uno dei più belli e sinceri che si possano provare nel corso di un'intera vita.»

Spencer ai tempi in cui era campione italiano di nuoto, foto in alto,e con Terence Hill, suo compagno (Trinità) nei film western, sopra.

«Qual è l'attore del passato o del presente che tu ammiri di più?» (Maurizio - Catanzaro)
«Mi piacciono ancora oggi Gary Cooper e Wallace Beery. Wallace era, secondo me, veramente un grande attore e non aveva paura di fare il caratterista. Tu dovresti vedere film come "Viva Villa", "Il campione", "Spavalderia". Allora sicuramente io perderei un fan e Wallace ne acquisterebbe uno.»
Nel numero 10 appuntamento con Philippe Leroy, lo Yanez ammirato alla TV.

DOMANDE A CAROLE ANDRE'

Carole André, la bella attrice francese protagonista femminile del «Sandokan» televisivo nelle vesti di Marianna, risponderà alle vostre lettere sul numero 12 in edicola il 16 marzo. Ponete una domanda sola indirizzando a «Corriere dei Ragazzi», domande a Carole André, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

VADO LO COMPRO E TORNO

di GIGI BOCCACINI

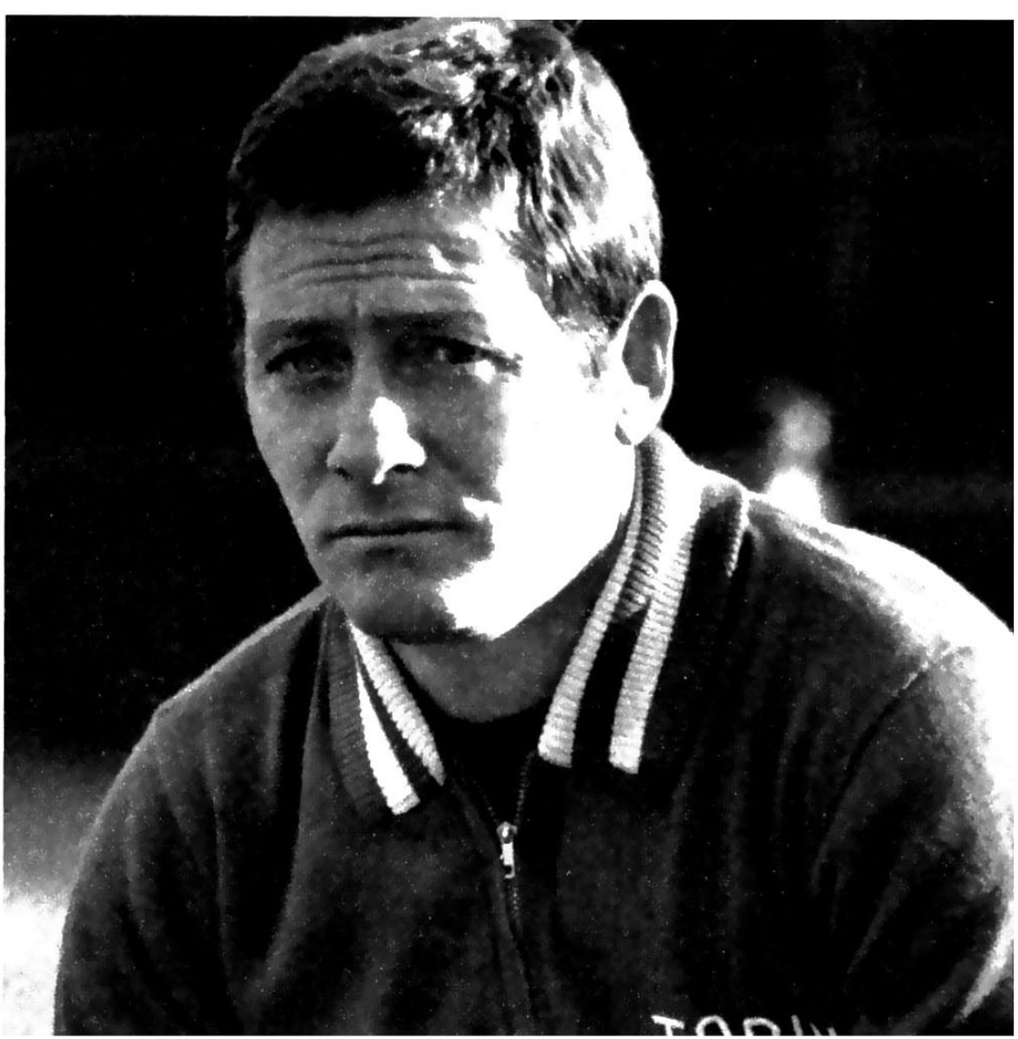
Il gioco del nostro campionato di calcio è molto scaduto e alcune società, come Milan e Inter, hanno bisogno di veri, autentici campioni per tornare grandi. La riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri, anche solo a quelli del MEC, potrebbe far tornare l'entusiasmo negli stadi.

Criticano il campionato. Spesso sono critiche di parte, ridicolmente faziose, chi perde — è storia vecchia — si veste dei panni dell'innocenza e si mette in giro a mendicare scuse. Magari finge indignazione e rabbia che non ha. Sale in cattedra, conciona a sproposito. Sospiri, lamentele, proteste e, naturalmente, anche accuse, sempre antipatiche, spesso fuori luogo. Prendete il ritornello di chi si diverte a parlar male degli arbitri. Che noia, francamente! L'arbitro non è un robot. Perciò sbaglia, certo che sbaglia, chi pretende il contrario è un illuso, chi si sorprende è un falso moralista fuori della realtà. Facciamo un bilancio all'ingrosso, prendendo in esame non una sola partita, ma una serie di partite e scopriremo che gli sbagli, dal più al meno, si compensano. Hai l'impressione che ieri ti abbiano danneggiato? Beh, ti «aiuteranno» oggi. La bilancia insomma oscilla su un ragionevole ed accettabile equilibrio. Stato di soggezione, incertezze, contraddizioni? Su, ragazzi, non esageriamo e non prendiamo la brutta abitudine di scagliarci contro l'uomo in giacchetta nera ogni volta che la squadra del cuore le busca.
Il gioco, piuttosto, questo sì che lascia a desiderare. Chiaro che, se giochi male e vinci, non vai tanto per il sottile e sei contento lo stesso. Ma è indiscutibile che troppe gare mettono in vetrina un calcio modesto, scarso di entusiasmo, scipito. Qualche giocatore, forse, può dare di più, ma non passiamo il tempo a buttar sassi in piccionaia. La botte dà il vino che ha, se la recita è brutta la colpa non è della trama, è degli attori.
Diamo uno sguardo intorno. Qualche anziano mostra la corda. Eppure, se il tanto di-

Gianluigi Cera (nella foto in alto), ex libero del Cagliari e della Nazionale «messicana» che sfiorò il titolo mondiale, è un punto di forza del Cesena-rivelazione di questo campionato. Patrizio Sala, a sinistra, ventenne centrocampista del Torino, è uno dei più bravi giovani del torneo. Beppe Savoldi, qui sopra, da solo non ha risolto tutti i problemi del Napoli.

Un curioso atteggiamento di Bruno Pesaola, qui sotto, che allena quest'anno un Bologna «orfano» di Beppe Savoldi. I rossoblù petroniani stanno seguendo una politica di valorizzazione dei giovani e, per il rinnovamento conseguente, hanno avuto un inizio di campionato un po' deludente. Gianni Rivera, a destra nella fotografia a fianco, giocatore-presidente del Milan, è tornato quest'anno sui campi di calcio e il gioco della sua squadra ne ha tratto notevole beneficio.

Gigi Radice, qui a destra, è il giovane allenatore che ha riportato il Torino ai fasti dei suoi giorni migliori mettendolo in condizione di contendere fino all'ultimo lo scudetto ai «cugini» della favorita Juventus. Mario Frustalupi, nella pagina accanto, è stato acquistato dal Cesena per pochi milioni perché la Lazio lo riteneva ormai sul viale del tramonto. Ma la Lazio ora sta lottando per non retrocedere in serie B e il Cesena, soprattutto per merito dei due «vecchietti» Frustalupi e Cera, sta invece disputando un ottimo Campionato mantenendosi nelle alte sfere della classifica.

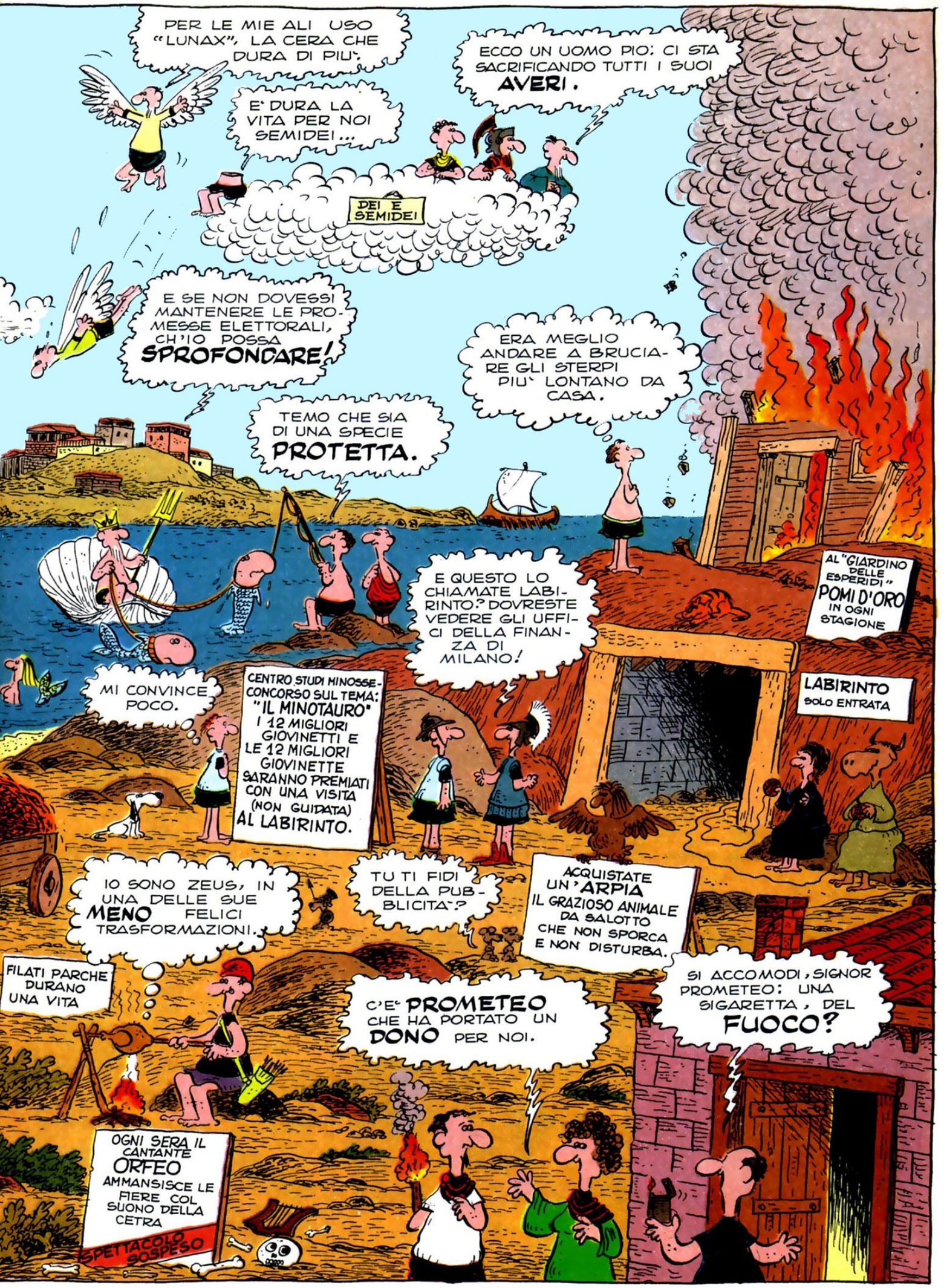


scusso Rivera si sveglia, si sveglia l'intero Milan e, se gira Mazzola, gira l'Inter. Qualche giovane, tipo Patrizio Sala, si mette bene in luce, eppure sono i «vecchi» Frustalupi e Cera che illuminano della loro pratica scienza calcistica il Cesena-rivelazione. Insomma, urgono personaggi, e che siano personaggi veri, non mezze calzette. Già avete indovinato dove vogliamo arrivare, la polemica sulla riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri si riaccende e noi restiamo sempre della stessa idea, qualche straniero non può che giovare al nostro calcio, a patto che si agisca con buonsenso, imponendo leggi che cautelino dalla frenesia di chi il buonsenso manco lo conosce. Ci sono voci contrarie. Dicono: «Attenzione, è facile prendersi terribili bidoni, quando si sceglie su mercati lontani da casa». Lecito rispondere: «Siamo d'accordo se la scelta si fa sul mercato dell'Uganda o dell'Alto Volta, però non riusciamo a capire come si possa sbagliare operando in Inghilterra, in Germania, in Olanda, in Spagna, in Brasile». Insistono quanti non la pensano come noi: «Ma questi stranieri, quando arrivano, rubano il posto ai nostri». E noi: «Ai tempi degli Schiaffino, dei Nordhal, dei Liedholm, dei Charles, dei Sivori, nessun calciatore italiano di buon rango si è visto tagliar la strada da illecite concorrenze. Del resto, perché, nel mondo dello spettacolo, ad esempio, nessuno sbandiera simile forma di autarchia, perché sui nostri palcoscenici lavorano fior di cantanti stranieri e non salta in testa di gridare allo scandalo?». Riapertura delle frontiere, insomma, con opportune restrizioni. E ben vengano campioni veri che parlano altre lingue: garantiranno lo spettacolo e serviranno di esempio, ecco tutto, permetteranno con la loro classe di rappresentare numeri di alto interesse per un pubblico che, attualmente, non risponde più con lo stesso entusiasmo degli anni passati. Qualche acquisto indovinato consentirà di cambiare volto a compagini che non riescono ad uscire da uno smorto periodo di crisi. Quest'anno, se le cose continuano ad andare come vanno, filano con il vento giusto le compagini di Torino; le altre squadre, invece, sia pur in misura diversa, nella migliore delle ipotesi trotterellano e, di tanto in tanto, inciampano rischiando paurosi ruzzoloni. Ci sono calciatori italiani in grado di rilanciare Milan ed Inter? Se esistono, meglio, c'è soltanto da augurarsi che i presidenti rossonero e nerazzurro la prossima estate indovinino gli acquisti senza esser costretti a versare cifre da capogiro. Ma se ci si illude di rinforzar la squadra con giovanotti eternamente ricchi soltanto di speranza, allora tanto vale rivolger l'attenzione al di là dei confini: quanti problemi risolverebbe al Milan un Nordhal edizione 1976, quale apporto darebbe all'Inter un Nyers dei tempi moderni?

Perché noi siamo convinti che il calcio italiano non vada poi tanto alla deriva, taluni nostri tecnici, giovani di età e di esperienza, riescono con il poco legno di cui dispongono a far fuoco egregio. Di idee ce ne sono, spesso buone, possono bastare pochi elementi scelti con intelligenza — uno per società di serie A — e non di più perché il nostro campionato torni su livello di divertimento schietto, suscitando nei giovani calciatori italiani un sano e positivo senso di emulazione. Anche i protagonisti del torneo sono della medesima opinione, un recente sondaggio presso i capitani di serie A ha trovato tutti d'accordo per il «sì» ad eccezione di Cera, del Cesena, e Sala, del Torino. Un unico pericolo è che chi già è forte diventi più forte, mentre chi è debole debole resti. Ma è un pericolo relativo, pure le società di minor risonanza hanno dirigenti capaci di ragionare con oculata ponderatezza, così da evitar le ridicole buggerature. Tocca ora ai responsabili federali trovare una giusta «squadra». Tocca proprio a loro. Buon lavoro.

PER ZEUS!

I MITI GRECI RIVISITATI DA CARNEVALI


PER LE MIE ALI USO "LUNAX", LA CERA CHE DURA DI PIU'.
E' DURA LA VITA PER NOI SEMIDEI...
ECCO UN UOMO PIO: CI STA SACRIFICANDO TUTTI I SUOI AVERI.
DEI E SEMIDEI
E SE NON DOVESSI MANTENERE LE PROMESSE ELETTORALI, CH'IO POSSA SPROFONDARE!
ERA MEGLIO ANDARE A BRUCIARE GLI STERPI PIU' LONTANO DA CASA.
TEMO CHE SIA DI UNA SPECIE PROTETTA.
AL "GIARDINO DELLE ESPERIDI" POMI D'ORO IN OGNI STAGIONE
E QUESTO LO CHIAMATE LABIRINTO? DOVRESTE VEDERE GLI UFFICI DELLA FINANZA DI MILANO!
LABIRINTO SOLO ENTRATA
MI CONVINCE POCO.
CENTRO STUDI MINOSSE-CONCORSO SUL TEMA: "IL MINOTAURO" I 12 MIGLIORI GIOVINETTI E LE 12 MIGLIORI GIOVINETTE SARANNO PREMIATI CON UNA VISITA (NON GUIDATA) AL LABIRINTO.
IO SONO ZEUS, IN UNA DELLE SUE MENO FELICI TRASFORMAZIONI.
TU TI FIDI DELLA PUBBLICITA'?
ACQUISTATE UN'ARPIA IL GRAZIOSO ANIMALE DA SALOTTO CHE NON SPORCA E NON DISTURBA.
FILATI PARCHE DURANO UNA VITA
C'E' PROMETEO CHE HA PORTATO UN DONO PER NOI.
SI ACCOMODI, SIGNOR PROMETEO: UNA SIGARETTA, DEL FUOCO?
OGNI SERA IL CANTANTE ORFEO AMMANSISCE LE FIERE COL SUONO DELLA CETRA
SPETTACOLO SOSPESO

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI
SRS
RAGAZZI

ROVESCIAMO UNA LEGGENDA: E' PROVATO CHE...

LO SQUALO HA PAURA DELL'UOMO!

La cattura di uno squalo mako.

di Mario Albertarelli

Da quando è arrivato il film «Lo squalo», in Italia è diventato di moda parlare di pescecani. In giro c'è tanta gente pronta a giurare che gli squali sono terribili divoratori di uomini.

Però tutto quanto si dice nel film o tutto quanto si sente raccontare è spesso unicamente frutto della fantasia. La verità è lontana milioni di anni luce dalla leggenda. La realtà scientifica è questa: vi sono oltre quattrocento specie di squali e di queste soltanto una ventina sono antropofaghe.

Ma c'è di più. Di questi squali che possono nuocere all'uomo non ce n'è uno che non abbia dell'uomo un istintivo terrore. Non solo, ma il pescecane è quello che si dice un «mollacchione». Agganciato all'amo o ferito dall'arpione di un subacqueo perde rapidamente le forze.

E allora perché gli squali fanno tanta paura? Perché hanno quella tremenda bocca che incute un istintivo terrore. Una boccaccia enorme, piena di denti aguzzi. Non c'è dubbio, un pescecane di buone dimensioni può addentare un uomo e spezzarlo in due. Non gli mancano certo i mezzi. Quello che gli manca è il coraggio. Quindi, se attacca, lo fa solo perché l'uomo è già ferito, o addirittura già morto, comunque in condizioni di non potersi difendere.

Vi citerò solo un esempio abbastanza chiaro. Lo «Shark Research Panel», che è un comitato di ricerche al quale pervengono da tutto il mondo le segnalazioni riguardanti gli attacchi subiti dall'uomo ad opera degli squali, dopo lunghe statistiche è giunto alla conclusione secondo la quale ciascuno di noi ha più probabilità di essere ucciso da un fulmine che non da un pescecane.

Ma forse bisogna anche capirlo un pochino questo povero e calunniato squalo. Dovete sapere che non ha la vescica natatoria come tutti gli altri pesci. Ciò gli impedisce di fermarsi e lo costringe invece a nuotare 24 ore su 24 per tutta la vita. Grande consumatore di energie, deve per forza superalimentarsi e quindi è sempre in giro in cerca di prede da azzannare e inghiottire. Ma queste prede sono altri pesci e non certo l'uomo. Nella maggior parte dei casi, poi, il vitto è rappresentato da grandi abbuffate di plancton. Vi basti pensare che si nutrono di plancton, cioè di piccolissimi organismi marini, anche certi giganti che occupano i primi posti nella scala dei grandi squali.

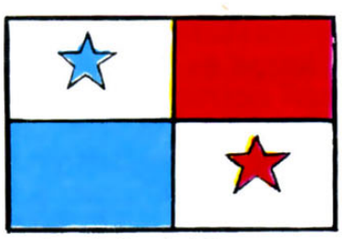
Concludendo: se fate i subacquei e vi capita uno squalo non spaventatevi troppo. Piuttosto, quando uscite dall'acqua, se fuori c'è temporale guardatevi dai fulmini. Lo consiglia lo «Shark Research Panel».

Non è vero che lo squalo deve voltarsi sul dorso per azzannare la preda, come ci mostra la foto qui sopra. E' vero, invece, che l'uomo armato e preparato può averne la meglio.

BANDIERE AL VENTO

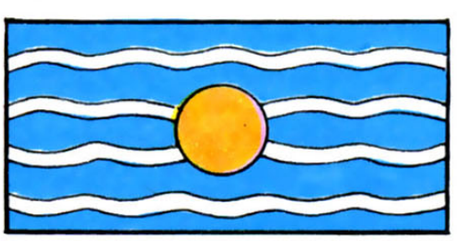
STELLE E TRIDENTI DEL CENTRO AMERICA

Durante il secolo scorso, un costante motivo di lotta politica interna nei Paesi dell'America Latina (come del resto in molte parti del mondo) fu il contrasto fra «conservatori» e «liberali».
In molti Paesi sudamericani si ebbero sanguinose guerre civili fra i



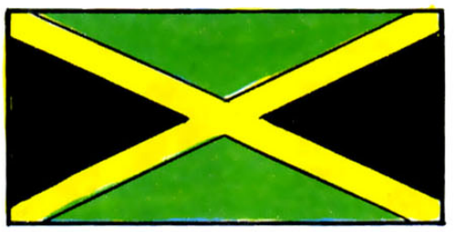
Le stelle del Panama

due partiti. Questi scontri avvennero anche in Colombia, Paese al quale apparteneva la zona di *Panama* dove si era cominciato a scavare il famoso canale tra gli oceani Atlantico e Pacifico. Quando nel 1903 Panama si distaccò dalla Colombia proclamandosi indipendente, i colori dei due partiti, conservatore e liberale, vennero entrambi inseriti nella bandiera del nuovo stato. A disegnare il vessillo fu il primo presidente del Paese, Manuel E. Amador: nel disegno la stella azzurra rappresenta la purezza e l'onestà,



La Federazione Indie Occidentali

quella rossa l'autorità e la legge.
Dal 1903 dovevano passare molti anni perché altri Paesi americani divenissero indipendenti. Fu infatti solo nel 1958 che alcune isole dei Caraibi, già colonie inglesi, si unirono nella *Federazione delle Indie*

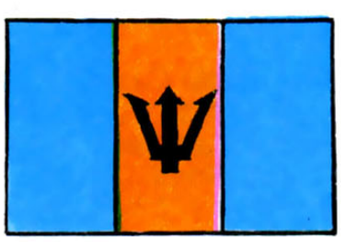


La croce della Giamaica

Occidentali: erano Giamaica, Trinidad. Tobago e Barbados. La bandiera della Federazione era azzurra con quattro strisce ondulate bianche, simbolo del mare che l'attraversava e il sole giallo nel centro.
Nel 1962 *Giamaica* abbandonò la Federazione e si diede una propria bandiera: croce diagonale d'oro che separa due triangoli verdi e due neri. L'oro simboleggia il benessere e la luce del sole, il verde le risorse della terra e la speranza,

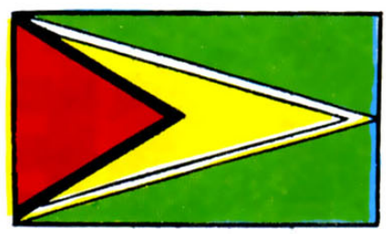
Il rosso di Trinidad e Tobago

il nero le difficoltà da superare.
Anche *Trinidad e Tobago* lasciarono la Federazione nel 1962 costituendo assieme un nuovo stato. Il campo rosso della loro bandiera rappresenta la vitalità della popolazione e della natura, il calore del sole, il coraggio e l'amicizia. Il nero della striscia diagonale è il simbolo della forza e dell'unità del



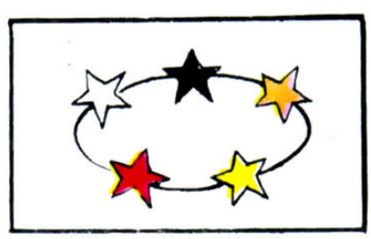
Il tridente delle Barbados

popolo e anche del benessere che viene dalla terra. Il bianco è la spuma del mare che circonda le due isole.
Dopo lo scioglimento della Federazione, l'isola di *Barbados* si costituì nel 1966 stato indipendente adottando una bandiera azzura-gialla-azzurra con un tridente nero, simbolo marino, nel centro. Il tridente appariva già nella bandiera di Barbados quando questa era una colonia inglese. Nel nuovo vessillo è rappresentata però solo la parte superiore dell'arma, come sradicata dall'asta: forse, il segno del definitivo distacco di Barbados dalla supremazia inglese.
Anche la *Guyana* britannica è diventata indipendente nel 1966. Il campo verde chiaro simboleggia le foreste e l'agricoltura. Ci sono poi due triangoli con la base appoggiata all'asta: quello rosso rappresenta il sacrificio per costruire la nazione, il bianco le risorse che derivano dall'acqua, il nero corrisponde alla costanza, il giallo è «l'aureo futuro del Paese».
Infine ricordiamo due ex colonie: il



Il verde della Guyana

Suriname (o Guyana olandese) e le *Antille olandesi* (sei piccole isole fra le quali la famosa Curaçao), divenute da qualche anno «membri autonomi del Regno dei Paesi Bassi». Suriname è abitata da popoli di cinque diverse razze (negri, meticci, cinesi, indiani e bianchi) rappresentati dalle cinque stelle, nera, arancione, gialla,



La bandiera del Suriname

rossa e bianca, che sono collegate da un'ellisse nel campo bianco della bandiera del Paese.
Le Antille Olandesi hanno invece, dal 1959, una bandiera bianca con striscia orizzontale blu sovrapposta ad una verticale rossa. I colori sono quelli del vessillo olandese.

Le stelle delle Antille Olandesi

Al centro della striscia blu sei stelle rappresentano le sei piccole isole dei Caraibi.

Giuliano Zirulia

INCONTRO CON GLI ARBITRI DI CALCIO DI SERIE A

CLUB DEI RAGAZZI

A sinistra, Paolo Casarin, 36 anni, milanese d'adozione, perito industriale nella vita di tutti i giorni. Il 23 maggio 1971 ha esordito in serie A. Fautore dell'apertura del dialogo con i giocatori e il pubblico, Casarin non teme i campi «caldi» ed è tra i direttori di gara più «graditi» dalle squadre. In alto, braccio alzato e cartellino in mano: un arbitro sta per dare un'ammonizione.

Chi è il «ventitreesimo uomo» in campo di una partita di calcio? Cosa spinge un essere umano a indossare la giacchetta nera e a sfidare ogni domenica le ire dei tifosi? Come si diventa arbitri? Queste e mille altre domande sul misteriosissimo «pianeta arbitro» i lettori e i soci del Club dei Ragazzi potranno rivolgere direttamente ai «fischietti d'oro» della serie A. L'appuntamento è per sabato 28 febbraio alle ore 16.30 presso la sede milanese dell'AIA, in via S. Pellico 6 a Milano. Oltre ad arbitri e dirigenti saranno presenti noti giornalisti sportivi, tra cui il capo servizio calcio del Corriere della Sera Gianni de Felice. Portate con voi i vostri amici e i compagni di scuola. Per quanti sono interessati c'è la possibilità di frequentare un corso regolare per diventare arbitri di calcio.

Affrettatevi a prenotare il posto: la sala contiene oltre 100 persone, ma è meglio non correre rischi. Telefonate a questi numeri di Milano: 62828392 e 544625. I soci del Club dei Ragazzi avranno la precedenza. «Fare l'arbitro è un'attività — dice Casarin — non meno interessante di quella dell'atleta. Se c'è uno che ama disinteressatamente lo sport, questi è l'arbitro!»

IL GLOSSARIO DEL CB - 2

C

CAMBIO
K o anche KK: cedo la parola ad altri.
CAPOCCIA
tetto, sommità di una costruzione.
CARETERA
strada.
CARICABATTERIA
riunione conviviale, andare in battera con gli amici. «Carica liquida» o «elettrolitica» sta per incontro per una bevuta in allegria.
CARICATA
dicesi di antenna accorciata e ugualmente accordata.
CB
iniziali del termine inglese Citizen's Band, Banda Cittadina. Sono coloro che trasmettono su 27 MHz.
CEMENTO
termine con cui si indicano le case, le costruzioni in genere.
CIABATTA
amplificatore della potenza di trasmissione.
CICLO
unità di misura della frequenza, che si misura in cicli o in Herz. Dividendo la velocità della luce (300.000) per la frequenza in Kilocicli si ottiene la lunghezza d'onda in metri.
CICUTARE
conversare via CB.
COASSIALE
è il cavo schermato che si usa in particolare per collegare l'antenna.
COMPRENSIBILITA'
intelligibilità della parola, classificata in Radio da 1 a 5.
CONDENSATORE
componente di un circuito elettrico misurato in Farad.
COORDINATE
chiedere le coordinate equivale a farsi dire la posizione di trasmissione.
COPERTO
essere coperto: avere la ricezione disturbata o non sentire affatto.
COPIARE
ascoltare, collegare, parlare in frequenza, comprendere. Es.: Ti ho copiato al milione per milione.

(Da CB Handbook, edito a cura della Fed. Italiana Ricetrasmissioni)

Un Chiù è stato assegnato a Rosario Siino, via A. Telesino, 30 - Palermo.

Ad Antonio Pavanetto, via Mameli 2/1° - Vicolo (VE), va un Dingo.

I VINCITORI DEL CONCORSO CdR-MOTO GUZZI

L'attesa è stata un po' lunga, ragazzi, ma ci avete mandato ben cinquemila schede e tutte esatte! Comunque, ecco qui i nomi dei fortunatissimi tre soci che si sono aggiudicati i premi messi in palio dalla Moto Guzzi.

Vince un 50 Cross il socio Bruno Spanu, via Pergolesi N. 9 - Monza.

ANCORA NOVITA' PER I SOCI
Riguardano la nostra speciale classifica del nuoto e ATTENZIONE! una simpatica camminata sugli sci a Ronzone, in provincia di Trento. Non perdete i prossimi numeri! Ditelo anche ai vostri amici.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161, Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

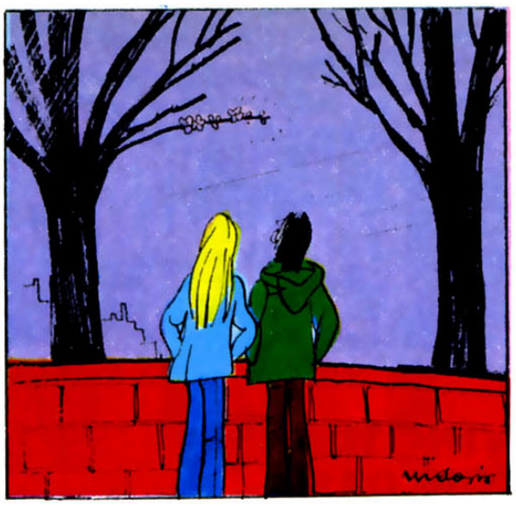
Nome .....

Cognome .....

Via e N. .....

Località ..... CAP .....

Data di nascita .....



formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

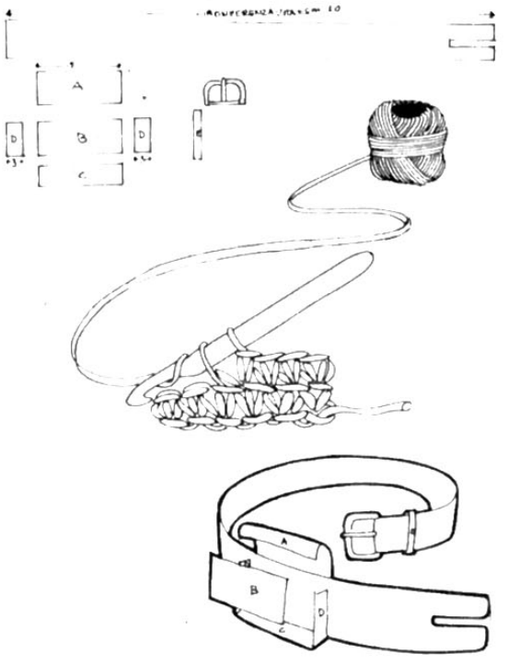
Il giorno 14 di febbraio è San Valentino: pace fatta tra di voi. Questo è il giorno in cui è bello riconoscere che si sta bene insieme che è molto consolante andare a spasso mano nella mano per scoprire sui rami spogli un annuncio di primavera.
Le piante al nord sono ancora addormentate; al sud o lungo le coste già offrono la loro promessa di frutti aprendo le corolle dei mandorli, dei peschi.
E se poi, stando assieme, mano nella mano, sui rami si vede sbocciare un'altra promessa come sottilmente suggerisce Grazia Nidasio e allora siatene felici.
Anche questo è un segno che diventate grandi e ogni giorno che passa cambia per voi la prospettiva della vita.
D'accordo, diventar grandi è difficile, costa fatica, e qualche volta sembra proprio di essere soli a sostenere un peso così grande, sembra di non farcela.
Invece ce la si fa, eccome, soprattutto se si tiene l'occhio fisso a quel ramo lontano che ora è spoglio, ma domani fiorirà...

Scrivete i vostri problemi, suggerimenti, consigli a
FORMULA 2 C/O CORRIERE DEI RAGAZZI, VIA SCARSELLINI 17 - MILANO

UNA PALLA PERICOLOSISSIMA

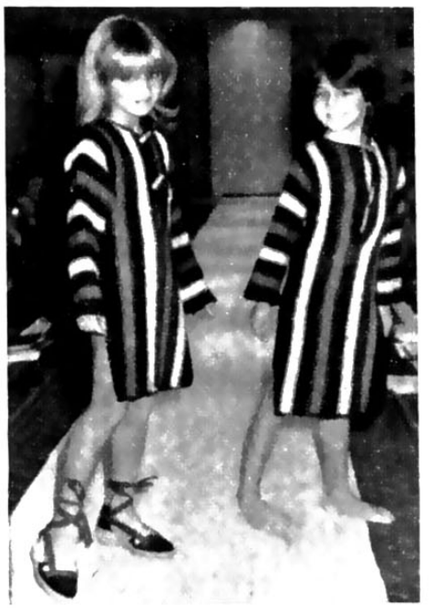
Vi sarà forse capitato di vedere il pesce-gadget che vedete illustrato qui in basso. Io a Milano ricordo d'averlo... incontrato per la prima volta da Fiorucci, in via Torino. Ma non pensavo d'aver fatto un incontro straordinario: lo consideravo una stranezza della natura, una cosa un po' insolita da portarsi a casa e finito lì. Invece sentite un po' che tipo è questo pesce palla. Vive nelle acque del Pacifico: e i giapponesi hanno scoperto che è una squisitezza. Povero pesce palla, è naturale che non gli piaccia di finire in padella e perciò si

difenda. E lo fa in una maniera davvero eccezionale, degna di un giallo di Agatha Christie. State a sentire: all'interno della... palla sta rinchiusa una dose di veleno micidiale, capace di mettere fuori combattimento una dozzina di commensali, se il cuoco non è più che esperto. D'accordo, che la nostra è un'epoca che ha molto il gusto del brivido, però in tutta confidenza vi dirò che io non ho nessuna intenzione di assaggiare il pesce palla. Appenderlo in casa, col suo pancione ormai inoffensivo e pieno d'aria, può essere divertente: ma non sarebbe meglio lasciarlo in pace nei mari del sud dove è nato?



LA CINTURA-BORSELLINO

Questo è lo schema delle parti da lavorare all'uncinetto.
1) Acquista dei gomitoli di corda lanata e lavorala all'uncinetto col punto basso.
2) Quando avrai eseguito tutti i pezzi mettili insieme cucendoli con la corda lanata ed un grosso ago da lana.



MODA SANDOKAN

Quest'estate prepariamoci a vedere per le strade e sulle spiagge i pirati della Malesia. Nelle sfilate romane infatti lo «stile Sandokan» ha fatto una massiccia apparizione. Beh, se non altro è uno stile comodo, lungo e largo. (Modelli Zincone)

Che cosa ne fate delle saponette, quando sono consumate e ridotte a una scaglia? Le buttate, certamente. Io invece le raccolgo, le faccio asciugare, le chiudo in sacchetti di tela ricavati da vecchi fazzoletti. I sacchetti li infilo nelle scatole delle scarpe o nelle scarpe della scarpiera. Capito il perché?

A PROPOSITO DI CAVOLI...

Volete un cavolo a merenda? No, non vi sto prendendo in giro. Fate scottare dei cavolini di Bruxelles, metteteli in una pirofila con burro e prosciutto fate cuocere dieci minuti e servite con fette di pane fatte biscottare sulla piastra. Un successo, cavoli a merenda così!

Le foto dei cavoli di F2 sono di Ingegnoli.

E' FORSE LUI IL NUOVO CRUYFF?

Così sostengono i tecnici del Saint-Etienne, che l'hanno ingaggiato con un contratto di cinque anni. Ma che cosa c'è di tanto straordinario? C'è che il futuro Cruyff (si chiama Laurent Roussey, è francese) ha solo 13 anni. Dicono di lui che ha già la grinta del professionista: appuntamento fra qualche anno.
Vedremo se le promesse di Laurent saranno mantenute davvero.

IL BLUE JEAN ATTREZZATO

Ci sarà presto un interessante concorso che avrà per tema i fiori, in occasione dell'Euroflora. Brevemente vi dirò che è una manifestazione di grandissimo interesse, sia per chi, come me, ha un debole per il giardinaggio, sia per chi semplicemente considera i fiori una cosa bella che val la pena di conoscere meglio. Ma di questo riparleremo. Questa settimana voglio presentarvi un po' di attrezzatura, augurandomi che tutti i fratelli e le sorelle che mi leggono si mettano di impegno per trasformare il terrazzo in un giardino. La stagione è questa qua!

ILLUSTRAZIONI DI NICOLETTA MONTANARI

ARNESI DI PULIZIA

In un giardino, ma anche in un terrazzo, ci sono foglie, carte, mozziconi da raccattare e da eliminare. E' utile perciò una pattumiera a sacco, in cui raccogliere tutto. E' bene anche avere una scopa di plastica a manico corto, oltre al rastrello: il rastrello serve per pulire le aiuole; la scopa le parti pavimentate, ovvio.

Già che ci siamo, sentite questa: lo sapevate che in Svizzera e in altri Paesi europei le donne sposate non possono essere iscritte nell'albo dei giornalisti? Io l'ho imparata da poco e vi garantisco che è proprio tutta da ridere. E poi dicono che donne e uomini hanno gli stessi diritti...

Rischiano di rimanere senza lavoro molti, troppi laureati. Oggi è tempo di specializzazioni, più che di lauree. Meglio rifletterci quando si è in tempo, piuttosto che amareggiarsi dopo. E' necessario che fin d'ora, guidati magari da psicologi, cerchiate di capire quello che vi piacerebbe fare.

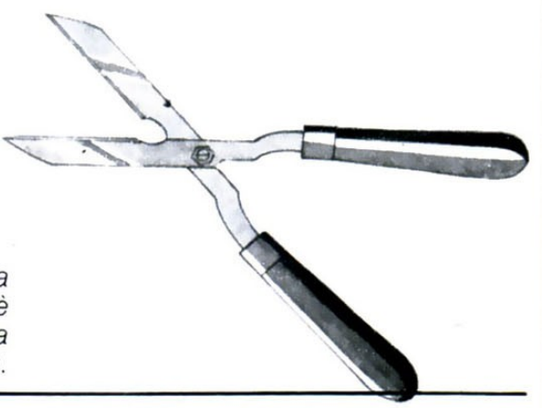
Avete dei problemi con magliette che non sono più bianche? Ricordate che l'acqua di cottura dei fagioli bianchi (bianchi, ricordatelo) è utile come sbiancante e sfeltrante: fate una prova con il vostro maglioncino più brutto. Le patate crude invece servono per smacchiare il legno verniciato.

LA TUTA DA MECCANICO

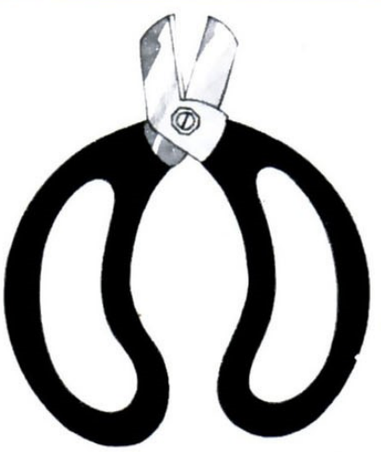
Quella per intenderci che ha reso famosa la silhouette di Charlie Chaplin sarà il modo nuovo di portare il jean questa primavera. E' lunga e larga, come si conviene a un abito... da lavoro. Ecco, per esempio, a che cosa può servire il passante che trovate sul fianco: a reggere l'attrezzo, mentre le mani sono impegnate in un altro lavoro.

Qui a destra gli attrezzi indispensabili: un rastrello, una vanghetta e una piccola forca utile per diserbare il terreno. Comperate attrezzi robusti, e non troppo piccoli: usandoli si piegherebbero e durerebbero molto poco.

Per raggiungere i rami più alti, o per raccogliere senza piegarsi cartacce o altra spazzatura la pinza con una lunga impugnatura da cui parte la leva di comando.



Se il terrazzo è tanto grande da poter ospitare una siepe è indispensabile la forbice per la potatura.



TANTE FORBICI PER IL GIARDINO

Ci sono quelle per recidere i fiori, quelle più pesanti da potatore, quelle di sicurezza o quelle che vedete nell'illustrazione (Snirps). che oltre a essere belle sono anche doppiamente pratiche. Sono grandi e cioè si impugnano bene; sono grandi e così non è facile perderle. Quando si fa giardinaggio ci vogliono ampie tasche: è lì che vanno messe le forbici, se si vuole sapere sempre dove sono!

Zimino, che cosa sarà mai? Un'erba, un animale, un costume caratteristico, un copricapo, un'arma? Mah... Io lo so. Al primo che mi scrive la risposta esatta faccio un regalo. Beh, non è poi tanto difficile. Basta... Che cosa basta non ve lo dico, altrimenti che quiz è? Aspetto 15 giorni!

I colori vanno e vengono: un anno è di moda il grigio, un anno il nero: così dicono le riviste di moda alle signore. Allegri ragazzi e ragazze: quest'anno è di moda il rosso: siete i favoriti voi, che potete permettervelo senza nessun problema. Il rosso è giovane quindi è vostro.

E così siamo arrivati alla fine e se avete avuto pazienza di leggermi, avete anche letto grazie. Grazie della simpatia con cui avete accolto Formula due, e alle ragazzine che rimpiangono Ragazzina tu, dico: non vi è stato tolto niente. Vi è stato invece dato qualcosa di più. E' vero o non è vero?

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

MILANO. La Compagnia dei Giovani del Teatro Gerolamo, piazza Beccaria 8, nell'ambito della sua attività di teatro per i ragazzi rappresenta due spettacoli: «IL LADRO DI BAGDAD», ispirato ai racconti delle «Mille e una Notte» (tutti i sabati alle ore 15,30), e «MILANO, OH CARA!», una storia sceneggiata di Milano rappresentata al mattino su prenotazioni di scuole, circoli, centri culturali ecc. Nella foto sopra: una scena di quest'ultimo spettacolo in cui compaiono, da sinistra, Silvia Nebbia, Renzo Schiroli, Virginia Cappi e Cino Bottelli.

SARACENA (Cosenza). La sera del giorno 19 si svolgerà la spettacolare festa di San Leone con la tradizionale fiaccolata per le vie e balli intorno ai falò con canti in dialetto «saraceno».

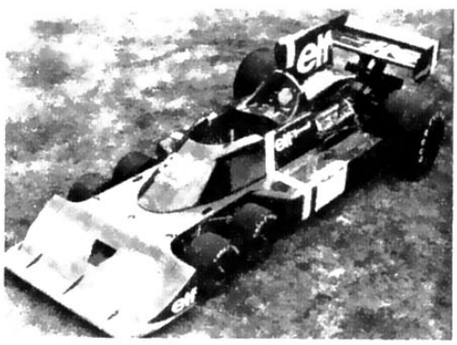
CAGLIARI. Dal 21 al 29 al quartiere fieristico 3ª Mostra mercato del turismo, vacanze, sport e tempo libero.

BUSSETO (Parma). Il 22 e 29 febbraio e il 2 e 7 marzo nel paese che diede i natali a Verdi si svolgeranno i «corsi» del noto carnevale accompagnati da scenette caricaturali.

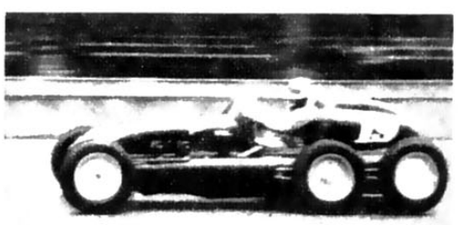
MONTERODUNI (Isernia). Nei giorni 22 e 29 si farà la «maschera», ballo di origine napoletana di dieci figure eseguito da dieci coppie vestite con gli antichi abiti di broccato.

BOLIDI A 6 RUOTE

Alla fine del settembre scorso Ken Tyrrell, inglese, costruttore di auto da corsa, sbalordì il mondo della Formula I presentando l'ultima sua realizzazione: una vettura a sei ruote e tripli assi con le quattro mini-ruote anteriori in tandem. Tale disposizione dei pneumatici mira a

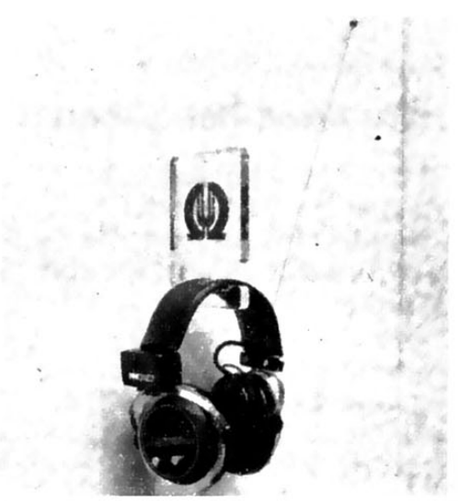


ridurre la resistenza aerodinamica e a migliorare la velocità massima in curva. Una vettura simile alla Tyrrell, in tandem erano le ruote posteriori, gareggiò nel 1948 a Indianapolis classificandosi 12° (foto sotto).



MUSICA HI-FI

I notevoli progressi dell'elettronica al servizio dell'alta fedeltà hanno portato alla realizzazione di cuffie sempre più sofisticate che permettono di sentire della buona musica senza infastidire il prossimo. Eccone un modello di fabbricazione giapponese che riproduce i suoni senza neppure il bisogno di essere collegato con un filo all'amplificatore.



LIBRI

FONDO PER RAGAZZI

Di Rolly Marchi e A. Costa
Sperling & Kupfer Editori L.2.800
Questo libro, destinato in modo particolare ai giovani ma utile a tutti quelli che, a qualunque età, vogliono praticare lo sci di fondo, è un manuale completo, con un testo semplice e chiaro, ricco di molte e belle illustrazioni.

SCI-BOB

Adattando un'elica a un motore di go-kart sospeso con due bretelle alle sue spalle, Bill Bennett, inventore, si sposta sulla neve cavalcando uno sci-bob.

FRANCOBOLLI

FONTANE IN CRESCENDO

I francobolli che la Repubblica italiana sta dedicando alle fontane monumentali sono già 9 e diventeranno 20, uno per ogni regione d'Italia. La serie esce... a puntate: tre esemplari nel 1973 (Fontana di Trevi a Roma, F. dell'Immacolatella a Napoli, F. Pretoria a Palermo), tre nel 1974 (F. Maggiore a Perugia, F. del Nettuno a Bologna, F. dell'Oceano a Firenze), tre nel 1975 (F. del Rosello a Sassari, F. di Piazza Fontana a Milano, F. delle 99 cannelle a L'Aquila). Sono francobolli ben disegnati, a colori tenui tipo acquarello. C'è solo una nota malinconica, che mette in evidenza l'aumento dei prezzi, e quindi anche quello delle tariffe postali: infatti i tre francobolli del 1973 sono da 25 lire, quelli del 1974 da 40, quelli del 1975 da 70.
I tre francobolli previsti per l'anno in corso dovranno servire non per affrancare le cartoline ma le lettere, e saranno quindi da 150 lire ciascuno...

Giovanni Vassallo

DISCHI

CAMEL

«Snow goose» (Decca)
I Camel sono uno dei migliori complessi inglesi, formato da musicisti con una preparazione e una serietà invidiabili, che sta raggiungendo lentamente ma meritatamente il successo internazionale.
Non influenzati da mode stravaganti o da revival, i Camel hanno mantenuto un comportamento coerente con la loro professionalità che li porta a esecuzioni perfette e a una qualità musicale davvero eccellente.
Quest'ultimo lavoro ce ne dà la conferma. In ottobre il gruppo ha tenuto un favoloso concerto alla Royal Albert Hall di Londra accompagnato dalla London Symphony Orchestra. Il successo sia di pubblico sia di critica è stato entusiasmante.

Sempre per i tipi della Decca sono usciti:

RAY CHARLES

«Come live with me»

BEANO

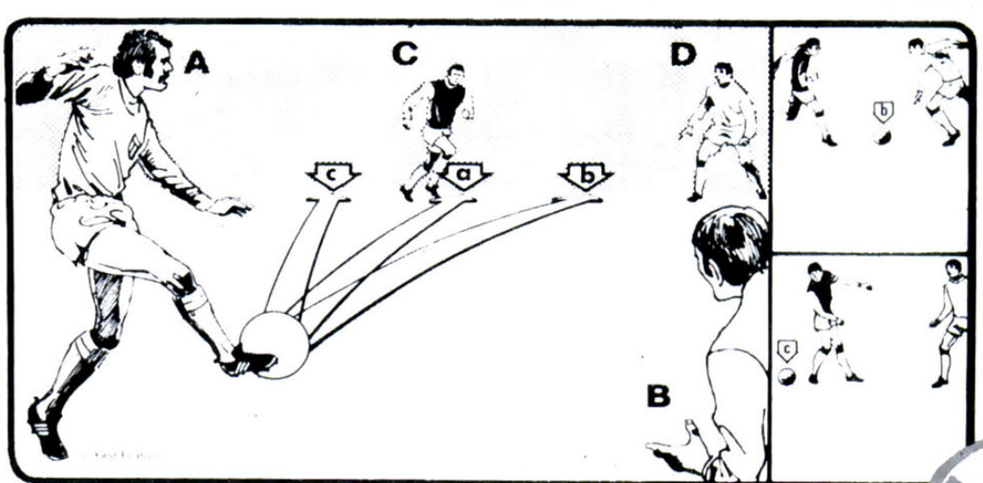
«Beano featuring Candy Baby»

Tiziano Cantatore

CON NOI TUTTI CAMPIONI

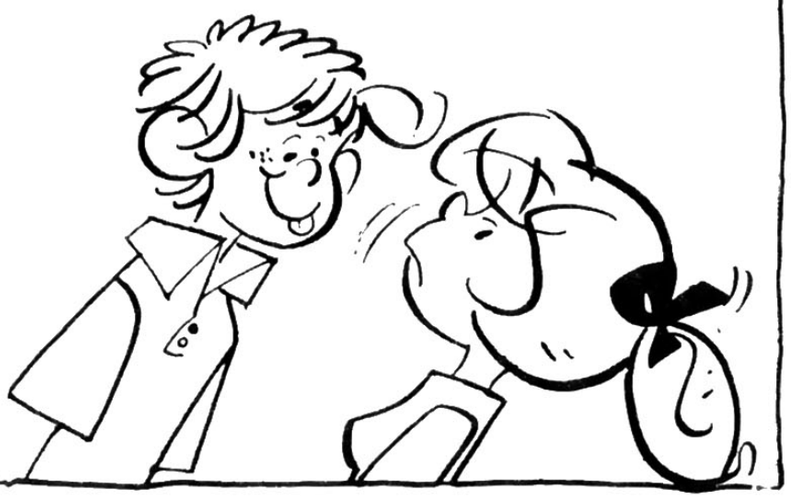
Il passaggio

Scopo del passaggio è di mantenere il possesso della palla e nello stesso tempo di muovere in attacco. Nel nostro caso l'attaccante A, che si deve liberare della palla perché contrastato da B, la passa al compagno C. Il passaggio giusto è a, *perché* b *darebbe all'avversario D il 50% di probabilità di conquistare la palla. Il passaggio* c, *dietro chi lo riceve, è meno efficace del passaggio* a.

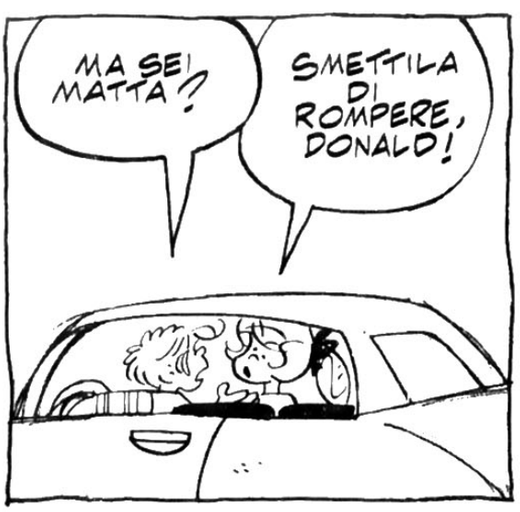


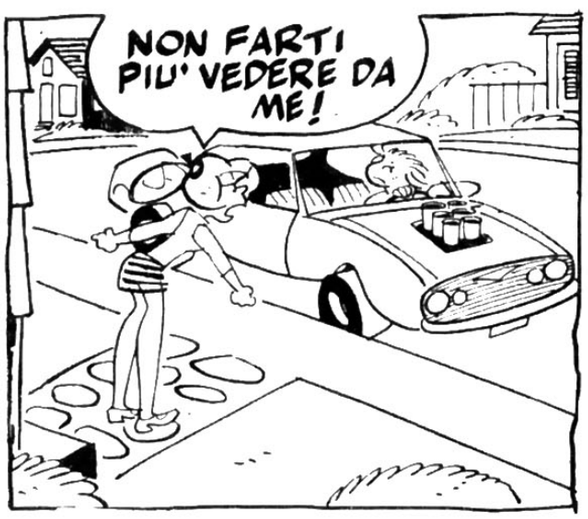
PONY l'amica americana

di LEE HOLLEY



QUANDO DONALD E' INSOPPORTABILE



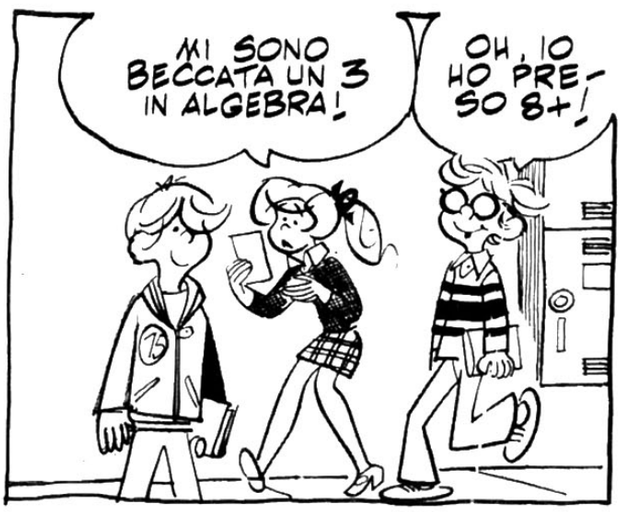


A NO EH?!
NO, E' GIA' SUCCESSO DI PEGGIO...
©King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

MI SEMBRA CHE L'ALTRO GIORNO HAI DOVUTO PAGARE ANCHE IL PIENO DELLA BENZINA!

SOLIDARIETA'
EHM, PONY... ...NON ANDIAMO BENE! NON ANDIAMO BENE!
ULP

CHE FRANA!
PERCHE'?


MI SONO BECCATA UN 3 IN ALGEBRA!
OH, IO HO PRESO 8+!

E ANCHE IN BIOLOGIA...
IO INVECE 8 1/2 E!

NON HO IL CORAGGIO DI GUARDARE IL VOTO DI STORIA...
JEE HOLLEY 3-19

DEVO DIRE CHE IN STORIA SONO PROPRIO UNA FORZA!

OH, INSOMMA PIANTALA... MI FAI VENIRE IL COMPLESSO DI INFERIORITA'!
DAVVERO? MI SPIACE!
©King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

CIAO, DONALD, COME VA LA PAGELLA?
CE L'HANNO TUTTI CON ME...

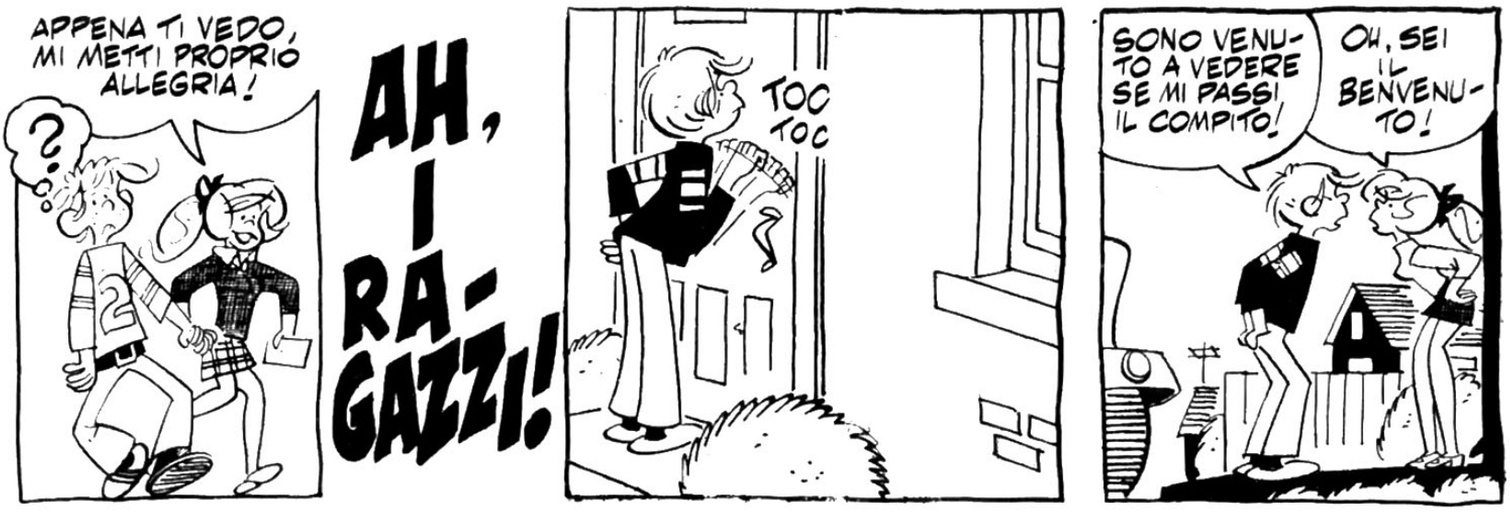
HO MESSO INSIEME LA MEDIA DEL 4!
DONALD, SAPESSI COME MI SEI SIMPATICO!

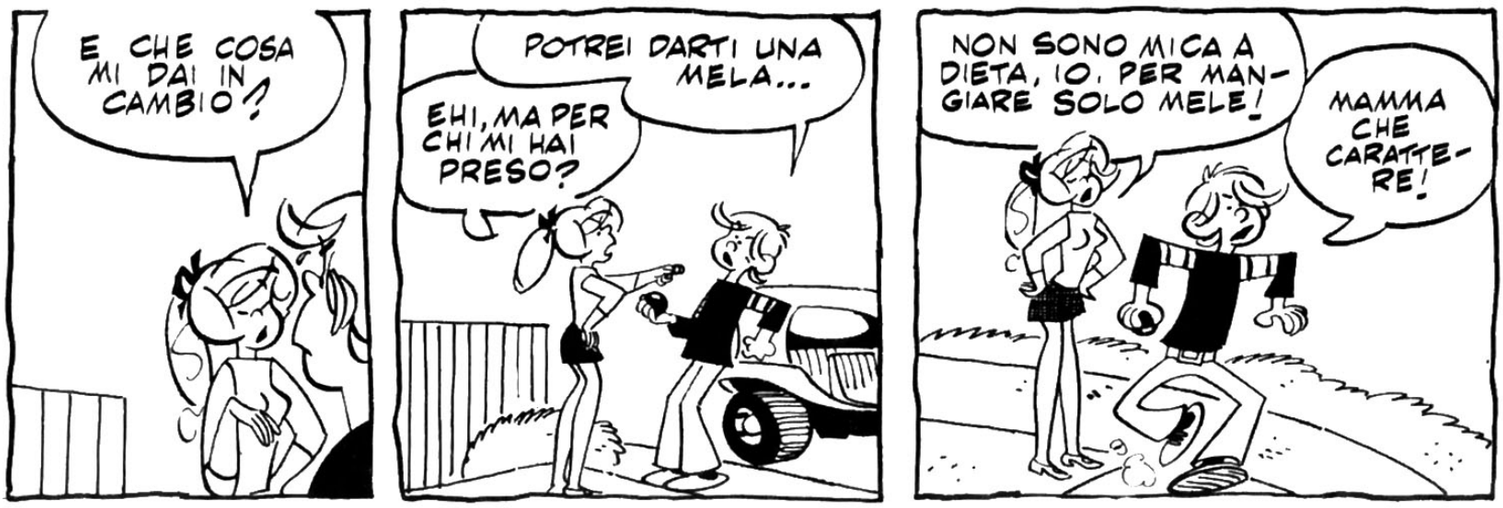
CHE CANNONATE RAGAZZI!!!

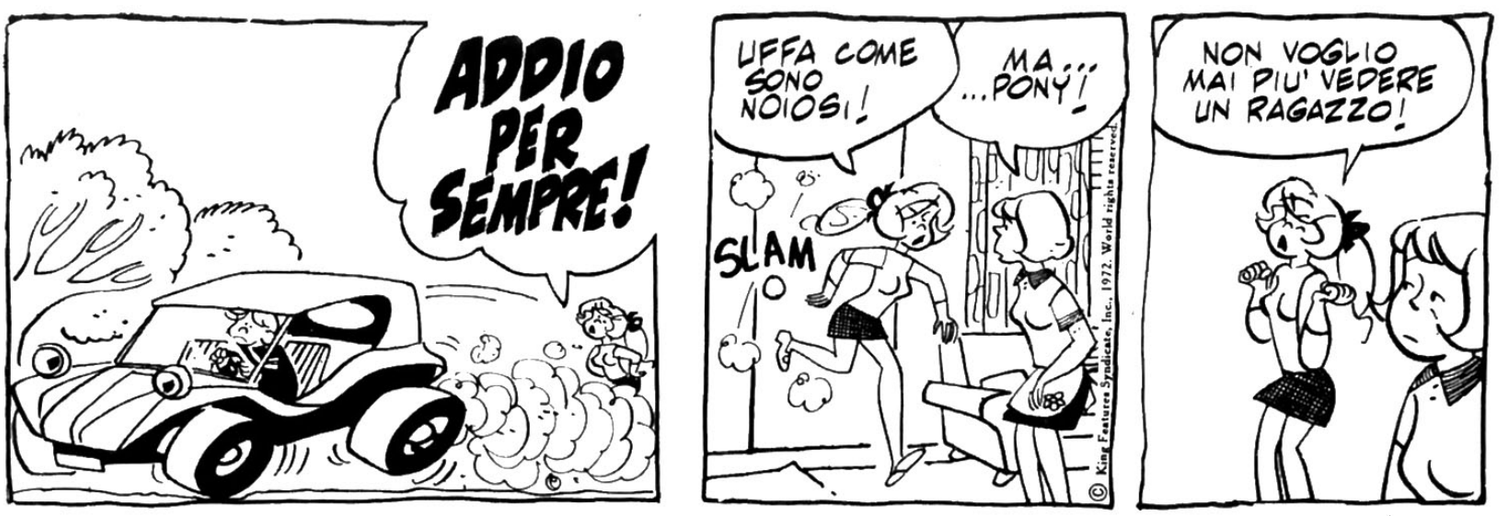
Combatti le "tue" battaglie con i cannoni che sparano per davvero. Vinci i tuoi amici, fai vedere che sei il migliore.

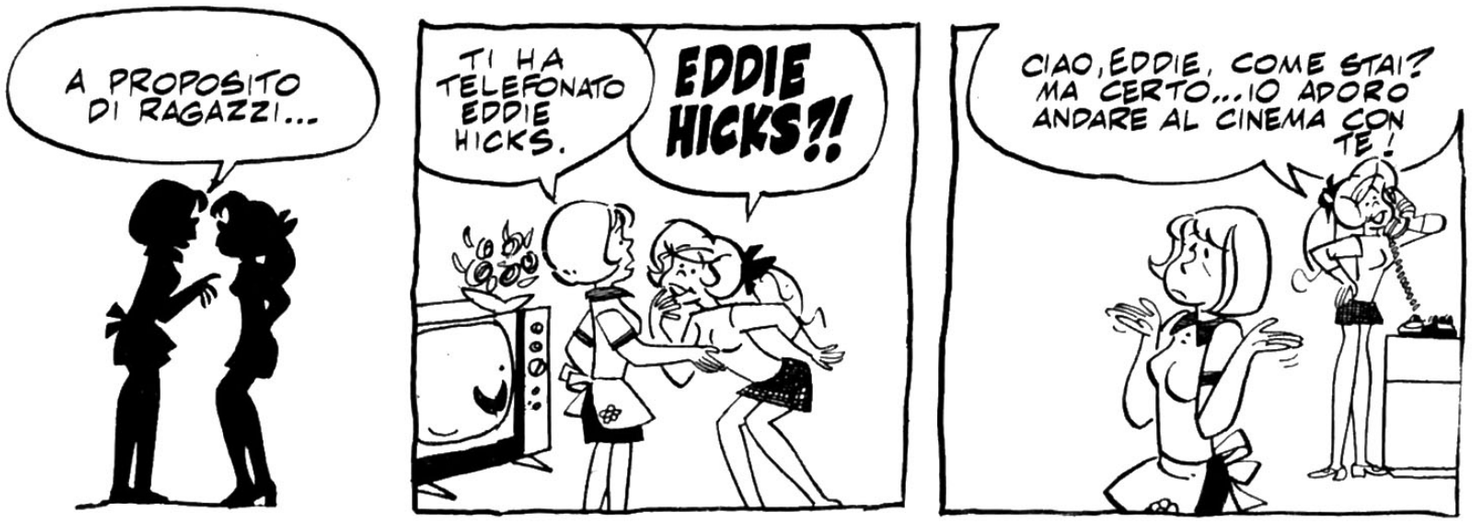
L. 1.000

ATLANTIC


APPENA TI VEDO, MI METTI PROPRIO ALLEGRIA!
?
AH, I RAGAZZI!
TOC TOC
SONO VENUTO A VEDERE SE MI PASSI IL COMPITO!
OH, SEI IL BENVENUTO!


E CHE COSA MI DAI IN CAMBIO?
POTREI DARTI UNA MELA...
EHI, MA PER CHI MI HAI PRESO?
NON SONO MICA A DIETA, IO, PER MANGIARE SOLO MELE!
MAMMA CHE CARATTERE!


ADDIO PER SEMPRE!
UFFA COME SONO NOIOSI!
MA... ...PONY!
SLAM
NON VOGLIO MAI PIU' VEDERE UN RAGAZZO!
© King Features Syndicate, Inc., 1972. World rights reserved.


A PROPOSITO DI RAGAZZI...
TI HA TELEFONATO EDDIE HICKS.
EDDIE HICKS?!
CIAO, EDDIE, COME STAI? MA CERTO... IO ADORO ANDARE AL CINEMA CON TE!

bandiere da tutto il mondo

gratis in starcrem

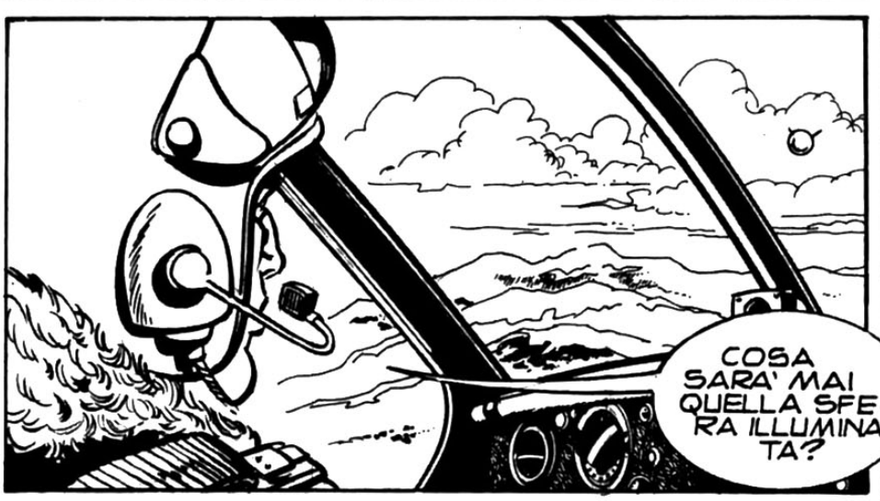
Il Ghana... che bandiera ha? Dov'è?
Quanti sono gli abitanti? La capitale è...
Lo saprai cominciando subito la raccolta
delle bandiere del mondo
che trovi "gratis" nelle scatole
di Starcrem, formaggio
di prima scelta più panna e
burro fresco. Ecco perché
la mamma sarà contenta
di comprarti Starcrem,
"il portabandiere."

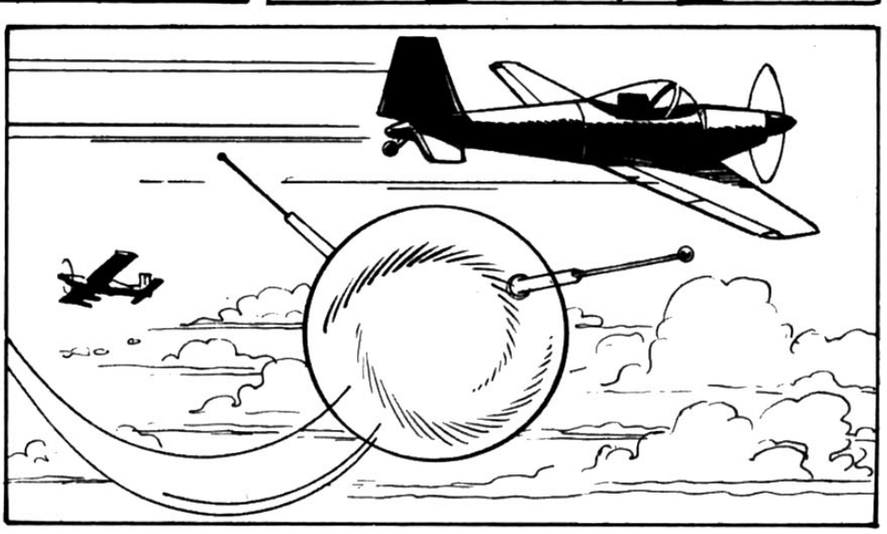
in plasticolor a rilievo

chi è in gamba...
chiede Starcrem alla mamma. Subito!

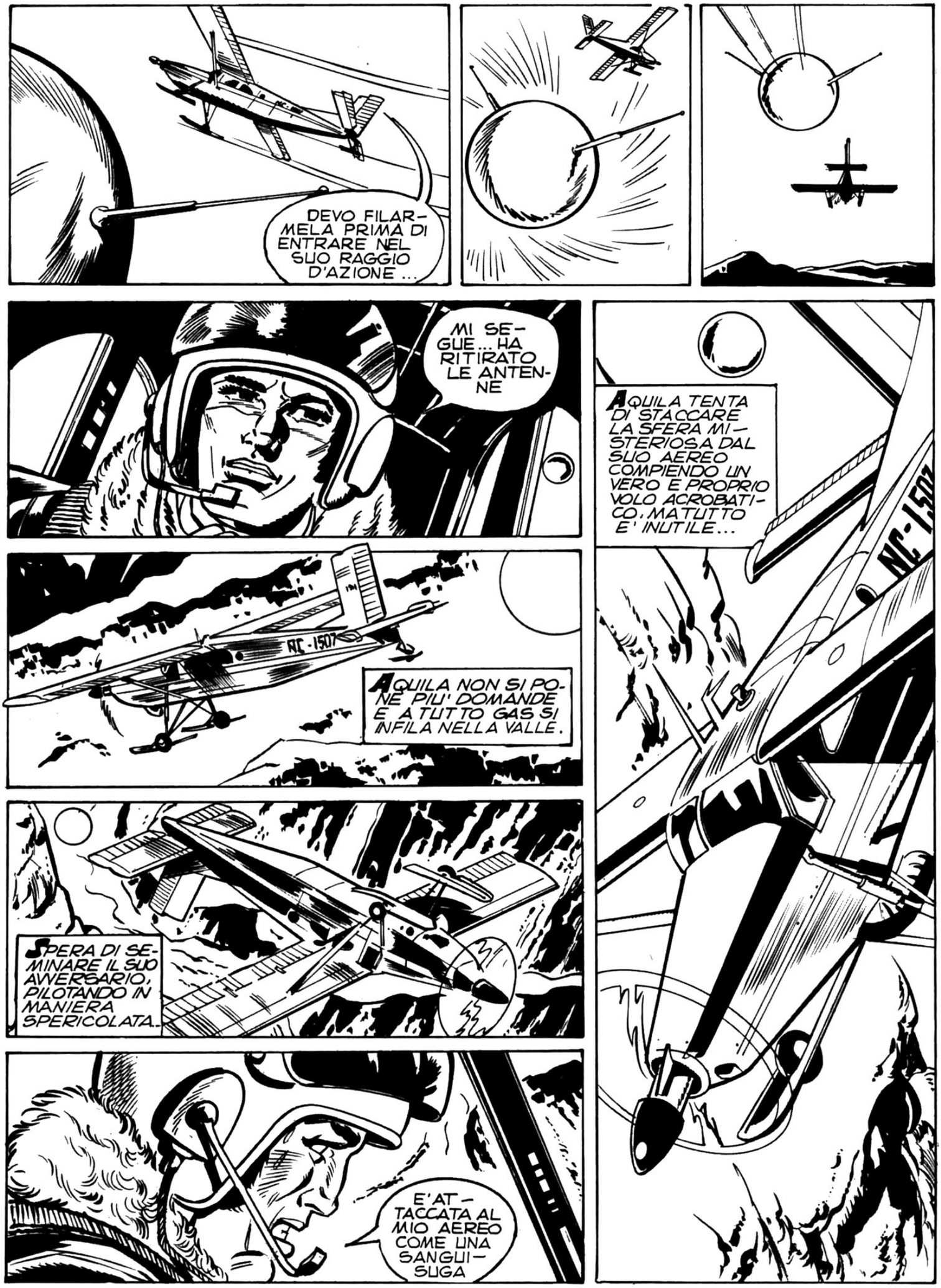
AQUILA

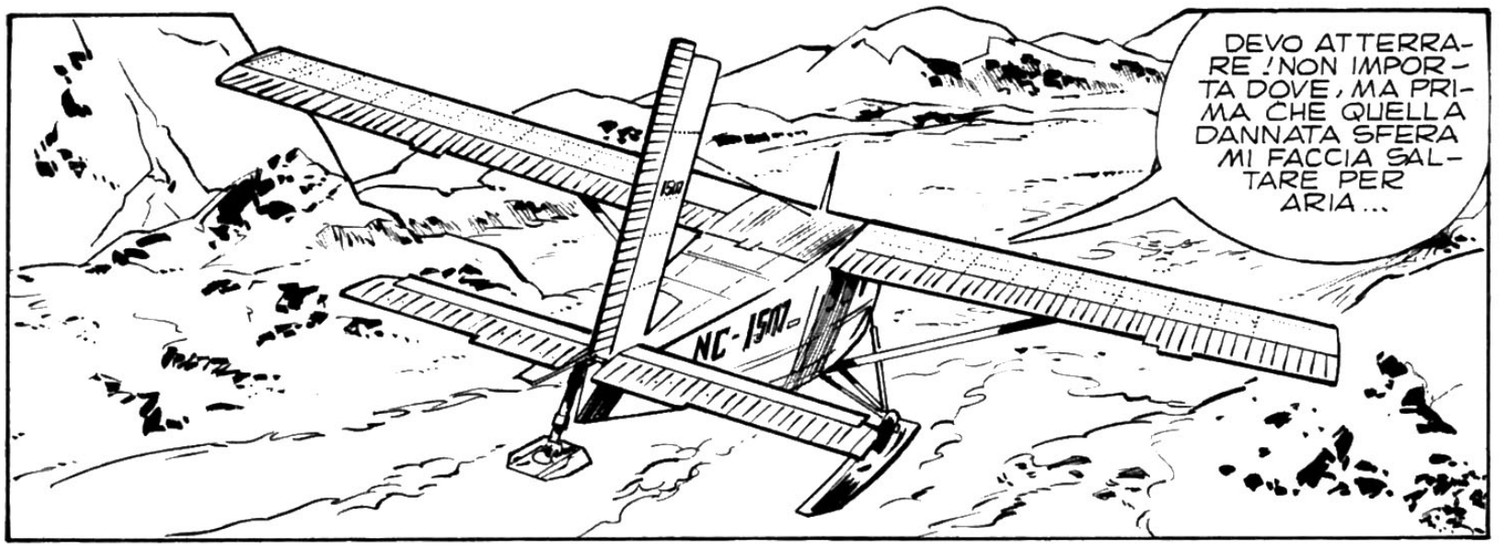
Testo e disegni di WEINBERG

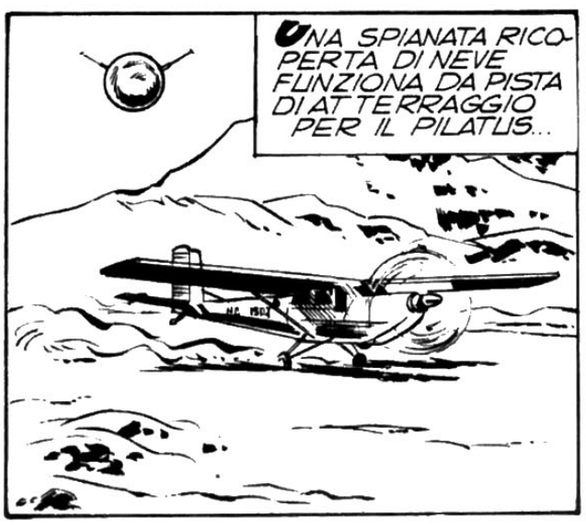




QUELLA SFERA E' TRAINATA DALL'AEREO... ...E' MOLTO STRANO...
NON HO MAI VISTO FENOMENI SIMILI... ...CHISSA' DI QUALE ESPERIMENTO SI TRATTA...
SCHLAM!
SPARITO! POLVERIZZATO! QUELLA SFERA DIABOLICA SI E' GETTATA SULL'AEREO E L'HA FATTO ESPLODERE!
?
CE N'E' UN'ALTRA... DIO MIO, CHE ACCADRA' ORA?


DEVO FILARMELA PRIMA DI ENTRARE NEL SUO RAGGIO D'AZIONE...
MI SEGUE... HA RITIRATO LE ANTENNE
AQUILA TENTA DI STACCARE LA SFERA MISTERIOSA DAL SUO AEREO COMPIENDO UN VERO E PROPRIO VOLO ACROBATICO. MATUTTO E' INUTILE...
NC-1507
AQUILA NON SI PONE PIU' DOMANDE E A TUTTO GAS SI INFILA NELLA VALLE.
SPERA DI SEMINARE IL SUO AVVERSARIO, PILOTANDO IN MANIERA SPERICOLATA...
E' ATTACCATA AL MIO AEREO COME UNA SANGUISUGA


DEVO ATTERRARE! NON IMPORTA DOVE, MA PRIMA CHE QUELLA DANNATA SFERA MI FACCIA SALTARE PER ARIA...
NC-1510


UNA SPIANATA RICOPERTA DI NEVE FUNZIONA DA PISTA DI ATTERRAGGIO PER IL PILATUS...

E' SEMPRE LA'!

LA COLPIRO' COME IL BERSAGLIO DI UN TIRO A SEGNO!

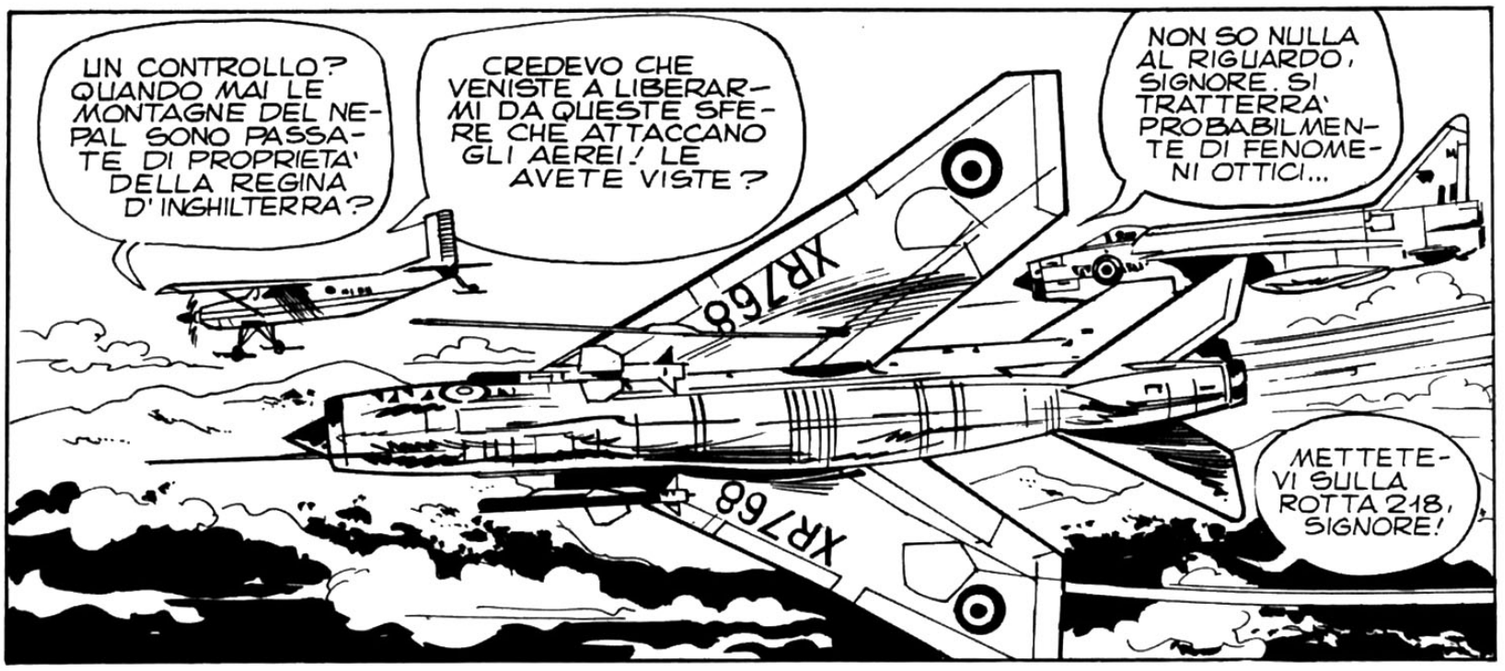
PAW PANG PANG
AQUILA CON RABBIA APRE IL FUOCO VERSO LA SFERA CHE, DI NUOVO CON LE ANTENNE SPIEGATE, SEMBRA IPNOTIZZARLO.

PANG PANG PANG

O LA MIA MIRA E' IMPERFETTA O E' CORAZZATA NON C'E' ALTRA SPIEGAZIONE...

UN ALTRO AEREO! VERRA' DISTRUTTO ANCHE QUESTO!

INFATTI! E IO CHE NON POSSO INTERVENIRE...
IO DEVO SAPERE DI QUALE DIABOLICHE MACCHINE SI TRATTA...
ANCORA SOTTO CHOC PER LA TRAGICA ESPLOSIONE E PER QUEL VOLO SPOSSANTE, AQUILA STENTA A RIPRENDERSI.
LA VIA E' LIBERA, GRAZIE AL CIELO!
NC-1507
AQUILA HA RIACQUISTATO TUTTO IL SUO SANGUE FREDDO E POCHI ATTIMI DOPO DECOLLA CON PRECAUZIONE.
UN CACCIA INGLESE! SONO SALVO!
R.F.P. CHIAMA PILOTA DEL PILATUS. MI SPIACE INTERROMPERE IL VOSTRO VOLO, MA DOVETE SEGUIRE LA ROTTA 218. VI DIRIGIAMO ALLA NOSTRA BASE PER UN CONTROLLO. PASSO!
SQN LDR J F C HOWE
DANGER
KEEP CLEAR OF INTAKE WHEN ENGINE IS RUNNING


UN CONTROLLO? QUANDO MAI LE MONTAGNE DEL NEPAL SONO PASSATE DI PROPRIETA' DELLA REGINA D'INGHILTERRA?
CREDEVO CHE VENISTE A LIBERARMI DA QUESTE SFERE CHE ATTACCANO GLI AEREI! LE AVETE VISTE?
NON SO NULLA AL RIGUARDO, SIGNORE. SI TRATTERRA' PROBABILMENTE DI FENOMENI OTTICI...
METTETEVI SULLA ROTTA 218, SIGNORE!
XR768
XR768

IO NON VEDO DOPPIO, VECCHIO MIO. DUE AEREI SI SONO POLVERIZZATI DAVANTI A ME DOPO ESSERE STATI INSEGUITI DA QUELLE SFERE. I VOSTI RADAR AVRANNO BEN REGISTRATO QUALCOSA, NO?

VI RIPETO CHE NON CAPISCO DI CHE COSA STATE PARLANDO. PASSATE PER FAVORE ALLA FREQUENZA 125. LA CENTRALE VI PRENDERA' IN CARICO.

MA PER CHI MI PRENDONO? COSA CERCANO? UNA SPIA, UN AVVENTURIERO O UN TRAFFICANTE D'ALTO BORDO?

AQUILA SCORTATO DAI SUOI ANGELI CUSTODI ATTERRA ALLA BASE DELLA ROYAL AIR FORCE.
SONO ATTESO A QUANTO PARE. EVIDENTEMENTE MI CONSIDERANO UN TIPO MOLTO PERICOLOSO.

SPERO CHE MI FORNIRETE DELLE SPIEGAZIONI.
MAGGIORE KINSLEY, DEL SERVIZIO DI SICUREZZA. VOGLIATE SEGUIRMI.

VORREI SBRIGARMI ALLA SVELTA NON HO MOLTO TEMPO...
SPIACENTE, SIGNORE.

INCURIOSITO E TURBATO AQUILA SEGUE I DUE UFFICIALI NELL'UFFICIO DEL COMANDO. E QUI VIENE SOTTOPOSTO A UN INTERROGATORIO SERRATO SULLA SUA IDENTITA' E SULLA SUA ATTIVITA' DI PILOTA COLLAUDATORE.
METTETEVI IN CONTATTO CON LA DIREZIONE DELLA DITTA PILATUS A KATHMANDU DOVE MI ATTENDONO PER LA CONSEGNA DELL'AEREO. NON SONO QUELLO CHE SOSPETTATE, DOVRESTE INVECE PREOCCUPARVI DI QUELLE STRANE SFERE CHE ATTACCANO GLI AEREI SOPRA LE MONTAGNE DOVE I VOSTRI CACCIA MI HANNO INTERCETTATO.
COSI', VOI RITENETE DI AVER VISTO DELLE SFERE VOLANTI?

AQUILA CONFERMA LA SUA AVVENTURA TERRIBILE E SCONCERTANTE
FAREMO CERTAMENTE UN'INCHIESTA, TUTTAVIA LA NEVE E IL GHIACCIO POSSONO PROVOCARE DEI FENOMENI DI RIFRAZIONE OTTICA, E CREARE IMMAGINI SOSPESE.
INVIATE UN AEREO IN RICOGNIZIONE E TROVERETE DEI RELITTI CHE CONFERMERANNO QUANTO HO DETTO, ALTRO CHE FENOMENO OTTICO!

MA I RADAR DI SORVEGLIANZA NON HANNO REGISTRATO NE' IL PASSAGGIO NE' LA DISTRUZIONE DI QUESTI AEREI. COME E' OSSIBILE?
SE IO FOSSI IN VOI CERCHEREI DI FAR LUCE IN QUESTO AFFARE. SE VI OCCORRONO PROVE ANDRO' IO STESSO A CERCARLE A COSTO DI FAR ATTENDERE IL MIO CLIENTE DI KATHMANDU.

COME VOLETE. A NOI COMPETE PERO' DI CONTROLLARE IL VOSTRO PIANO DI VOLO.
FATE PRESTO PERCHE' NON CI TENGO A FERMARMI QUI.

RYE FATE IL NECESSARIO...
SI', SIGNORE...

BRUSCAMENTE LA TENSIONE CADE. AQUILA E' DISTESO...
SIGARETTA?
GRAZIE NON FUMO.

POSSO PERO' OFFRIRVI DEL FUOCO...
ACCETTO, IL MIO ACCENDINO E' ROTTO...

TENETELI COME RICORDO...

HOTEL MILANO... NON SONO MAI STATO IN ITALIA.
PECCATO... E' UN PAESE BELLISSIMO E GLI ITALIANI VI PIACEREBBERO.
Hotel Milano

BRING

SI', SI'... ...UN ATTIMO...
PREFERITE UN TE', UN CAFFE' O UN WHISKY?
CAFFE', GRAZIE
UN CAFFE' PER AQUILA E PER ME UN WHISKY.
CHE STRANA CORDIALITA', VERO, AQUILA?
ECCO, SIGNORE!
GRAZIE!
MI RICORDANO GLI ESPRESSI DI MILANO...
MA NON IL LORO GUSTO...
MI SPIACE, MA LA NOSTRA SPECIALITA' E' IL TE'
NEGARLO SAREBBE UN'OFFESA!

MA...ERO ALLA BASE DELLA RAF... ...IL MAGGIORE?. CHE STORIA E' QUESTA?
CHI MI HA RIPORTATO QUI?
ORMAI E' QUASI NOTTE...NON POSSO DECOLLARE! NON RICORDO DI AVERE LASCIATO LA BASE... ...NON POSSO AVER SOGNATO TUTTO...
SCONVOLTO, AQUILA TRASCORRE LA NOTTE A RIFLETTERE. MA NON TROVA ALCUNA SPIEGAZIONE DELLA SUA AVVENTURA. HA UN VUOTO DI MEMORIA CHE GLI IMPEDISCE DI RACCOGLIERE LE IDEE.
LA MATTINA DOPO STANCO E STRAVOLTO PER LA NOTTE DI VEGLIA, SI RIMETTE IN VIAGGIO VERSO LA BASE DELLA RAF.
QUI PILATUS ALPHA ECO. CHIEDO IL PERMESSO DI ATTERRARE PER PARLARE CON L'UFFICIALE DEL SERVIZIO DI SORVEGLIANZA.
QUI TORRE DI CONTROLLO. POTETE ATTERRARE.
MAGGIORE BURTON DEL SERVIZIO DI SORVEGLIANZA. COSA POSSO FARE PER VOI?
VOGLIO VEDERE IL MAGGIORE KINSLEY. SONO VENUTO QUI ANCHE IERI... ERO NEL SUO UFFICIO E POI MI SONO TROVATO IN MEZZO ALLE MONTAGNE...SOLO QUESTO: VORREI UNA SPIEGAZIONE...
DEVE ESSERCI UN ERRORE. NON ESISTE NESSUN MAGGIORE KINSLEY IN QUESTA BASE!

APPREZZO L'UMORISMO INGLESE, MA NON LO SCHERZO DI CATTIVO GUSTO.
MI SPIACE, SIGNORE. MA VI RIPETO CHE NON C'E' NESSUN MAGGIORE KINSLEY. IO NON VI HO MAI VISTO.
NON SONO NE' UBRIACO NE' PAZZO. SONO VENUTO IERI NEL VOSTRO UFFICIO E HO INFORMATO IL MAGGIORE KINSLEY DI ESSERMI IMBATTUTO IN STRANE SFERE ESPLOSIVE.
PENSO CHE SIA INUTILE CONTINUARE QUESTA CONVERSAZIONE. ANZI VI CONSIGLIEREI DI FARVI VISITARE DAL NOSTRO MEDICO.
INTERROGATE I DUE PILOTI CHE MI HANNO INTERCETTATO. INTERROGATE IL MAGGIORE KINSLEY, NON HO BISOGNO DEL MEDICO!
NESSUN AEREO SI E' ALZATO IERI E IO SONO IL SOLO UFFICIALE ASSEGNATO A QUESTO UFFICIO.
NON CI CAPISCO PIU' NULLA... EPPURE CI AVREI GIURATO...
VA BENE, MAGGIORE, RIPRENDERO' IL MIO VIAGGIO VERSO KATHMANDU
COSI' VA MEGLIO. MI AVETE SPAVENTATO... ...COMUNQUE, SE MI PERMETTETE, VI CONSIGLIO DI FARVI VISITARE ARRIVATO LAGGIU'
E' PARTITO, MAGGIORE
GRAZIE PER ESSERSI PRESTATO A QUESTA PICCOLA COMMEDIA, TENENTE. E' STATO BRAVISSIMO.
AGLI ORDINI, MAGGIORE KINSLEY.
SAPEVO CHE SAREBBE TORNATO. TUTTI AVEVANO ISTRUZIONI PER RECITARE LA LORO PARTE DALLA TORRE DI CONTROLLO AI PILOTI. MA CHE QUESTO CI SERVA DI LEZIONE, NON DOBBIAMO COMMETTERE NESSUN ERRORE!

FRATTANTO...
MI HA MENTITO, NE HO LE PROVE, MA NON VALEVA LA PENA CHE IO INSISTESSI. CI DEVONO ESSERE RAGIONI BEN GRAVI SE RECITA QUELLA COMMEDIA
MA QUALI? COSA E' SUCCESSO DEL MAGGIORE KINSLEY E COS'E' ACCADUTO IN QUELL'UFFICIO?
UNA COSPIRAZIONE PER NASCONDERMI CIO' CHE SAPEVANO SU QUELLE SFERE VOLANTI...
PROBABILMENTE SONO INCAPPATO IN UN SEGRETO MILITARE, QUANDO HO ASSISTITO ALLA DISTRUZIONE DI QUEGLI AEREI... E IO SONO UNO DI QUELLI CHE NON DEVE SAPERE.
QUALCHE GIORNO DOPO A KATHMANDU, DOPO AVER CONSEGNATO IL PILATUS, AQUILA SI DEDICA A UNA DISCRETA INDAGINE FRA GLI AVIATORI CHE EFFETTUANO VOLI NELLA REGIONE. LO SCOPO: CERCARE EVENTUALI TESTIMONI CHE ABBIANO VISTO LE SFERE VOLANTI...
E UNA SERA MENTRE STA CENANDO ALL'ALBERGO...
...E L'AGENZIA DELLA STAMPA INDIANA PUBBLICA DELLE NOTIZIE CHE PROCURERANNO CERTAMENTE DEI PROBLEMI AL GOVERNO NEPALESE. SI TRATTA DI RIVELAZIONI CHE RIGUARDANO L'AFFARE DELLE SFERE VOLANTI...
ECCO QUI LA CONFERMA... ...L'AGENZIA NUOVA CINA...

SECONDO INDISCREZIONI PERVENUTE DALLA CINA E DALL'INDIA UNA NUOVA ARMA ANTIAEREA SAREBBE MESSA A PUNTO IN SEGRETO SULLE MONTAGNE DEL NEPAL. GLI ESPERIMENTI SONO EFFETTUATI PER CONTO DELLA DIFESA BRITANNICA NELLA ZONA A TITOLO PROVVISORIO, DA UNA SQUADRIGLIA DELLA RAF INCARICATA DI SORVEGLIARE TALI ESPERIMENTI.
SECONDO GLI SPECIALISTI LA NUOVA ARMA SI PRESENTA SOTTO FORMA DI SFERA METALLICA AVENTE 1,50 DI DIAMETRO E SI MUOVE GRAZIE A UN MISTERIOSO E RIVOLUZIONARIO SISTEMA DI ONDE.
L'INTERCETTAZIONE E DISTRUZIONE DI AEREI SOSPETTI PUO' AVVENIRE FINO ALLA VELOCITA' MASSIMA DI MACH 5. ARRIVATA VICINO ALL'OBIETTIVO, IL CERVELLO ELETTRONICO DELLA SFERA, PROBABILMENTE PROGRAMMATO, INTERROGA IL SUO EVENTUALE BERSAGLIO E LO DISTRUGGE A SECONDA DELLE RISPOSTE RICEVUTE. GLI ESPERIMENTI SONO ESEGUITI CON AEREI TELEGUIDATI SENZA PILOTA.
QUESTE RIVELAZIONI SI AGGIUNGONO ALLE TESTIMONIANZE DI ALCUNI PILOTI CHE ERANO STATI INSEGUITI DALLE SFERE MENTRE ATTRAVERSAVANO LE MONTAGNE. SI ESCLUDONO I DISCHI VOLANTI.
NESSUN INCIDENTE IN QUESTA FASE DI ESPERIMENTI. LE SFERE ERANO STATE PROGRAMMATE PER ABBATTERE DEI BERSAGLI DELLA RAF. I POLIGONI DI TIRO SONO COSTANTEMENTE SORVEGLIATI DA PATTUGLIE DI CACCIA BRITANNICI.
IL GOVERNO CINESE E INDIANO POTREBBERO PROTESTARE CON IL NOSTRO GOVERNO PERCHE' SIA MESSA FINE A QUESTE ESERCITAZIONI GIUDICATE PROVOCATORIE.
ECCO DUNQUE DI CHE SI TRATTAVA. LA SFERA MI HA RISPARMIATO PERCHE' IO NON AVEVO UN CONTRASSEGNO. MA IL SUO COMPUTER HA TRASMESSO LA MIA POSIZIONE AI CACCIA SORVEGLIANTI CHE MI HANNO PORTATO ALLA LORO BASE.
APPENA IO HO INCOMINCIATO A INDAGARE QUEL BRAVO MAGGIORE HA AVUTO L'ASTUTISSIMA IDEA DI OFFRIRMI UN CAFFE' DROGATO... POI ADDORMENTATO MI HANNO PORTATO SULLE MONTAGNE.
NON CONTENTI DI QUESTO, HANNO ANCHE FATTO UN TEATRINO AL MIO RITORNO ALLA BASE.
UNA COMMEDIA ABILMENTE RECITATA... A PARTE UN PICCOLO PARTICOLARE... MAGGIORE KINSLEY, AVRO' L'ONORE DI DISTURBARLA ANCORA.
QUALCHE GIORNO PIU' TARDI...
UN PACCO? CHI ME LO MANDA?
MAGGIORE, ECCO QUI QUALCOSA CHE VI PERMETTERA' DI FARE A MENO DEI CERINI REGALATI DA AQUILA. NON LI LASCIATE PIU' IN VISTA SULLA SCRIVANIA, POTREBBERO VENIRE RICONOSCIUTI ALLA TERZA VISITA. SENZA RANCORE, AQUILA
COSI' SAPEVA! E IO CHE CREDEVO DI ESSERE RIUSCITO A INGANNARLO... IL PIANO ERA PERFETTO, MA AVEVO DIMENTICATO DI NASCONDERE I CERINI... AQUILA HA PROPRIO OCCHI DA AQUILA!
FINE

GIÙ NELL'ABISSO

UN ROMANZO DI MINO MILANI

RIASSUNTO –
Victoria Smith s'è recata da Martin e da Deg. Dice di sapere molte cose sull'uccisione di Diethl. Dice, sbalordendo i due, che Ferdy è, in realtà, uno zombo. Martin la invita a spiegarsi.

5° CAPITOLO

Victoria bevve adagio, depose il bicchiere. Era quasi buio, e cominciava a soffiare quella brezza profumata e leggera, che veniva dall'interno e portava l'odore delle foreste e delle piantagioni e cominciava a spazzare i veli grigi della bruma. Il respiro della città si fece sentire più forte. Mi parve che Victoria cercasse di guadagnare tempo; ma, d'un tratto, prese a parlare:
— Io — disse — Martin, non credo nella morte. Credo nella vita che si rinnova. Nell'anima immortale. Credo nel piano di

continua a pag. 96

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95

Dio. Questo — e si sfiorò un braccio — questo, sì, muore: ma è solo il corpo, e il corpo è solo... il guscio, e può morire. La scintilla divina che lo anima, invece, non si spegne. Cercherà un altro corpo, dove riprenderà a brillare. A vibrare. Mi sono chiesta molte volte — seguitò dopo una pausa — quale sia la cosa più orribile che esista. E mi sono risposta: è un corpo senza la scintilla divina.

— Un morto, insomma — dissi. Scosse la testa, e i suoi occhi ebbero nel buio un breve bagliore: — Non intendo quello. Intendo... un corpo senza scintilla, ma ancora in piedi, ancora capace di muoversi, di fare. Ecco che cosa è uno zombo: un corpo morto che non ha più scintilla, ma che resta in piedi, che si muove, agisce, che vede ed ascolta.

Sentii un lieve trillo dei campanelli d'allarme. In fondo Ferdy mi era parso davvero totalmente privo di luce. Feci, piano: — Come è possibile?

— Come, non lo so, però è possibile. Non è facile fabbricare uno zombo... solo alcuni uomini riescono a farlo, e sono sempre dotati di poteri straordinari nel campo della magia nera. Potete chiamarli maghi, o stregoni, o operatori... io li chiamo, semplicemente, profanatori. Ebbene, questi profanatori possono fare di un cadavere uno zombo andando a disseppellirlo ad un certo momento dopo la morte, quando il corpo ormai senza scintilla e senza vita non ha ancora cominciato a corrompersi. E' necessario — continuò Victoria, con la voce che, per un attimo, si fece più debole e come stanca — che il cadavere sia stato sepolto nella nuda terra senza la cassa. E che il dissepellimento avvenga in una notte... — esitò — di luna piena.

Deg fischiò sommessamente tra i denti e si mosse un po' a disagio. Domandai: — Volete che seguitiamo a credervi? — Non rispose non parve nemmeno avermi udito. Riprese: — Il cadavere strappato così al suo giusto destino, alla pietà della morte, diviene una cosa di proprietà del profanatore. Non sente, non prova emozione, non sa che cosa siano la gioia, la paura, il dolore, la compassione, tutto quanto, insomma, costituisce la vita. Non sa nemmeno di obbedire. Obbedisce, e basta. Gli dicono: cammina! E lui cammina. Fermati! E lui si ferma... — abbassò per un attimo la testa interrompendosi; poi tornando a guardarmi aggiunse: — Uccidi... e lui uccide. Come un robot, insomma. Con la differenza che non ha un cuore d'acciaio, di plastica e di transistori... non ha del tutto cuore.

— Gli zombi — sussurrò Deg, come per iniziare un discorso, ma non proseguì.

— Venivano impiegati, un tempo, per lavorare nelle piantagioni. Naturalmente, si diceva che erano tutte storie e leggende, e che quei poveri uomini che lavoravano senza sorriso, una parola, un gemito, come bestie insomma, erano solo uomini. No. Erano zombi.

Era arrivato anche per me il tempo di bere. Riempii il mio bicchiere di puro whisky, bevvi e mi sentii un pochino meglio: — E va bene, Victoria, ammettiamo che sia così. Dove sono gli zombi? Ce ne dovrebbero essere a schiere, no? Farebbero comodo: mano d'opera che non ha fame, che non protesta, non sciopera e non ha nemmeno salario.

— E' sempre più difficile fabbricare uno zombo — rispose lei in fretta. — Abbiamo calcolato che ve ne sono solo un paio di dozzine, ormai, al mondo.

— Calcolato? E chi ha calcolato?

Increspò le labbra prima di rispondere. Mi guardò dal basso. Disse: — Noi dell'Era dell'Acquario. Avete sentito parlare dell'Era dell'Acquario, immagino.

— Sì, ma... vagamente. Si tratta, correggetemi se sbaglio, d'una era nella quale l'uomo troverà la serenità, la gioia... eccetera eccetera, non è così? Ditemi...

— Troverà l'equilibrio cosmico, Martin — rispose con un po' di durezza lei — e quindi tutti quei vostri eccetera.

— Se non vi spiace, e se per voi va bene, Martin — fece a questo punto Deg, muovendosi, e finalmente spezzando quello strano incantesimo che le parole di Victoria, la semioscurità, la brezza profumata avevano creato nella veranda — io vado a sviluppare quel rullino... sapete, miss Victoria?, — seguitò — ho una attrezzatura speciale, portatile... una ventina di minuti, e... avrete le vostre foto.

Victoria annuì, tornando a bere, o a fingere di bere; Deg se ne andò; e poco dopo lo sentimmo armeggiare nella sua stanza. Dissi: — Scusatemi. Non avevo nessuna intenzione di prendervi in giro, con quegli «eccetera». Ma se devo essere sincero, dirò che non ho molta fiducia nell'equilibrio cosmico. Vorrei però che l'uomo lo trovasse davvero, e che...

Mi interruppe: — Ma voi lo cercate?

— Non lo so. Forse. Probabilmente. Non ora, comunque.

— Lo si cerca sempre. Anche voi lo troverete, un giorno. Quanto agli zombi... — Allungai la destra sul tavolo, presi la mano di lei, fresca, piccola, delicata e terribilmente forte. Cercai di sorridere e dissi: — Victoria, per favore. Una ragazza come voi non può credere che realmente esistano queste cose... cadaveri tratti dalla terra in notti di luna piena... contadini zombi, fantasmi, maghi, stregoni... davvero. Vi ho ascoltato e, ve lo giuro, sono stato disposto a credervi. Ma via, no. Questa storia degli zombi, non posso accettarla... Ditemi: ne avete mai visto uno?

— Sì — replicò pronta — e anche voi, poco fa.

— Ferdy? Ma...

Si alzò, respirò a fondo: — Com'è bello qui! — esclamò, con una voce tutta diversa, che indicava l'intenzione di cambiare discorso — La mia finestra guarda invece sulle colline. Per-

mettete che mi guardi attorno? — e senza attendere il mio sì mi volse le spalle girandosi verso il mare.
Restò così, né io mi mossi, fino a quando Deg accese la luce e senza troppi complimenti si fece avanti, con quattro o cinque ingrandimenti in mano: — Ecco qui la roba — disse, e la sua voce alta mi disturbò come la luce chiarissima. — Qualcosa si vede, signorina!
Victoria si girò svelta, tendendo la mano a prendere le foto. Deg avvertì: — Sono ancora umide!
— Vanno benissimo... — Victoria prese dal tavolino la sua borsetta; sembrava in preda a una specie di smania di fuga: — Grazie, grazie tante... a voi, Deg... e a voi, certamente, Martin... la vostra è un'opera di... vera bontà. La gratitudine divina... — s'interruppe, e camminò attraverso la veranda. Era ormai sulla soglia dell'appartamento, quando la chiamai: — Victoria!
Si fermò volgendosi, e tremando d'impazienza. Le sorrisi: — Volevo dirvi solo... ma sì. Solo che siete grande, come dice il colonnello di me. Siete grande.
Sostenne senza sorridere il mio sguardo. Rispose:
— Dio solo è grande.
Se ne andò. Dopo qualche istante, udimmo il rumore della porta che si apriva e che si richiudeva.
Deg ed io restammo per un po' senza dire nulla, ciascuno pensando, forse, la stessa cosa, e cioè che cosa avesse veramente spinto Victoria a venire da noi, e ora a fuggir via così. Deg mormorò infine: — Un po' suonata, eh, Martin? — e mi guardò pensosamente; ma poi scuotendosi aggiunse: — Guardate. Ho fatto delle altre copie di quelle foto. Sono venute bene, c'è tutta la scena. Se le vendessimo, potremmo fare un bel mucchio di...
— Faremo a meno del bel mucchio di quattrini, Deg, fa vedere.
Me le mise sotto gli occhi: erano quattro. Nella prima, si vedeva Ferdy che si accomodava nel taxi, mentre Diethl si volgeva verso la macchina che stava arrivando. Nella seconda, il momento dell'uccisione: un uomo protendeva il braccio armato dal finestrino, e Diethl guardava, stupefatto, la pistola che stava per dargli la morte; nella terza, il taxi partiva, con lo sportello ancora aperto: Ferdy se ne stava dentro immobile, e Diethl annaspava, raggiunto dai due colpi. Nell'ultima, Diethl stava finendo faccia in giù a terra. La macchina fotografica è davvero uno strumento senza rimorso. Mi staccai da quelle immagini. Deg mi guardava con le labbra serrate: — E' una... cosa orribile, vero? — sussurrò; e subito: — Se le ingrandisco, riusciremo a vedere la faccia dell'assassino, forse anche dell'uomo che stava in macchina con lui.
— No, Deg. Sarebbe tempo sprecato. In fondo, questa storia interessa la polizia, o Victoria, o l'Era dell'Aquario eccetera, non noi. Noi ci possiamo accontentare di un'occhiata con una lente, non credi?
Annuì, passò nella sua stanza, tornò con una grossa lente. Posi le foto sul tavolo, in piena luce, e cominciai ad esaminarle. Nella seconda, si distinguevano chiaramente i volti delle persone sulla macchina. L'autista era un negro, ma il killer e l'uomo seduto accanto a lui erano bianchi. Quest'ultimo, che si protendeva un po' in avanti, come a controllare che l'esecuzione fosse in regola, doveva essere quasi completamente calvo. Era molto magro, e sulle guance sembravano scavati due pozzi d'ombra: quasi due pennellate di colore. Il killer era stato colto dalla foto perfettamente di profilo. La linea del suo volto era esattamente disegnata: dura, bella, terribile. Teneva il braccio ben teso, un braccio che non aveva tremato. I campanelli d'allarme mi trillarono fiocamente nella testa. Dissi: — Dà un'occhiata all'uomo che spara, Deg — e gli passai la lente. Deg si chinò sulla foto, poi mi guardò come ad interrogarsi. Chiesi: — Non te lo ricordi?
— Dovrei ricordarmelo?
— Ma sì. E' lui. Il bel giovanotto biondo e dagli occhi azzurri, quello che stava sull'aereo con noi.
— Il soldato di ventura! — esclamò Deg; tornò alla foto, poi: — Ma sì — disse, vivamente — è lui!
— E lavora da vero professionista. Guarda come è composto. E' elegante, direi. Uccidere un uomo non deve essere una emozione, per lui... già.
— Come è possibile? — sussurrò Deg.
— E ha scelto bene l'arma: guarda. Una pistola a tamburo con il silenziatore. Niente rumore e niente bossoli.
Dopo un po', con voce lievemente roca, Deg ripeté la domanda di prima: — Come è possibile? Come può un uomo... — s'interruppe; e continuai io per lui — ...un uomo arrivare in un Paese straniero, scendere dall'aereo, salire su una macchina e impugnare una pistola e immediatamente ammazzare un altro uomo? Non lo so. E credo — aggiunsi — che gli zombi di cui parlava Victoria, gli esseri senza scintilla e senza cuore siano questi, non i tipi come Ferdy. Gente come il nostro cavaliere errante, Deg, gente che non ha bisogno di essere tirata fuori dalla tomba in una notte di plenilunio. Boh... — sentivo come le forze mancare. In fondo avevo parlato troppo, e dovevo concludere — Boh, Deg, una cosa è certa: c'era un complotto per uccidere Diethl e per rapire Ferdy... ad ogni modo — e così cercai di finire e di tirarmi fuori dall'incantesimo oscuro che mi stava prendendo — non siamo qui per fare i poliziotti. Metti queste foto e i negativi al sicuro, Deg. Cinque minuti prima di lasciare il Costaguana, una volta finito il nostro lavoro, le spediremo alla polizia. Non prima.
Fece segno di sì, prese le foto e andò a sistemarle non so dove. Adesso non c'era nemmeno un brandello di foschia, tra mare e cielo; e scintillavano le grandi stelle del Sud.

5 - *Continua*

N. 8 DEL 22 FEBBR. 1976

CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	LA PAROLA ALLA GIURIA Processo a Hoppenheimer
pag.	21	GLI ARISTOCRATICI
pag.	39	IL FUMETTO DELLA REALTA'
pag.	53	LA DONNA ETERNA
pag.	66	PER ZEUS
pag.	78	PONY
pag.	83	AQUILA

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	IL LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag.	16	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	18	MAPPAMONDO
pag.	19	CALCIO CURIOSITA'
pag.	20	OBIETTIVO CINEMA
pag.	30	SOTTOSOPRA
pag.	32	SANDOKAN QUIZ
pag.	34	LA FERROVIA PIU' LUNGA
pag.	38	SCRIVI ANCHE TU
pag.	48	I PELLIROSSE
pag.	49	LA MASCHERA DI PIPPO BAUDO
pag.	60	SCRIVETE AL PERSONAGGIO Risponde Bud Spencer
pag.	62	VADO, LO COMPRO E TORNO
pag.	68	LO SQUALO HA PAURA DELL'UOMO
pag.	69	BANDIERE AL VENTO
pag.	70	IL CLUB
pag.	72	FORMULA 2
		LA GUIDA DEL CdR
pag.	99	CRUCIVERBA
pag.	100	IL CHI E' DEL CdR - Guccini

— E pensare che stasera avremmo potuto vedere Sandokan alla televisione.

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati: lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 90144 Palermo: via degli Orti 41, telefono 266.612 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

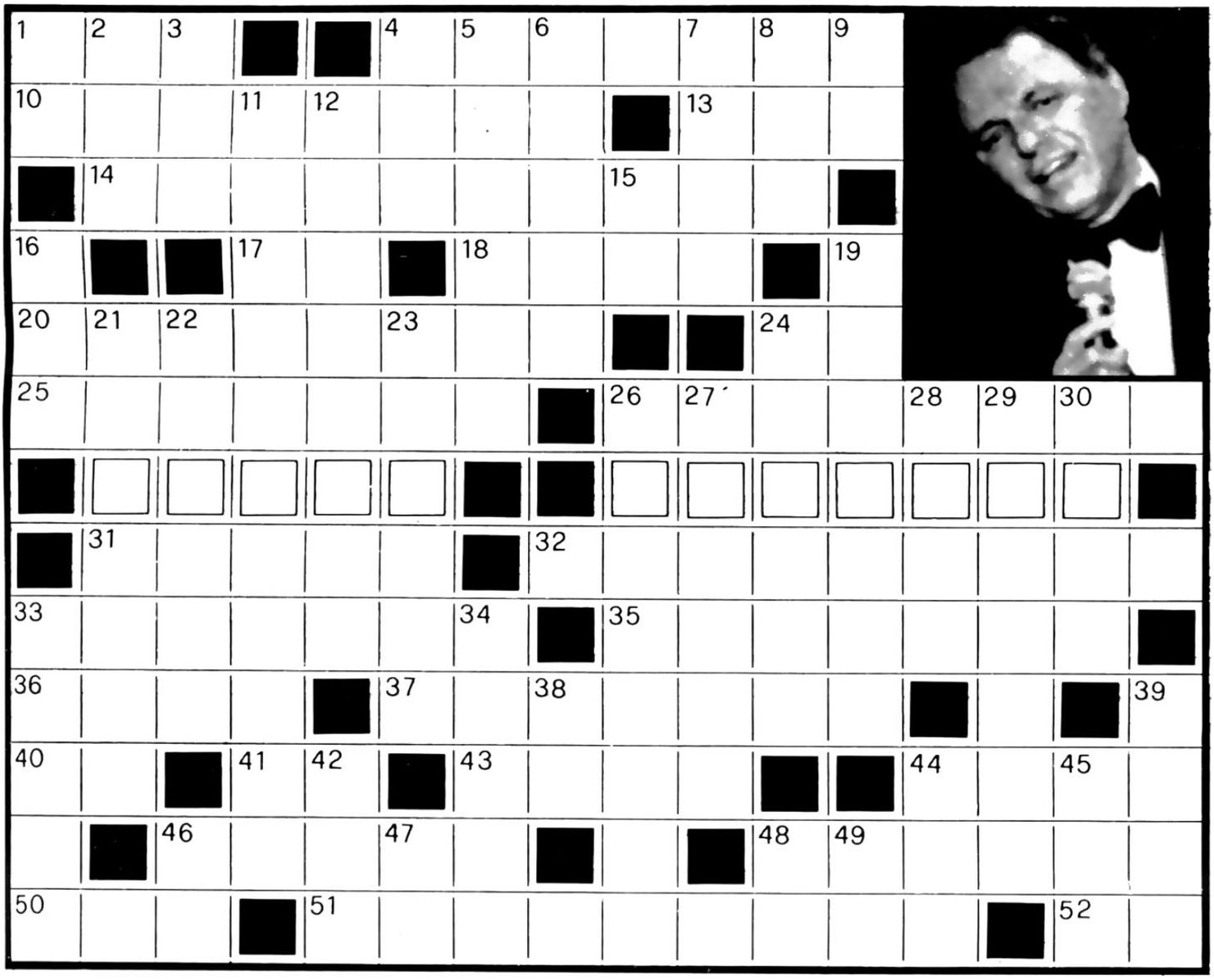
RESPONSABILE LETTERARIO: MINO MILANI

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI - FERRUCCIO DE BORTOLI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI



CRUCIVERBA

Nelle caselle a doppio bordo risulterà il nome del cantante che appare nella foto.

ORIZZONTALI: 1. Periodi di... dolce far niente - 4. Il numero della paura - 10. Ombrellino... estivo - 13. Lunghi periodi della storia - 14. Parte del telefono - 17. Sigla di Cosenza - 18. Parte della commedia - 20. Non lo sono ancora le nubili - 24. Due lettere di Buazzelli - 25. Mino della canzone - 26. Sono poco più che scogli - 31. Si fa per la gioia - 32. Recipiente per... pelati - 33. Verificare i numeri - 35. Francesca del vecchio cinema - 36. Eroe di Virgilio - 37. Il romanzesco Lupin - 40. La fine di ieri - 41. Otto in centro - 43. Pietra dell'arrotino - 44. Elegante alla francese - 46. Non immaginario - 48. Ottanta in una scatoletta - 50. Il nome della Zanicchi - 51. Hanno semi verdi - 52. Sigla di Genova.

VERTICALI: 1. Iniziali della Piccolo - 2. Imperava in Russia - 3. Arcobaleno poetico - 4. Il penultimo mese in breve - 5. Unto o lubrificato - 6. Mete di scalatori - 7. Franco del nostro cinema - 8. Numero dispari - 9. Le vocali per scrivere male - 11. Messe una sull'altra - 12. Venti per tre - 15. Principio di otite - 16. Dove fumano i cappuccini - 19. Uomo... bianco-nero - 21. Sonori colpi di mano - 22. Antica città della Libia - 23. Capitale della Turchia - 24. Indulgenti e comprensivi - 26. Il nome della Biagini - 27. Suona per gli operai - 28. Dieci in un chilo - 29. Corpi... di alberi - 30. Corrélativo di quali - 33. Lo stesso che sicuri - 34. Nome d'uomo - 38. Affermazione italiana - 39. Solchi nell'acqua - 42. Con tip in un ballo - 44. Sigla della Croce Rossa - 45. Ingegnere (abbrev.) - 46. Sigla di Ravenna - 47. In quel luogo - 48. Iniziali della Cardinale - 49. Iniziali di Hemingway.

IL CHI E' DEL CdR

FRANCESCO GUCCINI

NATO: a Modena, il 14 giugno 1940. STATO CIVILE: coniugato. HOBBY: colleziona e studia i fumetti. PROFESSIONE: cantautore. Artista personalissimo propone canzoni su argomenti di cronaca e di costume, prendendo spunto da tematiche di vita quotidiana. DISCOGRAFIA: «Folk beat n. 1», «Due anni dopo», «L'isola non trovata», «Radici», «Opera buffa», «Stanze di vita quotidiana».